Anno 96 - Numero 182

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2700 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.800, semestre 9300, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 18 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La situazione internazionale

Una tenue speranza

Questo Ferragosto, così caldo atmosfericamente, non lo è stato invece politicamente; come sorpresa sovietica, infatti, abbiamo avuto il volo dei due cosmonauti, un'impresa festosa e gloriosa, di contro alla meschinità del muro di Berlino, che caratterizzò l'anno scorso. Alcuni giornali della Germania Occidentale sono arrivati a scrivere che i russi avevano scelto questa settimana per l'impresa spaziale, appunto per far dimenticare l'anniversario del muro; ma sono forse esagerazioni polemiche.

Del resto la penosa ricorrenza è trascorsa senza che nell'ex-capitale si verificassero quei pericolosi incidenti che molti temevano; i normali mezzi di polizia — idranti e bombe lacrimogene — sono stati sufficienti a mantenere la calma. Dati i tempi che corrono, il fatto che a Berlino sostanzialmente non sia successo niente deve dunque considerarsi un elemento positivo; la situazione rimane però sempre anormale sul piano locale e lontana da una prospettiva di soluzione sul piano dei negoziati diplomatici fra le due massime potenze interessate, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Entrambe si mantengono sulle proprie posizioni: Mosca vuole ottenere l'allontanamento da Berlino delle truppe d'occupazione occidentali, Washington ed i suoi alleati invece continuano a ritenere indispensabile la presenza nella città di propri contingenti militari, non foss'altro che per «mostrare la bandiera». Da qualche settimana si vengono moltiplicando i sintomi (dichiarazioni pubbliche e private, articoli di giornali) che l'Unione Sovietica non potrebbe rinviare molto più a lungo la firma del trattato di pace separato con la Germania Orientale, con tutte le conseguenze che tale gesto potrebbe avere sul controllo del traffico alleato da e per Berlino, attraverso la Germania comunista.

Ma anche il rinnovarsi di questa annosa minaccia non solleva nuvole di tempesta; Kennedy sembra disposto ad accettare che i timbri vengano apposti sui documenti di viaggio da funzionari tedesco-orientali, considerandoli «agenti» dei sovietici; a sua volta Kruscev, come scrive «Le Monde», non pensa a mettere «il mondo a ferro e fuoco per il solo piacere di sloggiare da Berlino una decina di migliaia di soldati la cui vista, da dietro il suo muro, indispone Ulbricht». E' più verosimile che Kruscev, prima di azzardare passi comunque rischiosi, attui il progetto di recente attribuitogli, di portare la questione di Berlino all'Onu. In fondo è sempre una questione che minaccia la pace mondiale e, come tale, può rientrare nella competenza dell'Onu. Sembra pure che gli Stati Uniti non si opporranno all'eventuale passo sovietico; anche se all'Onu non si troverà nessuna miracolosa soluzione, finché si discute c'è speranza.

Lo stesso discorso vale per la conferenza ginevrina sul disarmo, che sembra invischiata in un dialogo dei sordi, senza via d'uscita. Anche qui americani e sovietici continuano a ripetere, con instancabile monotonia, le proprie tesi: nessun accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, dicono gli americani, se prima non viene stabilito un efficace sistema di ispezioni sul posto; nessuna ispezione imposta obbligatoriamente, ribattono i sovietici, tanto più che i progressi della scienza consentono di verificare a distanza le esplosioni. Eppure anche a Ginevra qualche elemento positivo si può segnalare: ultimo, in ordine di tempo, il contributo portato dalla delegazione italiana con la proposta di cominciare intanto a proibire, senza controllo, gli esperimenti atmosferici e sottomarini, dato che le esplosioni in questi casi sono facilmente rilevabili da lontano.

Si tratti di Berlino e della Germania oppure del disarmo, come si vede, la difficoltà maggiore a raggiungere un accordo non sta tanto nelle divergenze di merito fra le due parti (ridotte spesso al modesto livello di differenze su particolari tecnici), quanto nella mancanza di buona volontà, derivante a sua volta dalla profonda sfiducia reciproca. Ad attenuare questa sfiducia, molto più del discorso diretto, giovano le soluzioni raggiunte su problemi particolari, che erano arrivati al punto di coinvolgere le massime potenze e quindi minacciare la pace mondiale.

Meno di un mese fa, il 21 luglio, è stato firmato a Ginevra l'accordo delle quattordici potenze per la neutralizzazione del Laos; il 15 scorso, a New York, sotto l'egida dell'Onu e con l'attiva e abile mediazione di un ex diplomatico americano, si è posto fine alla disputa tra Olanda e Indonesia per la Nuova Guinea Occidentale. Il territorio conteso passerà da ottobre in amministrazione all'Onu, dal maggio '63 all'Indonesia; nel '69 i papuasi potranno decidere sul proprio destino definitivo.

Si liquida così uno degli ultimi residui dell'èra coloniale; quel che più importa, gli accordi per il Laos e per la Nuova Guinea introducono preziosi elementi di stabilizzazione nel turbolento settore dell'Asia sud-orientale. E soprattutto si dimostra che accordi sono fattibili. Una tenue speranza è dunque lecita anche per i grossi problemi.

Ferdinando Vegas

In seguito al malore che lo ha fatto cadere in un torrente a Cogne

Nenni migliora dopo aver superato una gravissima crisi la notte scorsa

L'ultimo bollettino medico dice: «La funzione cardiocircolatoria si avvia alla normalizzazione. I sintomi di edema polmonare sono dileguati» - Ore di ansia nella notte tra giovedì e venerdì: dalle 23,30 alle 5 del mattino la vita del segretario del psi era stata sospesa ad un filo - L'incontro con la moglie che credeva in un «attentato» - Ieri sera è giunta in ospedale anche la figlia Giuliana - Fasci di telegrammi e numerose visite

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 17 agosto.

Pietro Nenni è in via di rapido miglioramento. Questo affermano coloro che lo visitano, questo conferma il bollettino medico diramato alle 12,15 dopo un consulto.

«Le condizioni generali dell'on. Pietro Nenni appaiono stamane notevolmente migliorate. Il sensorio è integro. La funzione cardiocircolatoria si avvia alla normalizzazione. I sintomi di edema polmonare, che ieri avevano destato preoccupazione, sono oggi dileguati. Persiste però lo stato catarrale diffuso alle due basi polmonari. La ferita lacero contusa al cuoio capelluto ha decorso normale. Polso 88, ritmico valido, pressione 128/65, respiro 26, temperatura 38,1».

Il bollettino reca la firma dei nove professori e medici che hanno partecipato al consulto e che seguono l'andamento del male minuto per minuto: G. C. Dogliotti, Bertone, Braga, Bernero, Viale, Chantel, Vogliazzo, Spallone, Perrotti.

La vita del leader socialista era rimasta sospesa per un filo sottilissimo la notte scorsa. Alle 23,30 nell'ansimare affannoso del paziente i medici avevano raccolto parole spezzate e dolorose: «Stavolta è proprio una cosa seria». Poi c'era stato qualche sprazzo di delirio: «Non sono annegato, non sono annegato!», ripeteva Nenni con voce soffocata.

Lo avevano adagiato sul lettino articolato. Nenni sembrò sopraffatto dallo sforzo di sistemarsi nella nuova posizione. Il polso si fece più debole, ma il respiro, poco per volta, meno faticoso. Il dott. Viale gli mise lo stetoscopio al petto. Nella narice gli fu introdotta la cannula dell'ossigeno, l'ago dell'ipodermoclisi nella vena. Gli fu trasfuso del sangue, trecento grammi di sangue. Nenni stava per andarsene.

Arrivarono, all'1,10, le figlie del leader: Luciana e Eva (erano giunte a Torino da Roma, con l'aereo della notte, e furono accompagnate ad Aosta da alcuni amici della federazione torinese del psi, Mario Giovana, Marco Giacchino e Domenico Giordano). Le due donne entrarono nella stanza e subito apparvero sconvolte: «Papà, papà!», si udì gridare prima che l'uscio si richiudesse alle loro spalle. Il dott. Viale continuava, con l'orecchio allo stetoscopio, a seguire quel vacillare dell'uomo tra la vita e la morte. Alle 2,30 Nenni ebbe un collasso. Fu il momento più angoscioso della crisi: gli astanti si guardavano senza osare una parola.

Il medico praticò due iniezioni tonificanti. Il cuore del paziente reagì bene: a poco a poco, l'organismo si rianimò. Alle 5 del mattino, il dott. Spallone, medico personale di Nenni (e anche di Togliatti) uscì dalla stanza rasserenato: «Va migliorando. Ce l'ha fatta, speriamo proprio che ce l'abbia fatta». Ma non se l'aspettava nemmeno lui, nemmeno il più ottimista dei numerosi congiunti, parlamentari, amici, accorsi in questa circostanza al capezzale di Nenni, nessuno se l'aspettava che in capo a poche ore, il deputato socialista avrebbe ritrovato un fiato da comizi, il suo buon umore d'ogni giorno e la lucidità mentale per ricostruire egli stesso l'incidente di cui è stato vittima.

«Ieri mattina, prima della passeggiata, avevo giocato tre partite alle bocce. Il sole mi aveva dato il capogiro. Ma tu sai — raccontava stamane Nenni rivolgendosi a un nipote —, tu sai come sono fatto. Non mi piace mai di abbandonare una partita, quando l'ho incominciata. Così giungemmo fino in fondo, fino al ventuno. Poi mi incamminai». «A testa scoperta?». E qui nonno Pietro dovette confessare al nipote che gli stava a fianco una sua imprudenza: sì, anche con il sole a picco, Nenni non aveva smesso mai di circolare senza copricapo, sicché già qualche giorno prima di Ferragosto lo aveva colto qualche fastidioso giramento di testa. Non ci aveva badato. «Sono una vecchia quercia, ne ho passate tante», pensava Nenni tra sé e sé. E così, ieri mattina, si trovò sul ciglio del torrente, seduto sul masso di granito verde, sole a perpendicolo, testa scoperta, torso nudo, un libro di storia tra le mani e la matita rossa per segnare i punti più importanti della lettura.

Era l'ultimo libro di Federico Chabod, la «Storia dell'idea di Europa». Nenni non era arrivato più in là di pagina quattordici.

Cadde bocconi, come sappiamo, in due spanne d'acqua. Forse è stato lo schiaffo gelido del torrente a farlo rinvenire. «Sentivo tutto, capivo che stavo annegando, ma non avevo la forza di reagire. Ho passato attimi terribili. Finalmente ho sentito sopra il mio capo le voci dei soccorritori. Ho capito che mi trascinavano a riva. Sul prato sono svenuto di nuovo». «Ragazzi — scherza adesso Pietro Nenni con i suoi nipoti — me la sono vista tante volte vicina, la morte, ma mai come stavolta. Si vede proprio che sono una vecchia quercia vigorosa!». Ma questo ottimismo non convince i nipoti: «Adesso, d'ora in poi, guai a te, nonno, se uscirai ancora da solo in alta montagna, guai a te se non ti metti il berrettino da sole...» e altri «guai» minacciati. Nenni sorride, promette: «Ma sì, l'anno venturo farò vacanze da pensionato».

Arrivano telegrammi a fasci. Cinquemila telegrammi finora. Nell'ufficio telegrafico di Aosta c'è una telericevente che lavora solo per Pietro Nenni. Il leader, tutto compiaciuto, se li vuole sentir leggere uno per uno. Ci sono tutti: amici, avversari, nomi famosi, nomi sconosciuti, cellule, federazioni, leghe, società operaie, circoli repubblicani, circoli anarchici, stranieri, italiani, italiani all'estero. Il presidente della Repubblica, Antonio Segni, ha telegrafato tra i primi il suo augurio. La Segreteria di Stato del Vaticano ha trasmesso l'augurio del Pontefice attraverso il vicario generale di Aosta, mons. Eugenio Brunod. Più volte hanno telefonato Fanfani, La Malfa, Moro. Arriva un telegramma dell'ex-presidente Gronchi.

Spuntano, tra un fascio di telegrammi, anche gli auguri di un'attrice, Vivi Gioi.

Il vicepresidente del Senato, Ettore Tibaldi (che fu tra i protagonisti della Repubblica partigiana dell'Ossola nel 1944), arriva di notte, e poiché è medico riesce ad insediarsi nella stanza di Nenni e a stabilirvisi in modo quasi permanente. Abbronzatissimo, arriva anche un vecchio amico, Remigio Paone, direttamente da Formia. Poi, nell'ordine, vediamo l'on. Fenoaltea, l'on. Malvestiti presidente della Ceca, l'on. Vigorelli, l'on. Di Martino, l'on. Bertoldi, la prof. Tullia Carrettoni. Due visite di Togliatti, premurosissimo: una al mattino e una al pomeriggio. Sempre più ottimista.

Di ora in ora, di visita in visita, si intravede dietro i commenti di quelli che escono da quella stanza un migliorare continuo, sempre più marcato. Alle 16, un deputato esce annunciando: «E' di ottimo umore: ha già ricominciato a parlare di politica!».

Un momento di apprensione si ha intorno al mezzogiorno. La moglie di Nenni, signora Carmen, che è alloggiata in un albergo di St. Vincent, è stata avvertita con mille precauzioni. La signora soffre di cuore. Reagisce e con violenza angosciosa: «Un attentato?». Non si riesce a convincerla che si tratta di altro. In gran segreto, per la porta di servizio, Carmen Nenni entra nell'ospedale, atterrita. Vede il marito tra bende, borse di ghiaccio, bombole, aghi. «Un attentato, Pietro, è stato un attentato?». Solo quando suo marito le confessa la sua imprudenza di villeggiante, Carmen Nenni si convince e si placa.

Alle 21,35 arriva la figlia senatrice, Giuliana Nenni. Era in crociera nel Mediterraneo, le notizie di suo padre l'hanno raggiunta a Rodi. Ha volato ad Atene e da qui a Roma e da Roma a Milano e da Milano finalmente, in automobile, si è precipitata al capezzale del padre. Tutto oggi Pietro Nenni è stato alimentato con aranciate, caffè diluito, limonate. Domani sarà probabilmente fatto sedere sul letto e si potrà incominciare una alimentazione più consistente.

«Sarà in grado di tornare a Cogne tra pochi giorni per riprendere le sue vacanze?», si chiede al prof. G. C. Dogliotti. «Tra pochi giorni forse no. Un miglioramento c'è, ma è prematuro indicare una data per il ritorno alla normalità. Le previsioni però sono decisamente favorevoli».

Gigi Ghirotti



Pietro Nenni assistito all'ospedale di Aosta dalla moglie (a destra) e dalla nipote Daniela (Foto Moisio)

"Una cosa da nulla che poteva finire male,,

Nenni, sorridente e vivace, ha raccontato ai giornalisti l'incidente - «Sarà stato un colpo di sole? Sono caduto in acqua, ho sentito che svenivo mentre la corrente mi trascinava via»

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 17 agosto.

Sorridente e vivace, l'onorevole Pietro Nenni ha ricevuto oggi giornalisti, fotografi, operatori radiotelevisivi, ha risposto alle loro domande, docile e gagliardo si è sottoposto alle molteplici esigenze. Sul lettino articolato che lo tiene col busto sollevato dalla posizione orizzontale, con la testa fasciata e coperta dalla borsa del ghiaccio, egli ha conversato per circa mezz'ora mostrando un umore gaio ed un aspetto sereno. Da una narice gli spuntava il cannello dell'ossigeno, in un avambraccio era conficcato l'ago dell'ipodermoclisi, ma tutto ciò pareva non dargli nessun disturbo. Non sembrava minimamente l'uomo che ieri ha fatto palpitare mezza Italia.

Qualcuno ha tenuto a farglielo osservare. «Onorevole Nenni, ieri ci ha fatto spaventare, e guardi oggi che magnifico aspetto ha». Egli ha avuto un sorriso accompagnato da un lampo dello sguardo: «Ma ieri non conta affatto, quello che conta è oggi. E più ancora conterà domani». Allusione che poi ha illustrato: se il miglioramento iniziato questa mattina all'alba continuerà col medesimo ritmo, i medici gli hanno promesso che domani potrà lasciare il letto per una mezz'ora e starsene seduto in poltrona.

Dalla sua voce abbiamo avuto il racconto — sobrio, essenziale — dell'incidente. «E' stata una cosa da nulla, ma poteva finir peggio. Stavo leggendo, e mi era sembrato più bello farlo standomene arrampicato su una roccia in bilico sul torrente. Sarà stato un colpo di sole? Ho avuto un capogiro e sono precipitato in acqua».

Come mai quel colpo di sole? Spiega Nenni: «Avevo giocato molto a bocce nei giorni scorsi, e avevo preso tanto sole. Ne avevo accumulato a poco a poco una tale quantità sufficiente a procurarmi una magnifica insolazione. Quando ieri mattina mi sono messo al sole, un colpetto alla testa e via in acqua».

Ma non vi è rimasto senza lottare: «Ho sentito che svenivo — egli racconta — ed ho cercato di far forza con le braccia per tenere la testa fuori dell'acqua. Ma non vi sono riuscito perché la corrente mi portava via e mi ha trascinato per qualche metro».

Nella camera — la n. 5 del reparto chirurgia, con il lettino situato nell'angolo tra la porta e la finestra — sono anche la signora Carmen, le figlie Luciana ed Eva, la nipote Daniela col marito Sergio Turone, l'amico Remigio Paone e il medico personale prof. Spallone.

Viene domandato a Nenni come sta. La risposta non è esplicita, ma forse è tale per un sottofondo di scaramanzia. «Credo di poter dire che sto molto bene», egli dice con prudenza. Poi prosegue, con ferma e cautela ma con sostanziale baldanza, e con un linguaggio che ricorda quello politico: «La crisi di ieri è stata molto seria, ma si è risolta meglio di come si poteva prevedere».

Nenni ora volge spontaneamente un pensiero a quanti hanno contribuito, in un modo o nell'altro, alla sua salvezza e alla guarigione. «Vorrei ringraziare prima di tutto le persone che mi hanno salvato da sicura morte mentre ero immerso nell'acqua del torrente, e che spero di conoscere nei prossimi giorni. Medici e infermiere sono stati pieni di premure».

Ma è soprattutto in questa frase conclusiva il vero Nenni. «Ho avuto un tale afflusso di auguri che sono rimasto davvero commosso. Essi mi hanno confermato nell'idea che quando una vita è spesa sotto il segno della buona fede, le autentiche e salde amicizie non possono mancare».

Alle 22, è giunto ad Aosta l'on. Riccardo Lombardi. Domattina l'esponente socialista si recherà a trovare l'on. Nenni.

Giuseppe Faraci

Alla Conferenza di Ginevra

Il delegato italiano precisa la nostra posizione sul disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 agosto.

Nella seduta di oggi è stato chiarito un episodio che aveva provocato qualche malinteso nell'atteggiamento occidentale sui problemi del disarmo. L'ambasciatore Cavalletti, capo della delegazione italiana, è intervenuto nella discussione generale, dedicata ancora al problema della cessazione degli esperimenti atomici, per precisare i punti essenziali delle sue dichiarazioni di mercoledì scorso travisate da alcuni giornali. In tale occasione la nostra delegazione aveva espresso la speranza che i paesi orientali e occidentali considerassero la possibilità di una messa al bando degli esperimenti atmosferici, se i negoziati per la cessazione di tutte le prove non avessero avuto successo.

Con questo — ha affermato l'ambasciatore Cavalletti non si voleva sostenere che il compito più urgente per il presente fosse questo: adesso è necessario anche un accordo che abolisca tutti gli esperimenti nucleari, di tutti i tipi e per sempre, sotto un efficace controllo internazionale.

Il primo a prendere la parola nella seduta odierna è stato il delegato americano Arthur Dean, il quale, riferendosi al piano degli Stati Uniti, ha osservato che è nel campo delle esplosioni atomiche sotterranee che si possono ottenere i maggiori risultati militari, in quanto esse possono servire al perfezionamento delle armi tattiche e perciò fra le più potenti.

Ecco perché un sistema di ispezioni *in loco* è quello che meglio può funzionare per impedire violazioni clandestine del futuro trattato. Se i russi vi si oppongono, come stanno facendo, è per ragioni politiche, cioè per rendere impossibile un accordo.

Su questo punto il delegato sovietico Kuznetzov ancora una volta si è detto contrario a una conferenza fra gli scienziati russi e occidentali per raggiungere un'intesa sostenendo fra l'altro che questi ultimi non sarebbero neppure d'accordo fra loro su tale argomento. L'Urss è favorevole acché l'ispezione sul posto avvenga su invito della potenza in cui la scossa terrestre si fosse verificata: giacché quest'ultima non potrebbe rifiutarsi di accettarla, dietro la pressione dell'opinione pubblica mondiale.

l. f.

Il giudizio di Washington

«Nessuna rottura nel campo occidentale»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 agosto.

Tra ieri e oggi, alcuni importanti organi di stampa americani hanno dimostrato di aver preso cappello per l'atteggiamento assunto dall'ambasciatore italiano Cavalletti, alla Conferenza del disarmo di Ginevra. Secondo questi giornali, ai quali, stamane, si è aggregato, con un suo editoriale, anche il *New York Times*, l'Italia, sollecitando l'immediata conclusione di un limitato trattato di bando nucleare, avrebbe ulteriormente indebolito il fronte dell'alleanza occidentale, prendendo posizione con il gruppo neutrale.

I primi a essere rimasti sorpresi di questa intempestiva reazione della stampa americana sono stati gli ambienti ufficiali del Dipartimento di Stato, per i quali l'Italia, a Ginevra, non ha fatto altro che esprimere un parere e un desiderio, non soltanto legittimi, ma perfettamente allineati con le speranze e i fini del mondo occidentale. In proposito, oggi, uno dei portavoce ufficiali del Dipartimento, Joseph Reap, ha dichiarato:

«Vi sono state discussioni, a Ginevra, fra le delegazioni occidentali, circa l'opportunità di fare tutto il possibile, perché la conferenza non si concluda senza almeno un qualche concreto primo risultato sul bando degli esperimenti atomici. Il delegato italiano, nel suo intervento, ha semplicemente espresso la speranza che un qualche trattato, su questa linea di orientamento, venga raggiunto. Si tratta di aspirazione che, a parere del governo degli Stati Uniti, non dà nessun appiglio a interpretazioni che possano, in qualche modo, presupporre una rottura nel campo occidentale».

a. b.



Jacques Soustelle, fermato dalla polizia milanese

Soustelle uno dei capi dell'Oas fermato sotto falso nome a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 agosto.

L'ex ministro gaullista, Jacques Soustelle, diventato ispiratore e massimo esponente del movimento clandestino e criminale dell'Oas, è stato fermato a Milano. Ne ha data notizia ufficiale stasera un comunicato della questura, firmato dal capo di Gabinetto dott. Antonio Sciaraffa.

Il bollettino della polizia è piuttosto sintetico ed evita di proposito qualsiasi notizia particolareggiata. Dice testualmente: «*Oggi è stato qui fermato il cittadino francese Jacques Soustelle che viaggiava con passaporto francese intestato a Jean Albert Seneque, nato a Parigi il 21 aprile 1912. Il Soustelle, che ha finito per ammettere la propria identità, essendo rubricato come straniero indesiderabile, sarà accompagnato alla frontiera da lui prescelta*».

Non è stato possibile avere altre informazioni dagli agenti dell'ufficio politico che hanno smascherato uno dei capi dei fascisti di oltr'alpe. Si sa tuttavia che essi hanno agito sulle indicazioni dei giornali.

Ieri il cronista di un quotidiano milanese si trovava, per lavoro, all'ingresso dell'aeroporto di Linate. Vedeva all'improvviso un signore dalla figura un po' pesante, che indossava un abito di seta blu scuro. Era un viso noto. Lo fissava e l'uomo si metteva gli occhiali neri. Bastava quel gesto e quel nuovo atteggiamento per far riconoscere nel viaggiatore sceso dall'aereo dell'Alitalia proveniente da Roma il francese Jacques Soustelle. Questi saliva su un'auto 1100 blu, in attesa all'uscita e si dirigeva a Brescia.

Verso le 23 arrivava all'albergo Igea dove poche ore prima una voce maschile aveva prenotato una stanza con bagno al nome di Jean Albert Seneque. Egli si ritirava subito in camera e vi rimaneva fino alle 9 di oggi, senza usare del telefono che aveva in camera e senza ordinare nulla, neppure un caffè. Alle 9, ancora vestito di seta blu e con occhiali affumicati sul viso, si presentava alla cassa e regolava personalmente il conto; quindi andava dal portiere e si faceva consegnare il suo passaporto intestato a Seneque e rilasciato dall'ambasciata francese a Roma.

Parlava in ottimo italiano, con l'erre un po' moscia. Nessuno aveva riconosciuto in lui un personaggio della Francia di oggi, politico ribelle e apprezzato storico delle civiltà antiche.

Da questo momento le notizie sono meno precise. Si suppone, da alcune indiscrezioni, che Soustelle sia stato fermato dai carabinieri sul lago di Garda, precisamente sulla Gardesana orientale, mentre saliva verso Trento. Le pattuglie avevano ricevuto l'ordine dall'Ufficio politico della questura di Milano che aveva loro dato il numero della targa, il colore e il tipo dell'auto.

Dal lago di Garda Soustelle, che è compreso tra i primissimi nomi dei cittadini stranieri indesiderabili in Italia, veniva subito accompagnato a Milano. Di qui, *forse domani*, sarà portato alla frontiera da lui prescelta: forse il Brennero. Se ne andrà in Austria, se quelle autorità lo accetteranno. L'allontanamento dovrà avvenire entro le 48 ore, ossia prima di domenica sera.

Secondo alcune voci, Soustelle avrebbe dovuto prendere contatto in Alta Italia con alcuni esponenti neofascisti, fra cui un noto industriale di cosmetici.

g. m.

La notizia a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 agosto.

(l. m.) Il giornale radio delle 13 aveva dato notizia che Jacques Soustelle, il quale con Bidault è capo dell'Oas, era in Italia. Stasera alle 22 la medesima radio ha informato del fermo.

La notizia ha destato vivo interesse perché Soustelle è clandestino da tempo. Ora è viva la curiosità per sapere quale Paese egli sceglierà per rifugiarsi.

CRONACA CITTADINA

Tutti i giorni numerose proteste

Migliaia di utenti non vedono il secondo programma della tv

Sono gli abbonati che risiedono ai piedi della collina - Altri, in centro, hanno una pessima ricezione - Per sanare la situazione occorre il «ripetitore» sul grattacielo della Lancia - Ma la Rai-tv non ha fretta

Da nove mesi è in funzione il secondo canale tv, gli abbonati sono saliti a 136 mila e di questi, almeno 95 mila hanno predisposto il loro apparecchio a ricevere il secondo programma. Sotto il cielo della città le nuove antenne a più elementi stendono una rete da fare invidia ai ragni. Ma con tutto [redacted] non sono diminuiti i guai degli utenti.

Installato il convertitore, bisogna aspettare [redacted] il tecnico dell'antenna; sistemata questa, il «video» comincia a trasformarsi in uno specchio per fantasmi, le figure si sdoppiano, si rigano di nero, compare «l'effetto neve» o addirittura non si vede più niente. Si torna a far la coda per ottenere l'assistenza del tecnico della casa che ha prodotto l'apparecchio. Quando, come Dio vuole, arriva, dice che l'apparecchio [redacted] c'entra, che la colpa è dell'antenna male installata o bisognosa di un doppio cavo. E di nuovo si telefona e ci si dispone ad aspettare per giorni che qualcuno si faccia vivo per sistemare tutto.

«Ho speso per il convertitore — scrive un ingegnere — *poi per tutto il resto. Alla fine, mi hanno suggerito di cambiare l'apparecchio. L'ho cambiato, ma il secondo programma non sono mai riuscito a vederlo».* Abita in via Cardinale Maurizio. Uguali proteste e segnalazioni giungono da tutta la zona sub-collinare, da corso Alberto Picco a corso Moncalieri, da corso Quintino Sella alla Gran Madre di Dio, da via Moncalvo a via Lanfranchi. Insomma, da tutto l'Oltrepò.

Poi c'è il gruppo, abbastanza nutrito, anche questo, di quelli che vedono male. Cosa talvolta più irritante che non vedere nulla. *«Quando accendo il televisore per vedere il primo programma* — afferma una signora — *e la mia vicina di casa si azzarda nello stesso momento a captare il secondo, il risultato è che sbarroni chiaro-scuri si mettono ad attraversare lo schermo mio e suo rendendo la ricezione quanto mai imperfetta».* Analoghe lamentele vengono da via Botero, via Bertola, via XX Settembre, via Cialdini, via Guicciardini e così via.

Possibile che dopo aver pagato il materiale per la trasformazione, aver atteso e più volte sollecitato l'arrivo dell'esperto, ci si debba accontentare di confessioni come questa: *«Io non so più che cosa fare»*? Che cosa c'è che non funziona? Nell'epoca del «Telstar», delle immagini che vengono dallo spazio e da lontananze immense come mai non si riesce a ricevere le modeste trasmissioni dei nostri programmi nazionali?

Ci siamo rivolti alla direzione tecnica della Rai-tv. Anzitutto ci hanno comunicato che esiste [redacted] la Rai, 57-37, un apposito ufficio *Assistenza Clienti* che si occupa appunto di inviare esperti a riscontrare l'origine [redacted] disturbi di ricezione. (E pare che presso questo ufficio le proteste degli abbonati siano numerose). In secondo luogo hanno ammesso che è nota alla Direzione l'impossibilità, da parte di un certo numero di utenti, di captare il secondo programma; e anche la difficoltà di altri di vederlo con chiarezza e senza disturbi.

La causa è diversa. I primi, quelli che non riescono assolutamente a vedere nulla, sono gli abitanti della zona subcollinare per i quali la svelta e luminosa antenna, installata all'Eremo, non serve, data la loro particolare ubicazione. Gli altri, sempre secondo la Direzione tecnica della Rai, scontano la comodità di stare in centro e per lo più [redacted] piani bassi: una muraglia di cemento armato tutt'attorno che agisce da barriera difficilmente penetrabile.

C'è mezzo di mettere tutti gli utenti sullo stesso piano, visto che pagano tutti lo stesso canone? Il mezzo c'è, ed è il «ripetitore» che dovrà [redacted] re installato al grattacielo della Lancia. Quando? Non prima della fine dell'anno, forse addirittura nel [redacted]. Abbiamo domandato se costa molto. Risposta: qualche milione. Ci sono difficoltà tecniche particolari per l'impianto? Nient'affatto. E allora? Ci dichiarano: *«I programmi di lavoro sono stabiliti da tempo, non possono essere rivoluzionati. Bene o male i tele-abbonati di Torino sono serviti, quelli di altre città non lo sono ancora. Prima il servizio per tutti, poi la perfezione».*

Questo inamovibile ordine dipende dalla direzione tecnica tv di Roma. Ma, a quanto risulta, proprio in questi giorni Milano ha ottenuto che i lavori siano anticipati in settembre. Lo stesso non si può ottenere per Torino? I 136 mila utenti della nostra città attendono un'assicurazione.

VEDERE IN VIII PAGINA
Quali saranno con il nuovo organico gli stipendi dei dipendenti municipali
VEDERE IN VII PAGINA
Muore in un incidente ad Alessandria sull'auto guidata dal fratello

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,0
MINIMA	+17,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 25,6; press. 739,8; umid. 65%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo incerto, cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 27,2; minima + 15,6; media + 21,8.

Concluso l'inchiesta

Alle Nuove il teppista che aggredì un vigile

Una serie di reati - L'episodio è accaduto in pieno centro

Il commissariato di Borgo Po ha [redacted] l'inchiesta su un grave episodio di teppismo: un giovane catanese, Giuseppe Fresco di 28 anni, è stato arrestato e denunciato. E' un esponente dello squallido mondo di notte. Era già stato espulso da Torino per contravvenzione alla legge Merlin.

Ma l'altra mattina è di nuovo in via Po, al volante di una «Giulietta» intestata all'amica che lo mantiene. L'auto compie un'infrazione e il vigile, Fausto Giacotto, fischia. Ma inutilmente: la vede [redacted] e sparire. Qualche [redacted] più tardi, in corso Casale, la ritrova per caso. Ci sono a bordo due giovani e una ragazza. Il vigile chiede le generalità al conducente: «Non le direi — risponde arrogante il Fresco scendendo a terra — nemmeno al Padreterno». Il vigile lo afferra per un braccio, ma è respinto con un urtone: prima di riacquistare l'equilibrio, si vede piombare addosso la ragazza. E' una furia scatenata: morde, graffia, scalcia.

A stento il [redacted] riesce a liberarsi e a inseguire il Fresco, che si allontana correndo. Arriva la «Giulietta»: al volante ora, c'è l'altro giovane che cerca di far salire il fuggiasco. Ma il Giacotto riesce a impedirgli di ripartire saltando sul cofano. Giunge a prestargli manforte un collega, Nicola Gualdi, che strappa la chiave dell'accensione dal cruscotto. [redacted] l'auto è ferma, ma il Fresco è di nuovo in fuga, a piedi. Viene definitivamente bloccato dal vigile con una acrobatica presa alle gambe che lo manda lungo disteso sull'asfalto.

Il giovane si trovava a Torino in contravvenzione al foglio di via; ha guidato senza patente, si è rifiutato di dare le proprie generalità, ha insultato e usato violenza a un vigile urbano. Viene accompagnato alle Nuove. L'amica è stata denunciata a piede libero, l'altro giovane, che era stato assunto come autista della «Giulietta», è stato rilasciato.

Il dramma di un ragazzo «brutto»

L'accoltellatore di corso San Maurizio si è costituito dopo aver trascorso la notte nascosto lungo il Po - «Ero esasperato dalle continue beffe, il Mina mi derideva perché ero impacciato e timido con le donne. Ho perso la testa» - Una difficile psicologia: odiava l'amico che rappresentava per lui un ideale non raggiungibile




I protagonisti dell'assurdo dramma: Roberto Poretta, il feritore, mentre viene portato in carcere; Pietro Mina, l'accoltellato, all'ospedale

Roberto Poretta, il giovane che ha accoltellato l'amico che lo dileggiava perché era brutto, si è costituito ieri mattina. E' in [redacted] sotto l'accusa di lesioni aggravate, ma [redacted] le condizioni del ferito, Pietro Mina, dovessero rivelarsi peggiori di quanto la prima diagnosi ha accertato, l'imputazione potrà essere modificata in quella di tentato omicidio.

Roberto Poretta ha 21 anni, ma ne dimostra 16; è alto poco più di un metro e mezzo, mingherlino, denutrito. A Nicotera campava di stenti, un po' aiutando il padre nel lavoro dei campi, un po' impiegandosi come manovale durante la buona stagione. Lo [redacted] Francesco, in memoria di uno zio abbattuto con un colpo di pistola a tradimento da ignoti assassini, qualche anno fa.

Da un mese, il giovane era venuto a Torino in cerca di fortuna. Abitava in una pensione di corso S. Maurizio, gestita da una compaesana, Graziella Ulivi. Pagava 300 lire al giorno, per dormire con altri sette giovani della sua età, calabresi come lui, in una camera di pochi metri quadrati. Lavorava in un cantiere edile di via Vanchiglia e trascorreva le serate nel bar sotto alla pensione, che era un po' il ritrovo di tutti i calabresi della zona. Nel «clan», il Poretta era l'ultimo arrivato e stava pagando lo scotto della matricola: «Mi canzonavano tutto il giorno — ha detto cupo ai commissari dott. Sgarra e dott. Valerio che lo interrogavano — perché sono piccolo, so parlare solo in dialetto e non ho mai conosciuto una donna: dicevano che ero troppo brutto perché mi guardasse soltanto. E il Mina era il più accanito».

Contro il Mina, elegante, disinvolto, che ogni sera vantava un'avventura galante, il Poretta [redacted] tutto il suo rancore. Non è stato possibile accertare se veramente, nei suoi confronti, egli abbia pronunciato la frase che è stata la causa del dramma dell'altra sera: «Per essere così elegante e avere la macchina, deve rubare di notte». Pare comunque [redacted] proprio per rendere conto di un'insinuazione del genere, gli amici siano andati a chiamare il Poretta al bar di [redacted] S. Maurizio. Fuori, lo aspettava il Mina.

«Aveva in mano qualcosa, che mi è sembrata una catena della bicicletta — ha detto il Poretta — e mi ha dato uno schiaffo. Quando ha alzato la mano armata, io mi sono difeso con il temperino che avevo in tasca». Poi è fuggito. Ha passato la notte in riva al Po, dietro una siepe, e si è disfatto del coltello gettandolo in acqua. Ieri mattina, alle 10, è tornato alla pensione, per chiedere consiglio alla Ulivi. Il consiglio è stato di costituirsi: ha obbedito.

«Tu non troverai mai una ragazza»

Immancabile bersaglio degli scherzi del gruppo, pungolato e stuzzicato, avvilito e inasprito, alla fine Roberto Poretta ha dato una coltellata a Pietro Mina, che era il più accanito contro di lui. Almeno, dice di avergli dato una coltellata perché era il più insistente nella beffa. Ma è più probabile che abbia accoltellato l'amico perché rappresentava per lui un ideale irraggiungibile, quello che avrebbe voluto essere.

«Pietro è alto e gioviale, racconta barzellette, sa come si parla alle donne e ha l'automobile. Ma io?», si ripeteva. E lui? Ecco: piccolo e patito; impacciato nei vestiti che erano ancora quelli di quando [redacted] laggiù, nei campi di Nicotera; le mani con le unghie spezzate e i capelli troppo lunghi sul collo. Non aveva niente e faticava a mettere assieme ogni giorno le 300 lire per il letto. Non lo chiamavano nemmeno con il suo nome: per l'anagrafe è Roberto, ma è Francesco per tutti, da qualche anno, da quando gli hanno imposto questo nome in omaggio di uno zio ammazzato a tradimento. Perfino nel nome si parlava dietro qualcosa di cupo e di fatale.

«Senti, amico, voglio dirti sinceramente una cosa: sei brutto, saresti dovuto restare al tuo paese», gli aveva detto una volta uno [redacted] gruppo. [redacted] raccontavano favolose avventure di donne, poi gli domandavano: «E tu? Racconta tu, adesso». E lui si guardava impacciato le mani con le unghie spezzate.

Cosa stava a fare, lui, in quel gruppo di calabresi spigliati e sicuri di sé? [redacted] stava perché era arrivato dalla Calabria soltanto da un mese, non capiva che il dialetto della sua terra e questa era la sua gente. [redacted] di loro si sentiva come un emigrante in viaggio, con una gran voglia di piangere. Così stava con il gruppo, lo seguiva un po' indietro per non disturbare, zitto per non apparire goffo. Gli altri gli ripetevano: «Sei brutto, non troverai mai una ragazza». Lui sorrideva con il sorriso umile degli ultimi della vita.

Brutto? Nemmeno tanto. Ma glielo avevano [redacted] troppe volte e aveva finito per crederlo. E si era visto irrimediabilmente peggio di quello che era, più piccolo, più [illegible] plesso d'inferiorità». Talvolta, quelli che ne soffrono reagiscono in maniera violenta e drammatica. Ci sono delle donne che si credono brutte e non si rassegnano, e per questo si uccidono. Non è molto tempo che la cronaca ha registrato il suicidio di due ragazze: una perché aveva il naso troppo lungo, l'altra perché stava perdendo i capelli.

E' difficile che un uomo si uccida per un'inferiorità o una mi[redacted]. Invece, spesso, la sua reazione è un'altra: è l'invidia che diventa rancore e finisce nell'odio. Si odia chi si vorrebbe essere. E i mezzi di lotta impiegati dall'odio annullano la possibilità di un dialogo umano.

Roberto Poretta aveva un coltello e lo ha usato contro Pietro Mina, che nel gruppo era quello a cui più avrebbe voluto somigliare. Poi si è costituito e ha detto: «Pietro era il più accanito contro di me». E' la spiegazione più facile per questo ragazzo di Nicotera. [illegible]

Oppresso dal caldo e sconvolto dalla macabra scena

Impazzisce nella corsia del San Giovanni al vedere che il vicino di letto è morto

Grida: «Alla finestra tre uomini armati di mitra mi vogliono uccidere» - Poi balza dal letto, impugna una sbarra di ferro e si avventa su malati e infermieri - Sconquassa mobili, ferisce un ricoverato e mette in subbuglio due reparti - Immobilizzato dopo dura lotta




Giuseppe Torriani, 33 anni, immobilizzato sulla lettiga. Il ferito, Michele Pipino

Scena drammatica ieri sera all'ospedale San Giovanni vecchia sede: un malato è impazzito ed ha seminato il terrore in due reparti fra decine di malati. Vittima della crisi di follia è il trentatreenne Giuseppe Torriani che abita in via Verdi 21, un uomo alto e robusto che era ricoverato da otto giorni per una colite acuta nel reparto medicina del prof. Battistini, al secondo piano. La corsia è lunga una cinquantina di metri ed è suddivisa in *boxes* con basse tramezze. Le voci e i rumori si propagano quindi con facilità attraverso tutta la corsia.

Alle 20 il Torriani si è seduto di scatto sul letto e lasciando esterrefatti gli altri nove ospiti dello stesso *box* ha gridato: «Guardate alla finestra: ci sono tre uomini con il mitra che mi vogliono ammazzare». I compagni dello sventurato hanno guardato alla finestra, poi hanno cercato di tranquillizzare il Torriani. Ma le loro parole sono state mozzate da una [redacted] esplosione di follia. Il pazzo è balzato dal letto, ha afferrato una sedia di ferro e con essa, urlando, ha incominciato a menare colpi contro i tavoli e le sedie.

A questo punto i degenti della corsia scendono di letto ed escono dal *box*, nel corridoio, per portarsi fuori tiro. Le grida dell'energumeno fanno accorrere gli infermieri Corrado Medolo, 34 anni, corso Brescia 53, Saverio Grillo, 38 anni, e sua moglie Emma. [redacted] pazzo, vedendoli entrare, si rifugia sotto il letto e grida: «Vogliono uccidermi, vogliono uccidermi». Gli infermieri, aiutati anche da alcuni malati fanno uscire il Torriani, lo legano a un letto, uno si avvia a telefonare ai carabinieri della vicina caserma Podgora e alla Croce Verde.

Il caso sembra risolto: c'è soltanto da attendere che arrivino gli infermieri specializzati, con la camicia di forza. Ma dopo tre minuti di attesa il pazzo ha uno scatto furioso e strappa le corde che lo trattengono. E' un uomo scatenato, le cui urla mettono i brividi ai malati del reparto di medicina e a quello vicino di ortopedia del prof. Teneff.

Il Torriani afferra un treppiede di ferro, usato per l'ipodermoclisi, del peso di almeno venticinque chili. Brandendolo come una clava sferra tremendi colpi alle cose che gli stanno intorno. Nella corsia è un fuggi fuggi generale. Le urla del pazzo e le grida dei degenti si odono anche in strada. Vanno in pezzi tavolini di cristallo, armadietti, barelle.

I malati dei vari *boxes* cercano di chiudere a chiave le porte delle stanze, ma, anche quelli [redacted] riescono a far funzionare le serrature, hanno ancora paura che il folle faccia volare dei proiettili improvvisati al di sopra delle pareti. Il Torriani a un certo momento prende di mira l'infermiere Grillo che tenta [redacted] fermarlo e questi deve fuggire, barricarsi nella cucina.

Ora il pazzo fa una lunga corsa per il corridoio, si ferma davanti a Giovanni Laziano di 52 anni, un malato che [redacted] gli portava il caffè a letto, e lo bacia su una guancia. Il Laziano rimane come pietrificato dalla paura e al tempo stesso dalla sorpresa di non essere stato aggredito. Il Torriani riprende la corsa urlando, svolta nel reparto di ortopedia del prof. Teneff suscitando anche qui il fuggi fuggi di chi si può muovere dal letto. Sfonda la porta della camera nella quale è degente, per sciatica, il sessantatreenne Michele Pipino da Vinovo. Senza un attimo di esitazione il pazzo vibra un colpo sulla testa dello sventurato Pipino che resta tramortito e sanguinante. La sua furia non accenna ancora a calmarsi. Ora la sbarra si abbatte sulla gamba ingessata e in trazione di [illegible] Francesco Pecoraro da [illegible] che è a letto con l'arto fratturato.

Un malato lancia una bottiglia sulla testa del Torriani. Il pazzo vacilla, cade, si riprende, però questa volta non infierisce più contro gli altri, ma contro se stesso: batte la testa al muro, si percuote con il treppiede. Stramazza di nuovo, si prende il capo fra le mani, rantola. Irrompono nella corsia i carabinieri della caserma Podgora, lo bloccano. Poco dopo giungono anche gli infermieri della Croce Verde che gli mettono la camicia di forza. Il Torriani viene portato a Collegno.

La crisi di pazzia è stata causata, con ogni probabilità, dall'eccessivo caldo della giornata e dalla lunga agonia con conseguente morte di un degente alla quale lo sventurato ha assistito l'altra sera. Il Pipino, trasportato al pronto soccorso dello stesso ospedale, è stato medicato dal prof. [illegible] che gli ha riscontrato una ferita alla testa giudicandola guaribile in sei giorni.

Specchio dei tempi

La trave e la pagliuzza - Quando in teatro si scialava con 40 centesimi (Nino Berrini ha 83 anni) - Dal 21 marzo viaggia la veloce raccomandata - «Il mio matrimonio naufraga» Un po' di pubblicità alla vecchia Montecarlo - Bobi, dove sei?

Un lettore ci scrive da Trento:

«Ti prego vivamente di volermi dare ascolto. Non so capire come mai [redacted] giornali appaiano articoli del seguente genere: "*Cosa pensano di noi italiani i tedeschi: virtù e difetti che riscontrano in noi*".

«Scusami il termine poco gentile, ma io non posso che infischiarmene del giudizio di gente che vent'anni fa si è macchiato di crimini orrendi. [redacted] dimentichiamo Eichmann, Hess, Heydrich, e tutti coloro che con la comoda giustificazione di aver eseguito "ordini superiori" con ferocia inaudita hanno sfogato il loro odio su innocenti e deboli. Ed [redacted] proposito si leggano le testimonianze dei deportati che sono stati oggetto della ferocia nazista. Sono la *Bibbia* tragica del nostro tempo».

Un trentino che non si occupa di politica

Un lettore ci scrive:

«Forse in me si muove un'anima nostalgica che ha in cuore i tempi della giovinezza. Io l'amo quel lontano passato, perché da esso ho avuto tanto bene. Vorrei che la giovinezza fosse pel mondo tutto, per tutti gli esseri, il ricordo soave come quello che porto in me. Erano tempi difficili, (come tutti i tempi, del resto) ma quando c'era la possibilità di scialare 40 centesimi per potere salire sul loggione d'un teatro e godere il diletto d'uno spettacolo decoroso e per artisti e per messa in scena, ecco che per me la vita si faceva partecipi d'un dono veramente incantevole.

«Autori preferiti: Giacosa, Benelli, Bataille, Dumas, Bernstein, D'Annunzio, ecc. ecc. e fra gli ecceteri, Nino Berrini. Ed è di questo pregevole poeta che desidero dire a "Specchio dei tempi". Si rammentino pure, e con riconoscenza, sportivi, scienziati, uomini politici, guerrieri, ecc., ma desidererei mi si dicesse qualcosa di Nino Berrini, di questo esimio scrittore che vive presso l'Ospedale di Boves (Cuneo), con la sua dietta compagna: come vive? Ha avuto dalla vita qualche tangibile segno di riconoscenza per quanto lascerà di pregiato all'Italia? Con la sua [redacted] parsa (più tardi possibile) più nulla di lui rimarrà?

«Dove sono andati i tempi che i quotidiani d'Italia, tutti, osannavano al "genio poetico", al valoroso scrittore-drammaturgo? Mi lusingo di avere proposto un buon suggerimento».

Cav. Mario Capra

Sul disservizio postale, aggravatosi durante l'estate, abbiamo ricevuto altre decine di proteste; ne pubblichiamo ancora una che ci sembra tra le più significative.

Una lettrice ci scrive:

«Non posso fare a meno di rispondere a quella "diligente impiegata delle Poste che difende la categoria". Il 21 marzo, mi è stata spedita da Prato una raccomandata (indirizzo giusto e regolarmente pagata). A tutt'oggi agosto non è ancora arrivata. Dove è andata a finire? Conteneva un documento che mi occorreva. Abbiamo dovuto rifarlo e rispedirlo, con perdita di tempo e denaro!

«Si sente ancora in grado, gentile impiegata, di difendere le Poste? E pensi che abbiamo anche reclamato ma senza la minima soddisfazione».

Maria Bracci

Un lettore ci scrive:

«Tutti oggi si meravigliano della scienza rivolta al cielo. Ma nessuno, specie in Italia, pensa all'uomo, questo sconosciuto. Io, per esempio, sposatomi quasi due anni fa, mi trovo in una situazione da diventare pazzo e non ho potuto e non posso risolvere niente di concreto. Non mi "conosco", e gli ostacoli contro i quali rischia di naufragare la mia vita matrimoniale dipendono da questo.

«Perché non sorge un istituto dove l'uomo si possa studiare, conoscere e analizzare da un metro sopra i capelli ad un metro sotto i piedi? Soprattutto quando sta per prendere decisioni vitali?

«La più grande scoperta scientifica che attende ancora l'uomo è in se stesso, nel suo ignoto. La conoscenza di sé gli darebbe il modo di raggiungere l'equilibrio, e di non commettere errori».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Montecarlo:

«Sono un affezionato de *La Stampa* ed anche trovandomi fuori Italia, non posso fare a meno di acquistarla. Nel numero di Ferragosto ho letto in seconda pagina un articolo sui "fracassoni" che imperversano nei luoghi di villeggiatura.

«In luglio sono stato per circa 10 giorni ad Alassio, ospite in un noto albergo. Sono stati dieci giorni di inferno, che non vedevo l'ora che terminassero. Il baccano delle moto, delle auto, delle orchestre e dei "juke-box" era soltanto infernale e indescrivibile. Ho accolto il giorno della partenza come una liberazione.

«Lamentandomi di ciò con un mio conoscente, mi rispose che se avessi voluto trovare un po' di pace, senza fare dell'eremitaggio, avrei potuto scegliere Montecarlo. Accettai il suo suggerimento con un po' di scetticismo e poca persuasione, ma volli ugualmente provare.

«Mi trovo adesso a Montecarlo da circa una settimana, e devo proprio constatare la veridicità di quanto mi era stato affermato. Non ho ancora sentito un'orchestra, e non ho visto neppure un "juke-box". I francesi sono gente allegra, ma non "fracassoni" come i nostri. Gli scalmanati sono pochi, quasi sempre oriundi e subito additati alla generale disapprovazione. E così anche gli automobilisti. C'è dovunque un senso di civismo, di rispetto e di educazione che fa piacere vedere».

Un medico

Una piccola lettrice ci scrive:

«Vengo a te, sapendo che possiedi un cuore d'oro, e voglio sperare che non mi rifiuterai questo grande favore che ti chiedo.

«La nonna vive sola e da 16 anni si trova paralizzata. Fino a otto giorni fa teneva un cane di nome Bobi, bianco con macchie marroni, era bruttino, non era di razza, ma lui era affezionato alla mia nonna e a tutti noi, e noi alla nostra volta a lui. Era quattro anni che faceva buona guardia e compagnia alla nonna che è pure un po' sorda.

«Otto giorni fa venne in casa della nonna un muratore e se lo portò via, ad Avigliana. La mamma andò a cercare questo uomo e lui le disse che Bobi gli era andato dietro e ora lo aveva dato a un contadino. A sua volta il contadino lo regalò via, ad alcune persone di passaggio, con una macchina con la targa di Torino.

«Ti prego vieni in aiuto della mia povera nonna che si dispera, non mangia, e piange sempre. Sii buono, faglielo trovare tu il suo cane, perché lei pensa sempre al suo Bobi. Caro "Specchio", metti sul tuo giornale che le restituiscano Bobi, anch'io sarò felice e pregherò tanto per te».

Anna Palermo

Morente una bambina precipitata da una breccia sul pianerottolo

Va con la madre a trovare una zia in una casa in costruzione a S. Antonino - All'edificio manca la scala che porta in cantina - La bimba cade nell'apertura sul pavimento

Una bimba di cinque anni è in fin di vita all'ospedale con il cranio fratturato. Si chiama Sandra, è figlia di un operaio delle Ferriere Fiat, Renato [redacted], che abita a S. Antonino di Susa, in via Roma 52. E' caduta dalle scale di una casa ancora in costruzione, attraverso un'apertura sul pavimento del pianerottolo al piano rialzato.

Era uscita verso le 14, con la madre, per recarsi in visita da una zia che [redacted] pochi giorni si è trasferita [redacted] un appartamento nuovo, nella stessa via Roma di S. Antonino. All'edificio mancano ancora le ultime rifiniture: tra l'altro la scala interna che porterà in cantina. Al [redacted] posto c'è solo una larga apertura, che dà nel vuoto con un salto di oltre quattro metri.

La madre suona alla porta della zia, mentre la piccola [redacted] si guarda intorno, incuriosita dalla grossa breccia a pochi passi di distanza. Le due donne [redacted] stanno salutando e la bimba si avvicina all'orlo dell'apertura, si sporge per guardare. Un attimo dopo, la madre ode un tonfo. Si volta, la figlia che le era accanto è scomparsa. Allora corre alla breccia, e sul fondo di cemento della cantina, quattro metri più in basso, scorge il corpicino abbandonato senza vita, con le braccia aperte. E' caduta a capofitto, senza nemmeno il tempo di lanciare un grido.

A gridare, disperata, scendendo affannosamente le scale, è ora la madre. Gli inquilini escono, la seguono nello [redacted]. La piccola Sandra ha i capelli intrisi di sangue, il viso pallido come un lenzuolo. Il medico chiamato per telefono scuote il capo: è in condizioni gravissime, bisogna portarla subito all'ospedale. Su una autolettiga, poco dopo, la bimba giunge al Regina Margherita. E' ricoverata [redacted] reparto di chirurgia infantile del prof. Solerio, con prognosi riservata per frattura del cranio [redacted] contusione cerebrale.

— Maria Clara Gabriele, 11 anni, abitante in via dei Mughetti 11, è rimasta vittima ieri di un incidente stradale. Verso mezzogiorno in bicicletta stava facendo ritorno alla sua abitazione. Ad un tratto, nei pressi del capolinea del pullman V, una «Lambretta» guidata dal diciannovenne Michele Mangiavacchi, domiciliato in corso Palermo 55, che percorreva via dei Mughetti nella sua stessa direzione, la urtava facendola cadere a terra. Con un'auto di passaggio la ragazza veniva subito trasportata [redacted] ospedale Maria Vittoria e ricoverata nel reparto ortopedico del prof. Re per frattura di un femore e contusioni varie. Guarirà in 35 giorni.

— Una bambina di dieci anni, Maria Gabriella Delfino, orfana di padre, abitante in corso Traiano 28/1, è stata travolta da una macchina mentre era per mano alla propria madre, Ida. Stavano rientrando a casa dopo aver fatto la spesa in un vicino mercato. L'incidente è accaduto proprio davanti al numero 28 di corso Traiano. L'investitore, Francesco Bosco di 26 anni, si è subito prodigato nel soccorso: ha caricato la piccola e la madre e le ha accompagnate all'Ospedale Mauriziano. Qui i medici hanno ricoverato la ragazzina con prognosi di 40 giorni per trauma cranico e la frattura del femore destro.

Un albergatore derubato

Il titolare del ristorante «La Beccaccia», presso l'Eremo, ha denunciato ieri ai carabinieri di Pino di essere stato derubato di 800 mila lire. Giuseppe Spatolisano custodiva la somma in un baule in camera sua. Ritiene che il furto sia stato commesso al pomeriggio da un avventore.

Gli insegnanti delle scuole medie rispondono alle accuse dei genitori

«Troppe famiglie si disinteressano della sorte dei loro ragazzi» - «Le elementari li promuovono tutti e giungono alle medie senza saper la grammatica» - Perché studenti con ottimi voti cadono alla maturità

Gli esami di Stato suscitano polemiche. Ed è logico: le percentuali dei promossi sono molto basse. Non si può rimanere indifferenti di fronte allo sconcertante ripetersi del fenomeno.

Chiamati in causa dai commissari d'esame, dagli insegnanti degli istituti superiori e dalle famiglie, i professori delle scuole medie reagiscono. («Specchio dei tempi» ha ricevuto decine di lettere). Ed a loro volta muovono accuse: *«Le famiglie che denunciano le lacune della scuola, quale aiuto danno per colmarle? Troppi genitori si disinteressano degli studi dei figli. Tenuti lontani dal lavoro, pretendono che la scuola li sostituisca. Non sarà mai possibile».* Un professore osserva: *«Raramente si può parlare di una vera collaborazione tra insegnanti e famiglie. Troppi genitori mancano di equilibrio: trascurano i figli o li proteggono in modo esagerato. Taluni giungono a minacciare di farci perdere il posto o farci trasferire se non li promuoviamo».*

Una insegnante di matematica dell'avviamento ci informa: *«Una volta ho scritto al padre di un allievo invitandolo a venirmi a parlare. Mi ha fatto dire dal figlio di telefonargli... perché era molto occupato».*

In risposta a chi li accusa di promuovere con troppa facilità, nelle medie inferiori, un professore scrive: *«Il difetto è alla base. Venticinque anni fa con una insufficienza si ripeteva la classe, oggi sono tutti convinti che basti frequentare più o meno assiduamente le lezioni per essere promossi e andare avanti. Volete sapere come si sono svolti quest'anno nella mia scuola gli scrutinî? I professori hanno* [redacted] *il voto sul tabellone, il preside lo ha trasformato in 6 tutti i 5 ed i 4. Mi sono rifiutato di firmare i verbali».*

Altri professori affermano che la media subisce le conseguenze del *«basso livello della scuola elementare».* Essi sanno come i maestri rispondono a questa loro osservazione: *«L'insegnamento nelle elementari, dopo la riforma del 1955, è più agile e moderno, mentre la scuola media è rimasta arroccata su posizioni conservatrici e classiste».* Però nelle elementari — sostengono i professori — i ragazzi non imparano [redacted] la grammatica. In quinta sono tutti promossi e debbono per legge iscriversi alla scuola media. *«Tutti debbono studiare sino ai 14 anni; ma perché accusare noi professori delle medie di non dare ai giovani le basi per proseguire gli studi? Facciamo quel che possiamo; in aule sovraffollate, senza attrezzature e con stipendi insufficienti per mantenere una famiglia. E' colpa nostra se siamo costretti a dare lezioni supplementari?».*

Tutte le osservazioni confermano che vi è un grave disagio. Secondo il prof. Jacomuzzi, istituto superiore, si tratta di una *«crisi nella scuola di carattere storico e politico, che riflette la crisi della società». «Sul piano delle intenzioni, si riconosce l'importanza primaria della scuola; però, malgrado la buona volontà, non si è ancora riusciti a tradurla in termini concreti».* Al quesito come è possibile che ragazzi ammessi con ottimi voti agli esami di Stato non superino la prova, l'insegnante osserva: *«I professori di classe tengono conto della buona volontà, mentre all'esame di Stato prevale, come mi pare sia giusto, il criterio dell'efficienza e della preparazione. Inoltre troppo diffuso è il convincimento che l'esame di Stato sia una serie di domande e di risposte. Bisogna sfatare questa leggenda. Il vero pericolo per lo studente è quello di non saper valutare il significato autentico di molte questioni, che emergono nel corso del colloquio. Il commissario inizia il discorso; ma se il candidato non lo segue ripiega sulla domanda».* Poi si protesta: è stato respinto perché non ricordava una data. Il giudizio della commissione dovrebbe essere un giudizio di maturità. *«Ma su quali elementi basarsi se il candidato ha la mente soltanto imbottita di nozioni più o meno assimilate?».*

A TRECENTO ANNI DALLA MORTE

Pascal e l'uomo che conquista lo spazio

Il terzo centenario della morte di Pascal — 18 agosto 1662 — cade in un momento di grande fortuna e di straordinari successi per la storia dell'umanità e a voler restare fedeli all'aria del tempo si ha la tentazione di risolvere la festa della memoria con un gesto di noia e di insofferenza; mettendo, cioè, l'accento sulla parte della diffamazione dell'uomo fatta da Pascal e che ora le conquiste della scienza spaziale sembrano privare di ogni ragione plausibile.

Ma non è questo il modo di leggere Pascal: sarebbe troppo facile e, in fin dei conti, disonesto. La domanda che dobbiamo farci — caso mai — è un'altra. E' davvero cambiato l'uomo nel giro di tre secoli? La posizione dell'uomo Pascal che roso dal cancro si avvia in un'aria di commedia, recitata dai medici di Molière, alla morte è molto diversa da quella dell'uomo d'oggi che si appresta a diventare padrone di tutto l'universo?

Non c'è dubbio che se andiamo sotto la crosta delle cose, nulla di veramente sostanziale è mutato nell'uomo così come l'aveva visto e raccontato Pascal. E' diventato più padrone, o per meglio dire, padrone di molte più cose, si muove in un mondo incredibilmente diverso, ma non ha risolto nessuna delle questioni capitali che fanno della vita un mistero. La sua mano di padrone si arresta sull'orlo della morte e lascia la presa.

A nessuno verrebbe in mente di chiedere all'uomo nuovo che si appresta a scendere sulla Luna le ragioni delle malattie spirituali e intellettuali che irritavano Pascal, tanto più che oggi abbiamo degli intenti molto più precisi ma anche molto più limitati e ridotti. Sappiamo di non dover chiedere, la scienza avendo sostituito per i migliori lo stato di dimissione e di «divertissement» con cui l'uomo nella storia ha preferito affrontare le sue ultime ragioni. Perché viviamo, che senso dare al dolore, in che modo possiamo vincere la morte? A tutte queste domande l'uomo di oggi risponde con dei documenti parziali, si limita a descrivere mentre da tempo ha abbandonato il regime delle ultime preoccupazioni. In altre parole, noi sappiamo che la morte rappresenta un termine ma non ci interessa scoprirne il segreto o il mistero: anche perché facciamo di tutto per accettarla desensibilizzata. Una morte che non lasci traccia.

Ecco dove il dialogo con Pascal diventa impossibile: si tratta di due linguaggi completamente diversi, assoluto e affidato al mistero, il suo; relativo e legato al mistero, il nostro. Del resto, la storia stessa dell'uomo Pascal sembra preludere a questa drammatica impossibilità di dialogo. Se non ci fosse stata per lui la notte famosa della visione, probabilmente oggi ci apparirebbe soltanto come un precursore di questi scienziati che vanno all'assalto dell'universo.

E' stata invece la voce della morte a bloccare la sua naturale evoluzione e a trasformarlo completamente. Ma, al contrario di quello che si è detto e ripetuto fino alla nausea da Voltaire in poi, non è stata la paura a condizionare la resa dello scienziato: no, è stato il coraggio dell'uomo di fede. D'altra parte, se lo guardiamo bene, ci vuole molta più forza d'amore a creder nella morte come in un momento di passaggio, come in un ingresso che non a farne un termine e un punto d'arrivo e di riposo. Ma, detto questo, è anche facile capire come Pascal resti un fenomeno assurdo per l'uomo composto, normale, l'uomo appunto che è padrone delle cose. Lo resta anche per chi è convinto della verità della sua visione, tanto è difficile accettare il principio della conversione che trasforma una vita.

C'è una sua famosa frase che non smette di renderci un suono rarissimo in questi giorni di trionfo dell'uomo: «I medici non ti guariranno perché alla fine tu morrai». Noi a nostro modo e per nostro uso privato ne diamo una versione appena diversa in apparenza e che dice: «I medici ti cureranno ma tu morrai». C'è dentro tutta la storia delle nostre imprese, delle «magnifiche sorti e progressive» con le quali ogni tanto l'umanità si consola. La cura diventa fine a se stessa. Facciamo come se la vita non finisse mai, ci comportiamo da immortali. In realtà sembra ormai più onesto accettare una soluzione provvisoria e limitata: vivere come se il senso della nostra vita stesse esclusivamente nel progresso delle nostre condizioni fisiche. Il che a poco a poco finisce per trasformarsi nell'altra proposizione: vivere come se la morte non esistesse.

Ma ecco che su questo punto, proprio su questo punto, noi troviamo Pascal che ci aspetta: sentiamo che è già passato per la luce falsa di quello strattagemma. Che si trattasse di una illusione lo scoprì — e anche noi potremmo scoprirlo quando vogliamo — nel momento di notare che «si muore soli». E cioè, noi possiamo vivere insieme, sostenuti dal lavoro e dalla partecipazione degli altri, ma sarà da soli che dovremo affrontare la morte.

Ora tutta la spaventosa lucidità, la terrificante rete di ragioni e di conseguenze in cui si è bruciato Pascal dipende da questo fatto; egli ha sentito e misurato il peso della morte mentre noi facciamo di tutto per ignorarla, mascherarla e minimizzarla. Il resto della sua e della nostra storia, non è che il risultato della applicazione di quella spaventosa verità. Pascal attraverso lo spettro della morte scopre Cristo, il dio di Abramo e ripudia il dio dei filosofi e degli uomini di scienza. Noi di fronte a quel poco che ancora ci ricorda l'ultima ragione della nostra anima, non prendiamo più nessuna decisione e, tanto meno, facciamo un nome: sia il nome di Dio o di qualcuno che abbia preso il suo posto.

Se è vero che Pascal facendo il ritratto dell'uomo, diceva di poterlo innalzare e sprofondare, cantarlo o bestemmiarlo, per noi il regime è completamente mutato: anche quando lo esaltiamo, anche quando gli diciamo che «sta per diventare veramente padrone di tutto l'universo» in coscienza non ci crediamo, anzi siamo convinti che il suo dominio è stato ridotto esclusivamente a un dominio di cose.

Anche nel caso che egli diventi padrone di tutto l'universo, sa di avere rinunciato a essere padrone di se stesso o magari suscettibile di insediarsi per un attimo nella parte di mistero che, nonostante tutto, ci avvolge, nascondendoci l'ultima strada.

Carlo Bo

IL COMMONWEALTH HA PIU' PASSATO CHE AVVENIRE

Nei giovani inglesi la sottile malinconia d'un destino imperiale venuto al tramonto

Manca la scossa d'un «boom» economico simile a quello continentale - L'isola non sovrasta più un'Europa travagliata dalle sopraffazioni - Un soffio di decadenza avvolge il Paese anche se all'interno tutto è regolato in modo impeccabile - Gli adolescenti sentono di non avere alcuna certezza, in tutti è comune l'assillo d'una vita senza scopo

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

Sullo Strand, i passanti osservano perplessi un gruppo di adolescenti in panni eccentrici. I ragazzi accolgono la curiosità con freddezza dignitosa. Nessuna traccia di esibizionismo scomposto, ma quasi un'affermazione di principio, come quelle dei silenziosi dimostranti che recano le loro asserzioni sui cartelli appesi alle spalle e al petto. L'abbigliamento testimonia solo un puntiglio d'essere diversi, fors'anche un poco irritanti. Nello stesso modo si comportano a Mosca, ma con minore compitezza, gli stilyagi che sostano fra la via Gorkij e il Maneggio, o sulla piazza Majakovskij.

Anne Scott James scrive sull'Observer: «La nostra società non si divide più in classi, ma in generazioni. I figli crescono sani e terribili, come se avessero mangiato il cibo degli Dei. In ogni epoca ebbero volontà d'indipendenza; oggi ne hanno il potere... Non possiamo aspettarci che dicano: «yes, Sir».

Eppure, se l'ultima generazione fosse solo sana e terribile il clima britannico non sarebbe così teso. Vi è anche uno spleen dei giovani inglesi, uno stimolo malinconico, più tenue nelle ragazze (il loro mondo personale si espande, possono avere una professione, in casa l'aiuto degli elettrodomestici) e pungente nei figli maschi. L'Observer formula qualche ipotesi: «... Non c'è un impero da costruire... I ragazzi patiscono una povertà di prospettive». Viene ammesso che «sono rudi, stravaganti, difficili, irriverenti, ma onesti». Anche se splendido è stato il tramonto dell'impero britannico, hanno aperto gli occhi pur sempre sul crepuscolo.

Beninteso, non vi è biasimo che gli adolescenti possano muovere alla square generation inglese, quella dei padri. I ragazzi tedeschi hanno trovato una nazione scissa e leggono nei manuali dei ginnasi le cronache dell'eccidio di sei milioni di ebrei. I russi ascoltano la cupa leggenda dello stalinismo (lo stesso Krusciov non sa quante ne furono le vittime: ora dice quattro, ora sei, ora otto milioni). Sugli italiani pesa una storia di velleità mortificanti e sui francesi l'avvilimento di Pétain, con un seguito di guerre ostinate nell'Oltremare e di conflitti civili.

Non si può credere che lo spleen degli adolescenti britannici sia imperiale, come quello di Lord Beaverbrook. Gli ultimi vent'anni dimostrano come la potenza sia un uccello migratore, il mito degl'imperi un'astrazione. Se un soffio di decadenza avvolge le isole britanniche, non decade la civiltà. Manca la scossa di un boom economico simile a quello continentale, il Commonwealth ha più passato che avvenire, il Paese non sovrasta più un'Europa travagliata dalle sopraffazioni, ma oggi, più che nel passato, la società inglese è un modello di rispettabilità.

Pure senza un boom, modesto è il divario fra ceti e fra regioni, il Paese versa alla scienza un tributo anche superiore alle sue forze (la scienza non è solo astronautica) e le borse di studio, che nel '61 hanno assistito l'80 per cento degli universitari, eguagliano il beneficio concesso ai giovani sovietici, senza imporre la tutela di uno Stato-zar, mentre i laburisti aspirano a sequestrare anche il privilegio della scuola privata, ultima cittadella dell'orgoglio borghese. Le assicurazioni statali provvedono alla malattia, alla maternità, alla vedovanza, alla tutela e alla vecchiaia. La Sanità pubblica cura persino i malati immaginari: anche quando è criticabile (qualche medico si avvia alla nevrosi) appare più efficiente dello Stato assistenziale sovietico. La disoccupazione, che nel 1938 angustiava il 22 per cento della classe operaia e nel '40 il 6,4 per cento, dopo il '44 non ha mai superato il 3 per cento. I salari hanno raggiunto il 47,1 per cento del prodotto nazionale e i redditi di lavoro, complessivamente, il 72,1 per cento.

Questa è la società degli inglesi squares, che gli inglesi beats raccolgono in eredità. Metà delle famiglie posseggono la macchina per falciare l'erba sul prato di casa, l'agricoltura impiega 480 mila trattori su 800 mila lavoratori dipendenti. Non solamente il celebre giudice e il poliziotto riveriscono il cittadino, ma pure i servizi pubblici, moderni tiranni in ogni altro Paese: negli autobus di Londra, solo posti a sedere (vi si può viaggiare senza impaccio portando il cilindro). I visitatori della National Gallery o della Tate, dove l'ingresso è gratuito come in ogni museo, si quotano a scellini con gentile animo socialista per acquistare alla comunità un dipinto nuovo. I sindacati, sin troppo influenti, organizzati in solenni categorie o «cappelle», si agitano per ottenere il terzo teabreak (sosta per il tè).

Ma l'ultima generazione soffre di spleen, aspira all'impeto vitale. Se questo accade perfino in Gran Bretagna, è l'ultima testimonianza che non basta neppure l'eredità di una civiltà compiuta; il vivere chiede di più, esige sogni sempre nuovi.

Gli [illegible] sono paghi dell'opera loro; tuttavia sanno i giovani quello che vogliono? Lo dicano, prendano in affitto una tribuna di Hyde Park, bastano sei scellini per dire in pubblico tutto quel che si ha nella mente. Ma l'ultima generazione è laconica; questi giovani lettori di Braine e Sillitoe sono ermetici, assai più che i ragazzi americani lettori di Salinger.

Il Times ha condotto una lunga inchiesta («The pulse of England») pubblicata in dieci articoli dal 17 al 28 luglio e seguita da innumerevoli lettere di commento. A Blackpool, quindici su diciannove ragazze interrogate hanno detto che non si aspettano un futuro felice. In ogni contea, gli adolescenti accennano ad un «senso di inutilità». Uno di Leeds ha detto: «So che cosa intendono le ragazze di Blackpool. Tu senti che non hai certezza alcuna e tutto andrà avanti così». La risposta è vaga, su una lunghezza d'onda che sfugge. Simili sensazioni si generano perfino in un'ultima fiacchezza, almeno secondo il direttore d'una scuola: «Non sono stati mai sfidati dalla sorte, dopo anni di moderno entertainment ne sono sazi. I novecento ragazzi che vengono qui ogni anno sono meglio nutriti della generazione prebellica, ma soltanto i figli dei contadini sanno camminare per cinque miglia».

Un trentenne laureato di prima classe, che lavora alla centrale elettrica nucleare di Calder Hall, è più esplicito dei ragazzi. Parla di «sensazione d'essere sull'orlo»; si vede offeso dal governo, che «pensa solo alle elezioni», e dalla gente, che «non si pone quesiti». I trentenni, che hanno maturato un giudizio, cercano risposte empiriche, tanto per cominciare, e appaiono più favorevoli della vecchia generazione all'ingresso nel Mec, al canale sotto la Manica, alla riforma di pesi e misure, alla sterlina decimale, meno ansiosi di serbare intatta la serra britannica.

Comune è la preoccupazione della bomba, quella con la B maiuscola. Ne parlano sempre, osserva il Times, e vi è chi conclude che occorre campare la vita alla giornata. Molti sono persuasi che non vivranno a lungo. Già in Francia, nell'inchiesta condotta per L'Express dall'Ifop, il 32 per cento dei giovani rispose «sì» alla domanda se avremo una nuova guerra mondiale (il 24 per cento disse «no» e gli altri furono incerti). L'angoscia atomica non è solo malattia letteraria.

Alberto Ronchey

Lo svenimento della «miss»



Michèle Wargnier, rappresentante francese al concorso di bellezza di Long Beach, colta da malore durante una sfilata, cade tra le braccia di un funzionario (Tel.)

Pubblicato il testamento della Monroe l'attrice ha lasciato 310 milioni di lire

La parte più importante dell'eredità alla madre pazza, con un vitalizio annuale di 5000 dollari per le cure e l'assistenza - I gioielli e il vestiario affidati al direttore dell'Actors' Studio, dove Marilyn si perfezionò come attrice - Nulla ai tre ex mariti - L'inchiesta del giudice ha confermato l'ipotesi del suicidio

(Nostro servizio particolare)

New York, 17 agosto.

Il «coroner» di Los Angeles Theodore Curphey ha annunciato oggi che la morte di Marilyn Monroe è stata attribuita a probabile suicidio mediante l'ingerimento di una dose eccessiva di sonnifero.

«Dopo aver ricevuto e considerato le risultanze finali dell'esame tossicologico e quello degli psichiatri consultati, — ha detto il "coroner", — sono giunto alla conclusione che la morte di Marilyn Monroe fu provocata da una eccessiva dose di sedativi autosomministrati, e che la morte sia da interpretare come un probabile suicidio».

Curphey ha aggiunto che il sonnifero letale è stato identificato come «Nembutal». La Monroe aveva ricevuto una prescrizione di queste pillole solo tre giorni prima della morte: una boccetta di «Nembutal» era stata trovata vuota nella sua camera. Il «coroner» ha anche aggiunto che il tossicologo Raymond Abernethy ha scoperto una abbondante dose di idrato di cloro negli organi vitali dell'attrice.

Il gruppo di psichiatri chiamati a investigare ha accertato che l'attrice aveva già tentato in passato il suicidio attraverso l'uso di sedativi, ma che in queste occasioni aveva poi chiamato per aiuto ed era stata salvata.

Questi precedenti potrebbero spiegare una strana circostanza nella morte dell'attrice: il fatto che, quando fu trovata svestita sul letto, essa stringeva in pugno il ricevitore telefonico; come se avesse tentato di chiamare aiuto per sfuggire alla morte all'ultimo momento.

La perizia degli psichiatri dice tra l'altro: «Marilyn Monroe aveva sofferto in passato per lungo tempo di disturbi psichici. Fece esperienza di gravi timori e frequenti depressioni. I suoi cambiamenti di umore erano frequenti e imprevedibili. Tra i sintomi di squilibrio erano particolarmente evidenti i disturbi incontrati nel sonno, per i quali ella era stata solita prendere sedativi per molti anni. La Monroe era pertanto abituata ed esperta nell'uso dei sonniferi, e ben consapevole dei loro pericoli. Uno dei molti scopi della sua più recente cura psichiatrica era stata appunto la riduzione nell'uso di barbiturici».

Dopo avere affermato che la cura era negli ultimi tempi parzialmente riuscita, la perizia prosegue: «Nella nostra ricerca, abbiamo appreso che la Monroe aveva sovente espresso desideri di rinunciare, ritirarsi, e persino di morire. Di qui i frequenti tentativi di suicidio in passato, terminati con la richiesta di aiuto *in extremis*, e il salvataggio. Dalle informazioni raccolte sugli eventi della sera del 4 agosto, è nostra opinione che i fatti si siano svolti nello stesso modo; ma che l'attrice non abbia più avuto il tempo di chiedere aiuto, come aveva fatto le altre volte».

La grande dose di tossici rinvenuti negli organi dell'attrice, il fatto che la bottiglia di Nembutal sia stata trovata vuota, e il fatto che la porta fosse chiusa a chiave, a giudizi dei periti, aggiungono ulteriori conferme alla ipotesi di «probabile suicidio».

Il testamento dell'attrice è stato presentato oggi, per la prescritta omologazione di legge, presso un tribunale distrettuale di New York da un legale della scomparsa, Aaron Frosch. Da esso risulta che Marilyn Monroe — con un estremo gesto di sfida verso Hollywood, origine e fine della sua gloria — ha assegnato tutti i suoi beni a parenti ed amici, tralasciando di proposito ogni lascito alla Mecca della cinematografia americana.

L'entità dei beni della Monroe è stata valutata attorno a mezzo milione di dollari, pari a circa 310 milioni di lire. Il testamento, stilato a New York il 14 gennaio dello scorso anno, riserva la parte più cospicua del lascito alla madre, la signora Gladys Baker, ricoverata da anni in un istituto per malattie mentali. A lei la Monroe ha assegnato un fondo complessivo di 100 mila dollari per un vitalizio di 5000 dollari ogni anno. La cifra, specifica il testamento, dovrebbe assicurare «un decoroso mantenimento in clinica della signora Baker e la possibilità di soddisfare ogni suo piccolo desiderio».

Un altro vitalizio annuale, di 2500 dollari è stato assegnato alla signora Michael Chechov, un'amica di vecchia data della attrice. In caso di morte delle due beneficiarie, il resto della somma loro assegnata andrà alla dottoressa Marianne Kris «perché la possa usare nel proseguimento dei suoi studi in qualsivoglia istituto psichiatrico o di altro genere che ella intenda scegliere».

Gli oggetti personali dell'attrice sono stati affidati alle cure di Lee Strasberg, il direttore del famoso «Actors Studio» di New York: al cui la Monroe, già affermata come stella del cinema, volle frequentare i difficili corsi per migliorare le sue qualità interpretative con l'umiltà e l'obbedienza di un'attricetta alle prime armi.

Marilyn ha invitato Lee Strasberg a distribuire i suoi oggetti personali, le sue pellicce, i suoi vestiti ed i suoi gioielli «agli amici, colleghi e le persone a me devote, usando la discrezione che ha sempre contraddistinto il pensiero del mio maestro».

Diecimila dollari sono stati ancora assegnati alla sorellastra, la signora Berenice Meracle, diecimila alla ex segretaria dell'attrice, May Reis, e cinquemila, infine, agli amici Rosten per cooperare all'educazione della loro figlia Patricia.

Il testamento, sul quale si erano già avute alcune anticipazioni negli ambienti cinematografici americani, ha suscitato molto scalpore a Hollywood per la mancanza di qualsiasi lascito riguardante i tre ex-mariti della attrice, e per la assenza di qualsiasi erogazione a favore dell'istituto per attori in pensione: una voce che tradizionalmente fa parte dei testamenti di tutti gli attori degli Stati Uniti.

a. p.

Terroristi Oas dànno l'assalto ad una caserma vicino a Parigi

Approfittando dell'assenza di quasi tutto il distaccamento, hanno trafugato armi e munizioni - Molti indossavano l'uniforme dei «paras»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

Una squadra di terroristi — appartenenti probabilmente all'Oas o all'organizzazione clandestina succeduta a quella dell'ex-generale Salan — ha effettuato stanotte una spettacolare incursione contro una caserma di Lagny, a una cinquantina di chilometri da Parigi. Dopo avere legato gli uomini di guardia, gli aggressori sono fuggiti trafugando armi e munizioni.

Quello di stanotte è il più clamoroso episodio terroristico commesso dopo la fine della guerra in Algeria. I terroristi, in numero di cinque o sei, sono giunti davanti alla caserma di Pomponne, nei pressi di Lagny, verso l'una e mezzo del mattino. Viaggiavano a bordo di due o più auto e alcuni di essi indossavano l'uniforme-leopardo dei paracadutisti.

Lo svolgimento dell'operazione dimostra una accurata preparazione. Probabilmente gli aggressori conoscevano la caserma e sapevano che la maggioranza dei soldati era in missione nel dipartimento del Var. All'interno dell'edificio restavano soltanto una ventina di uomini. Gli aggressori, dopo avere scalato il muro di cinta, si sono precipitati sui quattro uomini di guardia: «Mani in alto e gettate le armi o spariamo», hanno detto. Nello stesso tempo i terroristi tagliavano i fili del telefono per interrompere i collegamenti con l'esterno. Mentre due restavano nella sala di guardia, i loro complici si dirigevano verso il deposito di armi della compagnia, impadronendosi di dodici moschetti, tredici pistole, nove pistole mitragliatrici, un fucile mitragliatore e circa cinquemila cartucce.

Nessun colpo d'arma da fuoco è stato sparato. Soltanto quando la squadra si è allontanata e i soldati hanno potuto dare l'allarme qualcuno ha sparato nel parco, ma il sorgere del giorno poco più tardi doveva dimostrare che gli aggressori erano riusciti ad allontanarsi incolumi. Nemmeno gli abitanti di Pomponne si sono accorti di niente. L'unico che ha intravvisto alcune luci e un andirivieni sospetto è stato il parroco.

Le autorità militari hanno dichiarato in giornata che il bottino del raid è costituito da armi da esercitazione e quindi inutilizzabili a scopi bellici.

l. m.

Un mese di prove scientifiche dentro il ghiacciaio del Bianco

L'impresa di cinque studiosi

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 17 agosto.

(r. s.) Cinque giovani ricercatori che per un intero mese sono rimasti sul ghiacciaio del Gigante, nel massiccio del Monte Bianco, a 3400 metri di quota, per compiere una serie di ricerche sui rapporti tra fenomeni spaziali e le reazioni fisico-chimiche biologiche che sono alla base stessa della vita sulla terra, hanno concluso oggi la loro impresa.

La spedizione, la prima del genere nel mondo, ha preso il nome di «operazione acqua cristallizzata» ed è stata il proseguimento dell'ormai famosa «700 ore sottoterra» dello scorso anno nella grotta del Caudano, e della «operazione tempo» nella grotta di Bossea, presso Mondovì. Ha diretto anche questa spedizione il prof. Silvano Maletto, dell'Università di Torino, che già comandò le due precedenti. L'équipe degli studiosi era composta dei dott. Franco Valfrè, del dott. Paolo Durio dell'Istituto di zootecnia dell'Università di Torino, del dott. Giancarlo Masini dell'Istituto di chimica fisica dell'Università di Firenze, dell'ing. José Ducato Backus dell'Università peruviana di Lima.

Nel corso della spedizione sul Monte Bianco sono stati compiuti oltre quattromilacinquecento esperimenti nell'interno di una caverna scavata nel ghiacciaio, e contemporaneamente sulla superficie. In particolare sono state condotte prove con il «test Piccardi», cioè una reazione chimica colloidale creata dal dott. Giorgio Piccardi, direttore dell'Istituto di chimica fisica dell'Università di Firenze. Lo studioso nel corso degli ultimi 15 anni ha potuto dimostrare l'esistenza di stretti rapporti tra i fenomeni spaziali (attività del Sole, campi magnetici, moto elicoidale della Terra nella galassia) e certe reazioni chimiche, in cui si ha come base l'acqua. E' stato anche studiato un nuovo «test» biochimico del prof. Prospero Masoero, dell'Università di Torino.

«Gangster» arrestato a Como in compagnia di una studentessa

Aveva rapinato 60 milioni in un ufficio postale degli Stati Uniti - Poi era fuggito in Italia - Anche la ragazza è americana: è stata rilasciata

(Dal nostro corrispondente)

Como, 17 agosto.

La polizia di Como ha arrestato stamane un «gangster» americano, responsabile con due complici di una rapina a mano armata che aveva fruttato 90 mila dollari (57 milioni di lire). L'arrestato è un giovane di 26 anni, David Leroy Burggraf, da Cardington, nell'Ohio (Usa).

Il Leroy, nell'agosto 1961, era penetrato in un ufficio postale di Altadena (California) e tenendo gli impiegati sotto la minaccia delle armi si era impadronito con gli altri due banditi della grossa somma. Mentre i complici venivano arrestati qualche giorno più tardi, il Leroy riusciva a far perdere le proprie tracce, per cui la F.B.I. interessava della ricerche anche l'Interpol.

Il rapinatore era intanto riuscito a venire in Italia, dove, conosciuta una studentessa americana, S. K., del Kentucky, le aveva lasciato credere di essere uno scrittore, spacciandosi per William Burrouls, e le aveva promesso di sposarla. Noleggiata a Milano una macchina targata TO 70310, la coppia girava per la Lombardia, compiendo gite sui monti e sui laghi.

Ieri lo pseudo scrittore e la sua compagna giungevano a Como, dove prendevano alloggio in un albergo situato nei pressi della stazione. Qui il rapinatore veniva scoperto dagli agenti della Squadra Mobile, che avevano appreso dal bollettino dell'Interpol le sue generalità. Portato nelle carceri di San Donnino, il giovane, che è alto circa due metri, non ha opposto resistenza. E' stato trovato in possesso di cinquemila dollari e di otto proiettili da pistola calibro 6,35. L'arma, peraltro, non è stata ritrovata.

La ragazza, subito dopo l'interrogatorio, è stata rilasciata, non essendo risultata alcuna responsabilità a suo carico. Il Leroy sarà quanto prima trasferito negli Stati Uniti.

l. p.

Ieri sera ad Alassio fra decine di concorrenti

Campionessa di nuoto eletta «Miss Muretto»

Bionda, ha 18 anni - Al secondo e al terzo posto due ragazze piemontesi

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 17 agosto.

Una bella campionessa di nuoto è stata eletta «Miss Muretto 1962». La proclamazione è avvenuta stasera poco dopo le 23, al termine di una selezione fra decine di concorrenti. La nuova «miss» si chiama Pilar Marchesi, ha 18 anni, è bionda: non si è mai tagliata i capelli ed ha una treccia lunga un metro e sei centimetri.

Pilar Marchesi, nata e residente ad Alassio, è anche campionessa di pesca subacquea, pratica il pattinaggio ed ha frequentato la scuola interpreti. E' alta 1,72; pesa 58 chili. Pare non abbia intenzione di presentarsi a Salsomaggiore a fine mese per l'elezione di «miss Italia».

In questo caso Pilar Marchesi sarebbe rappresentata dalla seconda classificata, la diciannovenne Maria Luisa Cerruti, nata ad Ivrea e impiegata all'«Olivetti». Con la Cerruti è stata eletta un'altra piemontese: la diciottenne Anna Marchi, nata ad Asti ma abitante ad Alessandria. E' nata da padre sardo e da madre cubana.


La diciottenne Pilar Marchesi, eletta Miss Muretto

Domani sera, poi, tutta Alassio darà la stura al «tifo» per l'elezione di «lady Italia»; dopodomani, invece, avrà luogo l'elezione di «lady Europa» per la quale è già arrivata ad Alassio «lady Germania Ovest», l'attrice Birgit Bergen di 22 anni, nata a Monaco di Baviera. Bionda, alta un metro e 72, occhi verdi, è appassionata di musica lirica; parla italiano e balla il *twist*.

Domani giungeranno «lady Lombardia», la ventiduenne milanese Gemma Alferazzi, un'indossatrice bionda alta 1,78, con occhi azzurri, appassionata di sci acquatico e giocatrice di tennis; «lady Calabria», Mary Bardini di 20 anni, nata a Crotone, segretaria d'azienda; è una bruna alta 1,76, figlia di un commerciante; gioca a tennis e dice di non voler fare del cinema.

«Lady Marche», è la signorina Gianna Erbetta Coen di S. Benedetto del Tronto: bruna, alta 1,76, attrice di cinema e figlia unica di un commerciante; è molto amica di «miss Europa» Anna Ranalli, parla correntemente francese ed inglese.

Giungeranno pure «lady Veneto» l'indossatrice veneziana Maria Luisa Covré di 22 anni, bruna, con occhi verdi, alta 1,71 e che parla francese e tedesco; «lady Piemonte», Ada Robbiati, torinese di vent'anni, studentessa in chimica e figlia unica di un commerciante: vuole laurearsi e non ama la pubblicità. «Lady Toscana», Angela Maria Colussi di vent'anni, è una studentessa alta 1,70: parla francese, pratica lo sci nautico e la pesca subacquea: vorrebbe avere un grande *atelier* a Parigi. «Lady Emilia», Viviana Bighi una ferrarese di 19 anni, è segretaria di un avvocato e parla inglese e francese. «Lady Lazio», la diciannovenne Maurizia Sanbon, è segretaria d'azienda e sorella della «donna ideale 1962»: non vuol fare del cinema.

Infine «lady Puglia», Antonella De Chirico, di 26 anni, sposata e con un figlio, moglie di un ispettore di una ditta commerciale; «lady Liguria», Nanni Bottazzi di Chiavari, di 33 anni, sposata e madre di un ragazzo.

v. c.

Due belle gemelle di Acqui candidate a «Miss Piemonte»

(Nostro servizio particolare)

Limone Piem., 17 agosto.

(f. m.) Un gruppo di belle ragazze, tutte sui vent'anni, si disputerà domani a Limone Piemonte il titolo di «Miss Piemonte» 1962. La giovane che sarà eletta e le signorine Luciana Basso, di Nizza Monferrato, e Barbara Balestrino, una italo-americana residente a New Jersey, elette «Miss Cinema Piemonte» e «Miss Sorriso» il 19 scorso, parteciperanno alle finali per il titolo di «Miss Italia» e «Miss Cinema Italia» che si svolgeranno il 31 agosto e il 1 e il 2 settembre a Salsomaggiore.

Fra le candidate al titolo vi sono una bionda indossatrice genovese, la diciannovenne Elena Benvenuti, e due gemelle di Acqui, una bionda e una bruna, entrambe studentesse.

SPETTACOLI

Edith Piaf, in gravi condizioni ricoverata d'urgenza in clinica


Edith Piaf fotografata pochi giorni fa con il fidanzato Théo Sarapo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

Edith Piaf, in gravi condizioni, è stata nuovamente ricoverata in clinica, dove subirà probabilmente un altro intervento chirurgico. La cantante doveva dare stasera un «recital» nel teatro di Divone-les-Bains ed era giunta ieri sera a Besançon col fidanzato, Théo Sarapo, e altre persone. Parecchie camere erano state prenotate in un albergo della città, ma la direzione aveva ordinato al personale di non rivelare la presenza di Edith Piaf e quindi pochissima gente sapeva che ella era nel capoluogo del Doubs.

Durante la notte, però, la cantante venne colta da grave malessere e fu necessario chiamare d'urgenza i migliori medici della città, i quali si sono alternati fino a stamane a capezzale dell'ammalata. Nelle prime ore del pomeriggio, dopo essersi consultati, i medici hanno deciso di farla trasportare in una clinica, ma Edith Piaf non ha voluto andarci in autoambulanza. Si è alzata, è uscita dall'albergo al braccio del fidanzato verso le ore 17 ed è salita sulla propria automobile, che l'ha condotta alla «Clinica della Compassione». Edith Piaf era pallidissima, magra, stentava a reggersi; il suo stato viene giudicato allarmante.

m.

Jack Lemmon si è sposato ieri a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

L'attrice Felicia Farr e l'attore Jack Lemmon, entrambi di nazionalità americana, si sono sposati stamane a Parigi, dove il celebre comico (protagonista di *A qualcuno piace caldo* e *L'appartamento*) lavora nel film *Irma la douce* sotto la direzione di Billy Wilder, che è stato suo testimone.

L'idea di sposarsi a Parigi venne improvvisamente un mese fa a Jack Lemmon, mentre telefonava a Felicia con la quale era fidanzato da parecchio tempo, ed ella accettò senza la minima esitazione. Non era mai venuta in Francia e l'idea di cominciare a Parigi il viaggio di nozze l'entusiasmava.

La cerimonia si è svolta al municipio del quartiere dei Campi Elisi. La sposa indossava un abito di pizzo color terra di Siena cucito da un sarto di New York e Jack Lemmon, vestito di nero, aveva intonato la cravatta e il fazzolettino all'abito di Felicia.

Poiché lo stato civile non può tener conto del nome d'arte degli attori, si è appreso che Jack Lemmon si chiama in realtà John Uhler Lemmon e lei Felicia Dines.

Dopo aver letto gli articoli della legge relativi al matrimonio, che gli interessati evidentemente non capivano perché non parlano francese, il sindaco ha rivolto allo sposo la domanda di rito per chiedergli se accettava per moglie Felicia Dines, ma egli non ha risposto subito ed è stato necessario che un amico gli si avvicinasse per dirgli all'orecchio, in inglese, di pronunciare la parola «oui». Dopo l'accettazione dello sposo, è venuta quella di Felicia, che ha detto poi: «Io avevo imparato la mia parte».

l. m.

Sullo schermo

Gli ammutinati di Samar: avventure nell'isola - *I tre nemici*: un Bramieri poco divertente - *Una come quelle*: d'amore si muore

(Corso) - George Montgomery, che da qualche anno scrive, produce e dirige i film di cui è protagonista, questa volta non ha lesinato il centesimo: il technicolor *Gli ammutinati di Samar* («Samar») ha un «cast» più ricco e una cornice più spettacolare di quanto Montgomery sia solito concedersi, sebbene non esca dal genere avventuroso che, sotto diverse forme, l'attore-regista, continuamente ripropone.

Appena scampato alla bufera della guerra di Secessione, un medico americano finisce su un'isola delle Filippine, allora sotto il dominio spagnolo, sulla quale sono raccolti i deportati politici dell'arcipelago. Costoro sono governati con spirito umanitario e liberale da un colonnello che da tempo accarezza l'audace idea di guidarli nell'interno dell'isola e ricominciarvi, in una specie di terra promessa, una vita libera e serena. L'ispezione di un arrogante ufficiale che vorrebbe allontanare dall'isola il troppo mite colonnello, affretta l'esecuzione del progetto ed il film non è altro che il racconto della faticosa marcia di quella gente tra le insidie della giungla e gli agguati delle tribù selvagge.

Poiché non si dubita che, prodigandosi fra tutti il generoso medico, la conclusione non sia felice, l'interesse si appunta soltanto sugli episodi di quell'odissea che, a seconda dei casi, sono più terrificanti o più commoventi o più suggestivi per l'impiego di numerose comparse. Il resto è ordinaria amministrazione anche se lo spettacolo risulta alla fine abbastanza decoroso per la presenza di attori come Gilbert Roland, Ziva Rodann e Nico Minardos.

* *

(Vittoria) - Con una costanza degna di maggiore causa, Gino Bramieri va rimbalzando da un film all'altro nella speranza di coglierví quel successo comico decretatogli dal pubblico della rivista e da quello televisivo. *Tre nemici*, diretto da Giorgio Simonelli, è un altro tentativo in questo senso, ahimè non troppo riuscito a giudicare dalle non molto grasse risate che esso provoca.

Già l'invenzione non è strabiliante: per un seguito di complicati avvenimenti, Bramieri viene tatuato, là dove finisce la schiena del suo vasto corpaccione, con la formula segretissima di una superbomba. Quindi, dàlli tutti a Bramieri in una serie di *sketches* nei quali di volta in volta compaiono a imbrogliare il gioco Raimondo Vianello, la coppia Franchi-Ingrassia, e altri minori mentre Cristina Gajoni, Hélène Chanel e Mara Berni assolvono in altro modo il compito di svagare lo spettatore. Il quale potrà anche divertirsi a questa comicità un po' volgaruccia e, in ogni modo, assai facile. Se proprio non ci riuscisse, eviti il prossimo film con Bramieri: il suo (di Bramieri) è un caso disperato.

vice

* *

(Romano) — Diretto da Geza Radvany con solo qualche occasionale, superstite segno dell'antico mestiere, *Una come quelle* mostra la parabola tragicamente conclusa di Irene Dirks, tedeschina dall'amore facile che, frequentando nella Germania del miracolo economico un equivoco *night*, viene in contatto con amici corrotti ai quali si concede con facilità, via via allargando il giro delle redditizie conoscenze.

Incontra poi Martin, ragazzo fine e malinconico che si innamora di lei, a tutta prima ignorandone il fondo cinico e perverso: allorché se n'accorge è tardi, preso morbosamente com'è della sgualdrinella. E lei, quando constata d'essere stata messa incinta da uno dei non scarsi amici, vorrebbe cavarsi d'impaccio affibbiando al timido giovincello la paternità del nascituro.

Ma il ragazzo ha un padre, a sua volta legato alla sciagurata amica del figlio: è proprio il genitore ad aprire gli occhi allo sconsiderato pollo. Che alla fine però, quando Irene, per impietosirlo inscena un suicidio destinato a finto a diventare autentico, resta così sconvolto da non poterle sopravvivere. Un *mélo*, come si vede: e nemmeno esposto con fervore e convinzione, anzi genericamente tirato via su di un manierato sfondo di gioventù bruciata e di situazioni decisamente artificiose. Solo l'epilogo ha qualche accento drammatico vigoroso. Interprete modesta Karin Baal.

Dopo il tentato suicidio

L'attrice Bella Darvi è ormai fuori pericolo

Montecarlo, 17 agosto.

L'attrice Bella Darvi, che si trova ricoverata all'ospedale Principessa Grace per avere ingerito una eccessiva dose di barbiturici, è ormai fuori pericolo.

Lo hanno riferito alcune persone che fanno parte del personale dell'ospedale. Esse hanno aggiunto che l'attrice dovrà restare ricoverata ancora per qualche giorno.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Mannini-Anna Lari ore 16.15 e 21,15. **Fortino**: Rivista 15.30 e 21,15. **Maffei**: ore 21,30 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino»

Museo del Cinema Palazzo Chiablese ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-668. **Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo** più, str. Cavoretto 2, Telef. 678-978: nuovo estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan. **Apollo Danze**: ore 21 Corradino suoi discepoli, canta Ida Paris. **Bischendualt Lutrario**: 21 Boccaccio-d'Andri, Scuola ballo gratuita. **Bruno Valent.**: 21 Orch. T.04. **Castello di Cinzano** Ristorante. **Châlet Valentino**: 21 Bonazelli. **Garden Danze** Valsalice cap. 12: ore 21 Complesso Spinardi. **Gay Estivo** (c. Moncalieri, 52): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita. **Gay Villa Whisky a gogo** (c. Moncalieri 53): tutte sere ore 21. **Hollywood**: 21 Compl. Chi-Co-Cha. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 I 5 di Torino. **La Serenella**: ore 21 Henry Ferraris: elegante serata premi. **Le Cascine**: 21 Orch. Albert Boys. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. 14 e 21. **Pagoda Danze**: 16-21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro. **Parco Europa Ristor.**, tel. 880-963. **S. Giorgio** Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. **Gran Bally Valent.**: 22-4 Attraz. **Tavernetta** (aria condiz.): attraz.

ECHI SPETTACOLI

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 grande serata
REGINETTA D'ESTATE
Orchestra I 5 di Torino

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due della Legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Corso**: «Gli ammutinati di Samar» techn. G. Montgomery, G. Roland, (locale fresco, aria condizionata). **Cristallo**: «Accadde in Atene» scope colori Jayne Mansfield, T. Colton (locale freschissimo). **Doria**: «La notte e il desiderio» con Charles Boyer, Pascale Petit (locale fresco, aria condizionata). **Ideal**: «L'ombra della [illegible]» Mark Richman (locale freschiss.) **Reposi**: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri, Wandisa Guida (locale freschissimo). **Romano**: «Una come quelle» Vielmin, (aria condiz.). **Vittoria**: «I 3 nemici» G. Bramieri, C. Gajoni, Hélène Chanel.

Alfieri: chiuso. **Ariston**: «Panic» Laurence Payne, Adrienne Corri, Dermot Walsh. **Arlecchino**: «Gabinetto del dr Caligari» Glynis Johns, scope. **Augustus**: «Ferro e fuoco in Normandia» Gert Fröbe, Helmut Smith, Peter Karsten. **Torino**: «Ho scherzato con tua moglie» col. P. Perier. Ap. 10.

Alexandra: «La vendetta dei moschettieri» Barray Demongeot col. **Faro**: «La vendetta dei moschettieri» G. Barray, Demongeot, col. **Fiamma**: «Un dollaro d'onore» technicolor, John Wayne, Dean Martin, Angie Dickinson. **Hollywood**: «Duello nella Sila» F. Lamas, L. Orfei, scope colori. **Metropol**: «La vendetta dei moschettieri» G. Barray, M. Demongeot, scope, colori.

Massimo: «La valanga sul fiume» techn., Keith Larson, B. Ebsen. **Orfeo** (aria condiz.) «Duello nella Sila» F. Lamas, L. Orfei, col. **Principe** (aria cond.) «Duello nella Sila» Lamas, L. Orfei, sc. col. **Statuto**: «7 spose per 7 fratelli» tech. sc., J. Powell, H. Keel.

Adriano: «Il nudo e il morto» Aldo Ray, C. Robertson. **Alcione**: «Mariti in pericolo» Riv. G. Marini-A. Lari 16.15 e 21,15. **La Perla** (aria condizionata): «Lo scudo dei Falworth» scope, color, T. Curtis, J. Leigh, D. Farrar. **Regina**: «Buffalo Bill» technicol. Anthony Quinn, Joel Mac Crea.

Asti: «Maciste contro lo sceicco» tech. scope, Ed Fury. Ap. ore 14. **Milano**: «Sull'orlo dell'abisso» e «Lo sceriffo è solo». Ap. ore 10. **Olimpia**: «I masnadieri». **Po**: «Proiettile in canna» techn. **P. Nuova**: «Spada di Damasco» e «Vacanze in Argentina». Ap. 10.

Esperia: «Il ratto delle Sabine» tech. sc., M. Demongeot, Marais. **Giardino**: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. Vietato minori. **Madonna Rose**: spettacolo all'aperto ore 21 «Il grande capitano» techn. con R. Scott, M. Pavan. **Mirafiori**: «Dieci italiani per un tedesco». **Vinzaglio**: «Il ribelle d'Irlanda» techn. R. Hudson, B. Rush.

Araldo: «La scuola dei dritti» Jean Carmichael, Terry Thomas. **Eliseo** «Ossessione amorosa» tec. Lana Turner, E. Zimbalist. **Fréjus**: «Drakut il vendicatore» Burt Welson, W. Guida, color. **Nuovo**: «L'idolo delle donne» tech. scope con Jerry Lewis. **Oratorio**: La legge del più furbo. **S. Paolo**: «Ratto delle Sabine» tech. sc. M. Demongeot, Marais.

Artisti «Spiaggia del desiderio» col. sc. D. Hart, G. Hamilton. **Belgio** Cavalieri Nord Ovest. tec. **Corallo**: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. **Eridano** «L'isola misteriosa» tech. Michael Craig, J. Greenwood. **La Salle**: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dean Martin. **Oropa** Moschettieri del mare. col. **S. Giulia**: «La ribelle del West» colori, M. O'Hara. Ap. 13.30. **V. Veneto**: «Sinbad il marinaio» techn. D. Fairbanks, M. O'Hara.

Astra: chiuso lavori rimodernam. **Beroldi**: «Casa da te alla luna d'agosto» techn. Marlon Brando. **Elios**: «Signori si nasce» scope. Totò, P. De Filippo, Delia Scala. **Massaua**: «Segreto di Montecristo» sc. col. Calhoun, G.M. Canale. **Odeon**: «Il trionfo di Maciste» techn. sc. K. Morris, K. Caro. **Star**: «Ulisse contro Ercole» sc. colori, G. Marshal, Mara Lane.

Aurora: «Rivoltosi di Alcantara» techn. José Suarez, M. De Leon. **Barra** Capitani di ventura, tec. sc. **Brescia**: «I fratelli Corsi» scope col. Geoffrey Horne, V. Lagrange. **Châtillon**: «Meraviglioso paese» colori, Robert Mitchum. **Edelweiss**: «Revak lo schiavo di Cartagine» tech. Jack Palance. **Eri-Dan** Vendetta di Ursus, tec. **Falchera** «Ragazzi di provincia». **Fortino** «Battaglia di Maratona» techn. Steve Reeves e nuova Rivista ore 16.15 e 21,15. **Lauteri**: «Watusi» technicolor. **Maior**: Quell'estate meravigliosa. Danielle Darrieux, K. More. **Nord**: «[illegible]» scope colori, Glenn Ford, Miiko Taka. **Palermo**: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, Cherubi Chanel. **Sociale**: «Conquistatore di Corinto» colori, J. Sernas, G. M. Canale. **Zenit** «Trionfo di Maciste» tec. sc.

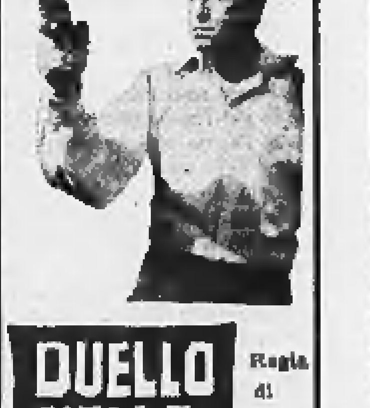
Baretti Valle dei Mohicani, tech. **Cabiria**: «Totòtruffa '62» con Totò e Nino Taranto. **Colosseo**: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti in technicolor. **Continental**: «Il gigante di metropolis» cinemascope technicolor. Gordon Mitchell, Bella Cortez. **Flora**: «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann. **Italia**: «Sansone» technic. scope. Brand Harris, Brigitte Corey. **Maderno**: «Filibustieri della Martinica» e «Pepe» con Cantinflas. **Nizza**: «Principe delle volpi». **Piemonte**: «Il conquistatore di Corinto» G. Mitchell, G. Grad, J. Sernas, cinemascope technicol. **S. Carlo**: «I mongoli» J. Palance, Anita Ekberg, techn. scope. **Speëla** «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis. Apert. ore 19.

Diana: «Il giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters. **Dora**: «La donna di notte» scope colori di Mino Loy. **Roma**: «Il pozzo e il pendolo» tech. V. Price, J. Kerr, Steele. **Umbria**: 2 film «Avvoltoi strada ferrata» e «I prepotenti» Fabrizi.

Alba: «Inno di battaglia» Rock Hudson, Maria Hyer, technicol. **Ambra** (aria condiz.) «Istanbul» Errol Flynn, technicolor. **Apollo** «Amori di Cartouche» tech. sc. J. P. Belmondo, C. Cardinale. **Cafasso** «Ultimi giorni di Pompei» sc. col. e «Due selvaggi a corte». **Edera**: «Orazi e Curiazi» technic. Alan Ladd, B. Keith. **Lucento**: «Due volti della vendetta» tech. sc. M. Brando, Jurado. **Lutraria**: «Maciste all'inferno» scope techn., Kir Morris. **Massaia**: «Il leone di Amalfi». **Murialdo** «Revak schiavo di Cartagine» col. e «Canzone del cuore». **Splendor**: «Pesci d'oro e bichini d'argento» col. sc. M. Carotenuto, T. Murgia, P. Di Capri.









Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

- 18,30: **Per i ragazzi**: Campo estivo. Programma in ripresa diretta da spiagge, campeggi e campi sportivi.
- 19,55: **Estate in Cadore.**
- 20,20: **Sport.**
- 20,30: **Telegiornale.**
- 21,05: **L'amico del giaguaro.** Programma di quiz presentato da Corrado, con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu.
- 22,20: **Carosello show.** Spettacolo presentato da Renato Tagliani.
- 23,20: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

- 21,10: **Record.** Primati e campioni, uomini e imprese in una panoramica degli sport in tutti i Paesi del mondo.
- 22,10: **Telegiornale.**
- 22,35: **Il guardiano del faro.** Racconto sceneggiato. Un ragazzo apprende, per caso, che due uomini meditano di uccidere suo padre che lavora in un faro in qualità di guardiano. Naturalmente il suo primo pensiero è di mettere sull'avviso il padre della grave minaccia che incombe su di lui; telefona, ma la linea è continuamente occupata; ruba una bicicletta ma si accorge di non farcela e di perdere tempo; tenta infine di fare l'autostop. E' una lotta disperata e angosciosa per riuscire ad arrivare prima dei due criminali e salvare così la vita al proprio padre.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.20: Omnibus; 10.30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus; 12: Le cantiamo oggi; 12.15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13.30: Motivi di moda; 15: Giornale radio; 15.20: Aria di casa nostra; 16: Sorella radio; 17: Giornale radio; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 19.10: Danza contro danza; 19.30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20.25: L'impiegato Riccardo, radiodramma di Mauro Pezzati; 21.10: Canzoni italiane; 21.30: Orchestre dirette da A. Trovajoli ed E. Rosso; 22: Le tradizioni del teatro popolare in Toscana; 22.25: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie del giornale radio; 8.35: Canta W. De Angelis; 9: Edizione originale; 9.30: Notizie del giornale radio; 9.35: Domani è domenica; 10.30: Notizie del giornale radio; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11.30: Notizie del giornale radio; 11.35: Musica per voi che lavorate (seconda parte); 12: La signora delle tredici presenta.

13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 15: Musiche da film; 15.30: Notizie del giornale radio; 15.35: Pomeridiana; 16.30: Notizie del giornale radio; 16.35: Fonorama; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie del giornale radio; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie del giornale radio; 18.45: I vostri preferiti.

19.20: Radiosera; 19.50: Carlo Dapporto presenta: Cappello a cilindro; 20.30: Notizie del giornale radio; 20.35: Sera nel mondo; 21.30: Notizie del giornale radio; 21.35: Musica nella sera; 22.30: Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18.30: Musiche di J. S. Bach; 18.40: Libri ricevuti; 19: Musiche di N. Castiglioni; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Taccuino. Al termine: «La giara» di L. Pirandello.

Cronaca televisiva

Il Re d'Inghilterra sconfitto da un ragazzo

Bella e simpatica commedia, quella di ieri sera. «Il cadetto Winslow» di Terence Rattigan (di cui tempo fa è apparsa sul video la versione cinematografica) racconta una storia che non può non piacere al pubblico: il padre che vuol provare davanti al mondo l'innocenza del suo figliuolo accusato di un furto di cinque scellini e che trascina in giudizio lo stesso Re d'Inghilterra diventa ad un certo momento un simbolo: è l'umile cittadino che con profonda, commovente fede nella giustizia non s'arrende al sopruso e lotta, appellandosi alla legge, contro le più alte autorità che sembrano inattaccabili e alla fine trionfa.

Terence Rattigan non è un genio. Molti critici lo considerano un autore commerciale, un mestierante. Ma che mestierante: sa trattare egualmente bene la materia drammatica e quella umoristica, ha un'eccezionale abilità di raccontare in termini scenici, sa affrontare con misura argomenti di attualità; e se a volte i suoi personaggi possono avere tratti convenzionali, questo è un difetto che il pubblico dimentica subito, preso com'è dall'acuto interesse per l'intrigo e per il dialogo denso, scorrevole, lucido. «Il cadetto Winslow» e le altre opere di Rattigan — citiamo «Oh, amante mia!», «La versione Browning» ovvero «Addio, mr. Harris» e «Il profondo mare azzurro» — non sono dei capolavori, ma sono certamente commedie che hanno dato un loro valido contributo al buon teatro.

Lo spettacolo di ieri, diretto da Eros Macchi, è stato garbato e divertente: bisogna dire che la regia ha saputo mettere in piedi una rappresentazione fluente, briosa, compatta anche se non tutti gli attori erano all'altezza dei ruoli.

* *

Con la rievocazione del processo a Benjamin Siegel, detto l'imperatore della California, s'è conclusa la serie americana *Lotta ai gangsters*. Abbiamo più volte lodato la rubrica per due precise ragioni: anzitutto per il coraggio e la franchezza con cui ha sviscerato una questione così dolorosa; poi per l'accortezza della sceneggiatura e la sorprendente spontaneità degli attori che hanno dato quasi sempre alle finzioni la forza di un documento dal vero.

La trovata del processo può essere risultata alla lunga un po' monotona ed ovviamente non ricca di risorse spettacolari: d'altronde era l'unico sistema per ricostruire i fatti con rigore, seguendo cioè i verbali degli interrogatori delle commissioni d'inchiesta. Il far vedere delitti, sparatorie, assalti a banche ed a negozi avrebbe fatalmente impedito una seria ricostruzione del fenomeno gangsteristico e avrebbe trasferito la trasmissione sul solito piano romanzesco, avventuroso e superficiale.

* *

Gianni Meccia e Jimmy Fontana saranno i cantanti ospiti della puntata di stasera de «L'amico del giaguaro».

Sul secondo il piacevole rotocalco sportivo «Record» ci presenterà servizi su Ray Sugar Robinson, sulle riviste acquatiche, su Michel Jazy, campione d'atletica, e sul dropgaggio.

* *

E' stato definitivamente fissato per domenica 21 ottobre il ritorno di Caterina Valente, sul secondo canale, con un nuovo show. Il ciclo comprenderà tredici trasmissioni e ogni volta si varrà dell'intervento di ospiti famosi. — Tra breve inizieranno le prove de «I dialoghi delle carmelitane» di Bernanos, regia di Orazio Costa.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Aveva preso del Talidomide e temeva che il bimbo nascesse deforme

La signora Finkbine ha ottenuto in Svezia l'autorizzazione a interrompere la maternità

Il reale consiglio medico di Stoccolma ha deciso all'unanimità di concedere l'«intervento legale» - Motivazione: evitare un possibile turbamento psichico della madre nel caso che il figlio venisse alla luce con gravi minorazioni - La settimana scorsa la signora, venuta appositamente dall'America, era stata visitata da quattro medici, due generici, un psichiatra e un ginecologo

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma**, 17 agosto.

Il reale consiglio medico svedese ha stamane, con il consenso dell'interessata, comunicato ufficialmente che alla signora Sherry Finkbine viene concesso l'intervento legale. Quando un giornalista ha portato alla signora americana la notizia, questa è scoppiata in lacrime esclamando: «Dio sia ringraziato, ora posso guardare tranquilla all'avvenire dopo settimane di incertezze e di incubi». Il reale consiglio medico svedese ha trattato il «caso Finkbine» alla pari di tutti gli altri casi; non è stata concessa alcuna priorità e la decisione è stata basata sui motivi medici e umani contemplati dall'attuale legge svedese. La signora Finkbine ha dovuto produrre tutti i documenti richiesti ed assoggettarsi alle analisi mediche e psichiche previste. La scorsa settimana era stata visitata da due medici generici, uno psichiatra e un ginecologo, i quali avevano poi compilato dettagliati rapporti sul caso.

La decisione resa nota stamane specifica che l'intervento legale viene concesso per «possibile turbamento psichico della signora Finkbine nel caso questa fosse costretta a mettere al mondo un figlio eventualmente deforme». La legge svedese prevede la concessione dell'aborto sia per proteggere la madre che il nascituro; si è quindi tenuto conto delle possibili conseguenze psichiche per la madre e si è voluto evitare alla stessa una situazione penosa qualora dovesse partorire un bimbo disgraziato.

Secondo quanto si è appreso, il reale consiglio medico si è riunito stamane alle ore 8,15 per la consueta seduta del venerdì, dedicata all'esame delle richieste di intervento legale. Erano presenti il presidente dott. Nils Posse e i tre membri abituali, due psichiatri, il dott. Patrik Sehlsted e il dott. Anders Pernts, oltre che il direttore dell'ufficio consulenza legale del consiglio stesso, dott. Karl Inge Oester. La riunione è durata oltre due ore e sono stati presi in esame diversi casi, oltre a quello della signora Finkbine. Si è più tardi saputo che la decisione relativa alla signora americana è stata presa all'unanimità, sulla base dei fatti portati a conoscenza del consiglio.

Alla notizia della decisione positiva, il marito della signora Finkbine ha esclamato: «Desideriamo esternare la nostra riconoscenza a questo Paese dove ci sono dei medici che, nonostante le proporzioni enormi date al nostro caso, hanno voluto agire secondo coscienza e trattarci come qualunque altro cittadino». In un'intervista concessaci questa sera, la signora Finkbine ci ha detto: «E' meraviglioso sapere che esiste al mondo un Paese ove le decisioni su un intervento legale vengono prese soltanto sulla base delle indicazioni mediche, senza tenere conto di fattori politici o religiosi».

La vicenda della famiglia Finkbine è troppo nota, ma val forse la pena ricapitolarne i punti essenziali. Robert Finkbine di 30 anni e sua moglie Sherry di 29 sono cittadini americani e abitano a Phoenix, nell'Arizona. Il marito è insegnante di storia presso una scuola media e Sherry lavora saltuariamente in un programma della televisione locale dedicato ai bimbi. La coppia ha quattro figli e ne desidera ardentemente altri.

Dopo l'inizio della quinta gravidanza, Sherry Finkbine ingerì a diverse riprese, su ordinazione medica, una trentina di pillole di Talidomide, apprendendo in seguito che il sedativo poteva portare alla creazione di deformità nel bimbo che aveva in seno. Incominciò da quel momento una lotta serrata per ottenere in America l'intervento legale, raccomandato da ben sei medici, ma nonostante queste indicazioni il tribunale di Phoenix rifiutò, alcune settimane fa, la concessione dell'aborto.

Il caso Finkbine balzò agli occhi dell'opinione pubblica mondiale grazie a una trasmissione di mondovisione attraverso il Telstar; da quel momento i due coniugi sono stati al centro dell'attenzione generale e anche di polemiche di diversa natura. Sherry Finkbine, decisa ad ottenere il diritto di rinunciare legalmente alla maternità, venne ai primi di agosto in Svezia, nella speranza che il suo caso fosse giudicato sotto altra luce e sulla base dei soli responsi medici: la sua lotta è stata ora coronata dal successo e tra una decina di giorni potrà ripartire per gli Stati Uniti, liberata dal suo peso morale.

L'opinione pubblica svedese ha seguito sempre con molto favore la vicenda e persino la Chiesa luterana ha, pur con molte riserve, approvato la domanda per l'intervento. Il capo di una delle più potenti sètte religiose svedesi, Levi Petrus, ebbe poi modo di dichiarare una settimana fa: «Sono stato e sarò sempre il più irriducibile nemico dell'aborto; il caso della signora Finkbine è però tale che moralmente non mi posso opporre a che venga eseguito».

La setta di Levi Petrus, a sfondo rigidamente puritano e protestante, è la più seguita tra le «chiese nuove» svedesi. La concessione dell'intervento alla signora Finkbine domina oggi le conversazioni di tutti ed è materia principale dei commenti giornalistici, radio e televisivi. Un notissimo medico psichiatra di Stoccolma, il dott. George Jacobsson, ha questa sera dichiarato: «La legislazione svedese in materia di aborto è senza dubbio la più liberale del mondo. Però non basta, e può ancora venire migliorata. Solo noi medici conosciamo a fondo la tragedia umana della donna alla quale l'intervento viene negato; come medico e come uomo ritengo che ogni donna abbia il diritto di decidere da sè stessa del suo destino. Una donna libera in un mondo libero deve potere, quando vuole, ottenere l'aborto senz'altra formalità che quella di una accurata visita medica».



La giovane madre americana Sherry Finkbine (Tel.)

Molti esprimono in ogni caso il timore che la concessione dell'aborto alla signora Sherry Finkbine provochi presto l'arrivo in Svezia, alla ricerca di un intervento legale, di molte donne che nei loro paesi di residenza non riescono a ottenere l'aborto. Più di una volta, da due settimane a questa parte, è stato ufficialmente dichiarato che la legge svedese richiede per una decisione positiva delle determinate condizioni fisiche o psichiche ed occorrono prove senza equivoci.

Sherry Finkbine, che ha trovato la settimana scorsa un alloggio provvisorio in un appartamentino di Stoccolma, verrà con ogni probabilità ricoverata già lunedì presso il Karolinska di Stoccolma. Alla fine della prossima settimana potrà ritornare in America dai suoi quattro figli che l'attendono con impazienza.

w. r.

Un articolo di «The Lancet»

E' meglio un latte caldo piuttosto d'un sonnifero

Londra, 17 agosto.

L'incubo del talidomide si è esteso in Gran Bretagna ai tranquillanti in genere. Dopo l'articolo della rivista medica «The Lancet» in cui si afferma che è meglio una tazza di latte caldo di un sonnifero, da ogni parte si insiste sulla necessità di un maggior controllo statale sulle droghe medicinali e di un'azione efficace dei medici per combattere le forme più gravi di vera e propria mania delle pillole tranquillanti. Un maggior controllo sulla tossicità del «talidomide» — si afferma — avrebbe potuto evitare, almeno in parte, le conseguenze dell'uso di questo «tranquillante infernale» da parte di centinaia di donne gestanti, che hanno dato alla luce bambini affetti da deformità agli arti.

Per quanto riguarda il controllo, il ministero britannico della Sanità ha ora disposto un'indagine accurata sul provvedimenti da introdurre, affidandola all'organo che svolge funzioni equivalenti a quelle dell'Istituto superiore di sanità in Italia.

I fabbricanti di prodotti farmaceutici dal canto loro hanno deciso di incaricare uno speciale comitato di esprimere l'opinione dei tecnici sulla pericolosità di talune specialità medicinali. Ma l'inchiesta decisa dal ministero esigerà un notevole periodo di tempo per esser completata, ed il comitato tecnico istituito dalle imprese farmaceutiche rimane un organismo puramente privato e consultivo.

Secondo «The Lancet», il problema del controllo non è che un aspetto della questione. Di maggiore rilievo è il problema dell'autodisciplina da parte dei medici, i quali devono resistere da un lato alle pressioni esercitate dall'industria farmaceutica attraverso la pubblicità ai loro prodotti, e dall'altro si trovano davanti ad una moda per i tranquillanti che induce ad andare al di là di ogni limite.

Cinque bimbi deformi nella Columbia britannica

Ottawa, 17 agosto.

Il ministro canadese della Sanità, Eric Martin, ha dichiarato che almeno cinque donne nella provincia della Columbia Britannica hanno dato alla luce bambini deformi nel periodo fra il maggio dell'anno scorso e il giugno di quest'anno in seguito all'uso del tranquillante «Talidomide».

Il Ministro ha aggiunto che probabilmente il farmaco è responsabile delle malformazioni dei neonati, tuttavia un portavoce del Dipartimento sanitario della provincia ha affermato che questo fatto è quasi impossibile ad accertare. Il portavoce ha riferito che un'inchiesta aperta al principio di giugno del 1961 è tuttora in corso.

Un giovane si sfracella in montagna per riprendere il maglione caduto

La vittima è un impiegato di Biella - In vacanza in Val d'Aosta, si era avventurato con il fratello gemello in una scalata troppo difficile - Scivolato in un ripido passaggio, è morto dopo un volo di 250 metri



Un gruppo di soccorritori sta trasportando a valle il cadavere del giovane alpinista biellese Gian Luigi Borgini

(Dal nostro corrispondente) **Aosta**, 17 agosto.

Un giovane biellese ha perso la vita in un incidente alpinistico sulle montagne di Rhêmes Notre Dame. La vittima è il ventinovenne Gian Luigi Borgini, abitante a Biella nel villaggio La Marmora, in via don Cabrio 3.

Il Borgini era salito in val di Rhêmes otto giorni fa col fratello gemello Antonio, e con altri amici. La comitiva si era attendata in un prato presso l'abitato di Rhêmes e aveva in programma una serie di escursioni in apparenza non molto difficili.

Ieri mattina alle 10, i due fratelli erano partiti dal rifugio «Benevolo», del Cai di Torino, a quota 2300, per compiere l'ascensione della Grande Rousse, una vetta a 3660 m. sullo spartiacque fra la valle di Rhêmes e la Valgrisanche. E' probabile che i due giovani ignorassero le effettive difficoltà della scalata: la roccia, infatti, è friabilissima e la montagna presenta molti passaggi di quarto e quinto grado. I due non avevano portato con loro neppure una corda; non erano attrezzati per un eventuale bivacco ed erano vestiti in modo troppo leggero, non adatto a proteggerli dal freddo dopo il calar del sole.

Alle 14,30, quando i Borgini erano a quota 2800, Antonio ha lasciato cadere una maglia che è scomparsa in un dirupo. I due gemelli allora si son divisi per ritrovare il maglione, l'unico indumento pesante che avevano con sé. Antonio non ha più visto il fratello, ma ha pensato che, ritrovato il *pullover* più in basso, egli avesse preferito tornare all'accampamento. Il giovane prendeva la via del ritorno, senza pensare neppure alla eventualità di una disgrazia. Giunto a Rhêmes, egli si accorgeva dell'assenza di Gian Luigi e, preoccupato, chiedeva l'aiuto al guardiacaccia Antonio Oreiller. Questi saliva subito verso la Grande Rousse per rintracciare il giovane che riteneva soltanto disperso, ma erano le 21 e l'oscurità lo costringeva ad interrompere le ricerche.

Alle quattro di stamane partiva una spedizione di soccorso, composta dallo stesso Oreiller, da Amedeo, Samuele, Giorgio e Simone Therisod, da Antonio Sorgato e dalle guardie del parco nazionale del Gran Paradiso Cesare Pascal e Giuseppe Recrosio. All'altezza delle baite di Torrein, i soccorritori si dividevano in due squadre e, seguendo le indicazioni di Antonio Borgini, raggiungevano i piedi del ghiacciaio del Gran Paradiso, ma senza risultato.

Gian Luigi Borgini veniva ritrovato da una delle squadre sulla via del ritorno. Il corpo del giovane alpinista giaceva sfracellato fra le rocce. Nel tentativo di riprendere il maglione, giunto in un passaggio molto ripido, egli aveva appoggiato un piede su un masso che aveva ceduto sotto il suo peso. Il giovane era precipitato nel vuoto, dopo un salto di cinquanta metri, rotolando poi a valle per altri 250 metri. La salma del Borgini è stata composta in una stanzetta del municipio del paese trasformata in camera ardente. Domani verrà trasportata a Biella.

l. r.

La notizia ai genitori in vacanza a Varazze

Biella, 17 agosto.

(p. m.) Gian Luigi Borgini, assai conosciuto in città, abitava con i genitori in una palazzina del villaggio La Marmora. Il padre, Giovanni Borgini, è primo commesso della succursale di Biella della Banca Popolare di Novara; il fratello gemello Antonio, è impiegato a Milano come disegnatore. Gian Luigi era addetto da parecchi anni al reparto meccanografico della ditta fratelli Vitale, in via Torino 35, uno dei maggiori complessi d'Europa per il commercio dei tessuti di lana.

Dinamico e dotato di spirito organizzativo, il giovane dedicava le ore libere all'associazione studentesca «Excelsior», dei padri Filippini, della quale era presidente. La sua passione per la montagna lo aveva indotto ad organizzare un campeggio in Val di Rhêmes e vi aveva condotto un gruppetto di ragazzi biellesi.

Al momento della sciagura, i genitori di Gian Luigi, erano in vacanza a Varazze. Il padre ha appreso subito la tragica morte del figlio. Alla madre la terribile verità è stata taciuta sino all'ultimo.

Un turista di 21 anni

Cade e muore in un burrone per cogliere una stella alpina

Udine, 17 agosto.

(g. c.) Un turista di 21 anno, Gianfranco Canciani, nato a Rivoli (Torino) e residente a Udine per lavoro con il padre e il fratello, si è ucciso in un burrone di 40 metri per raccogliere una stella alpina.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio ma la salma è stata recuperata soltanto stamane da un reparto di alpini di stanza a Chiusaforte. Il Canciani, appassionato di montagna, si era avventurato sulla Bila Pec, il monte che sovrasta Sella Nevea, a 2140 metri d'altitudine.

Allucinante delitto di un brigadiere dei carabinieri presso Lecce

Uccide la moglie e le due figliolette le fa a pezzi e le getta nel pozzo nero

La strage è avvenuta il 23 luglio scorso, ma l'assassino ha confessato solo ieri, al ritorno da una licenza - Sostiene che fu la donna a massacrare le bimbe con uno spiedo - Allora egli le sfondò il cranio a martellate - Recuperati nella tragica fogna i corpi mutilati delle piccine e alcuni resti della madre - Il sottufficiale sarà sottoposto a perizia psichiatrica

(Dal nostro corrispondente) **Bari**, 17 agosto.

A Casarano, in provincia di Lecce, un brigadiere dei carabinieri ha soppresso la moglie a colpi di martello e dopo aver fatto a pezzi il cadavere lo ha gettato in un pozzo nero insieme a quelli delle sue due figliolette, anch'esse orribilmente mutilate. A detta del folle criminale, le bimbe erano state uccise dalla madre. Non si è comunque in grado di stabilire chi sia stato l'autore dei due infanticidi, in quanto il brigadiere appare in condizioni mentali alterate e non si può dare credito a tutto quanto dice. La spaventosa tragedia è avvenuta il 23 luglio scorso, ed è rimasta avvolta nel più fitto mistero per ben venticinque giorni.

Il brigadiere Raffaele Sardelli, di 35 anni, addetto quale scrivano presso la tenenza di Casarano, una cittadina del Salento, si è presentato stamane al direttore del carcere giudiziario di Lecce e ha dichiarato dapprima di volersi costituire perché aveva ucciso sua moglie Antonietta Ippolito, di 29 anni, e le sue due bimbe, Annamaria, di 4 anni, e Lucia, di 3. Il Sardelli ha detto di avere fatto a pezzi i cadaveri e di averli gettati in un pozzo nero della caserma dei carabinieri ove prestava servizio.

Quindi ha rettificato: «Li ho gettati nel pozzo nero adiacente la mia abitazione». Il funzionario stentava a credere e invitava il sottufficiale a calmarsi e a ripetere quanto aveva detto. Il Sardelli rifaceva il racconto per filo e per segno. Il direttore del carcere ha insistito, pregando quell'uomo dallo sguardo stralunato di chiarire meglio i particolari. A questo punto il brigadiere ha completamente modificato la versione, asserendo di avere ucciso la moglie perché essa aveva soppresso le due bimbe.

Alla domanda: «Quando è stato commesso il fatto?», egli ha risposto: «Sono stato io. Mi sono pentito e sono qui per farmi rinchiudere in carcere. Ho ucciso mia moglie il 23 luglio. Dopo avere fatto a pezzi i corpi dei miei congiunti, li ho gettati nel pozzo nero vicino a casa». «E perché li hai fatti a pezzi?». «Perché altrimenti non potevo gettarli nel pozzo nero; non c'entravano». «E perché non ti sei costituito prima?». «Perché prima sono andato in licenza».

Infatti il Sardelli, dopo avere commesso l'atroce crimine, si è fatto dare la licenza e si è eclissato per ben 25 giorni vagando per la provincia di Lecce. Seguiamo il suo allucinante racconto. «Massacrai mia moglie a martellate: lei aveva ucciso le mie bambine con uno spiedo piantandoglielo nel cuore e accecandole». Quindi il folle assassino ha pronunciato una infinità di frasi indecifrabili, quasi volesse dimostrare che incombeva su di lui il dovere di punire colei che aveva ucciso le sue bimbe.

Il Sardelli ha poi insistito nel chiedere che si recuperassero i pezzi gettati nel pozzo nero. Dopo il primo attimo di perplessità, il funzionario ha avvertito il comando dei carabinieri di Lecce e mentre una squadra di Vigili del Fuoco partiva alla volta di Casarano, il maggiore comandante il gruppo di Lecce si recava in carcere insieme con il capitano Casavecchia, comandante del nucleo di polizia giudiziaria di Lecce, per interrogare il sottufficiale.

La prima prova della veridicità delle sue dichiarazioni si è avuta verso mezzogiorno, quando è stato ripescato il corpicino mutilato di una delle bimbe. Il cranio era fracassato, come se avesse ricevuto una serie ininterrotta di martellate, ma presentava anche segni evidenti di perforazioni operate con un'arma acuminata. Era forse stato lo spiedo di cui aveva parlato l'assassino. L'altro corpicino affiorava dopo un'ora, anch'esso mutilato e con un enorme foro praticato con la stessa arma nell'occhio sinistro. La pupilla era stata completamente asportata.

Poco dopo, a furia di scandagliare il pozzo, i Vigili del Fuoco riuscivano a recuperare gli arti della donna. Il tronco sino a sera non era stato ancora trovato. Veniva invece tirato su con gli arpioni un macabro involto contenente le viscere della sventurata. Il marito le aveva avvolte nel vestito che la donna aveva indosso e le aveva affondate nella fogna. E' certo che i resti della Ippolito sono stati accuratamente sezionati in pezzi minutissimi, tanto che il loro ritrovamento fra i liquami del pozzo nero si rende oltremodo difficile.

Da una sommaria ricostruzione dei fatti sono affiorate due supposizioni: o il Sardelli, colto da improvvisa follia, ha fatto strage della sua famiglia servendosi di un martello e di un acuminato spiedo, e quindi ha mutilato i corpicini di Annamaria e di Lucia gettandoli nella fogna, per poi passare allo scempio della moglie (ne avrebbe gettato nel pozzo i brandelli man mano che li tagliava); oppure è stata la donna che, in preda a tremenda pazzia, ha ucciso, alla presenza del padre, le due bimbe con lo spiedo e quindi il Sardelli, persa la ragione alla vista della strage, ha infierito sull'assassina.

Nessuna traccia si è trovata dello spiedo incriminato. Molto probabilmente esso sarà stato gettato nella fogna.

Appare più probabile la prima ipotesi, altrimenti non si spiegherebbe il cranio fracassato a martellate delle bimbe. Il Sardelli ha infatti dichiarato di avere ucciso servendosi del martello e non dello spiedo, arma della quale, a suo dire, si sarebbe servita la Ippolito. Saranno gli psichiatri ad accertare se l'autore di questo mostruoso delitto sia veramente pazzo o se ha agito perché invaso da gelosia assurda. In paese si dice che il brigadiere nutrisse sospetti, pare del tutto infondati, sulla fedeltà della moglie.

a. c.



Gian Luigi Borgini

Annega mentre fa il bagno tra i 40 compagni della colonia

E' un giovane di 17 anni in villeggiatura a Marina di Pietrasanta - Un altro ragazzo ha cercato di afferrarlo, ma la presa gli è sfuggita

Pietrasanta, 17 agosto.

(e. p.) Un giovane di 17 anni, Saverio Caputo, di Cremona, che si trovava in villeggiatura a Marina di Pietrasanta, è annegato questa mattina mentre prendeva il bagno. Poco prima di mezzogiorno, una quarantina di ragazzi della colonia cremonese della Pontificia Opera di Assistenza, si erano accinti ad entrare in acqua, accompagnati dal direttore, nonostante che il bagnino avesse fatto presente il pericolo e sconsigliato il bagno.

Pochi minuti dopo è echeggiato un grido: uno dei ragazzi era sparito fra le onde. Afferrato per qualche istante da un compagno, era poi sparito definitivamente sott'acqua. Il compagno ha poi spiegato che non era stato in grado di trattenerlo, ed anzi aveva rischiato di annegare a sua volta data la furia dei flutti. Diffuso l'allarme, alcuni bagnini a bordo di un «patino» iniziavano le ricerche del Caputo, ma a causa delle condizioni del mare, molto agitato, e della scarsa trasparenza dell'acqua ogni tentativo riusciva vano.

Il corpo del poveretto è stato forse allontanato dalle correnti dal punto dove i compagni l'avevano visto sprofondare.

Sulla spiaggia di Noli

Bagnante svizzera si ferisce cadendo dal trampolino

Savona, 17 agosto.

(m. f.) Protagonista di una pericolosa avventura è stata la svizzera Ginetta Nadig di 33 anni, nata a Ginevra, dove risiede in via dei Bagni 54. La Nadig, che attualmente si trova in villeggiatura a Noli, andata sulla spiaggia per fare il bagno, saliva sopra il trampolino per tuffarsi. Nello slancio metteva un piede in fallo e precipitava in mare dove l'acqua è poco profonda urtando violentemente sul fondo.

La Nadig perdeva i sensi e sarebbe sicuramente annegata se in suo soccorso non fossero accorsi alcuni bagnanti. Dopo essere stata sommariamente medicata per le ferite riportate nella caduta, veniva trasportata all'ospedale civile di San Paolo di Savona, dove il medico di servizio le riscontrava la frattura della colonna lombare, profonde ferite occipitali.

Per la prima volta degli italiani hanno scalato la Nord dell'Eiger

Fra i sei alpinisti che hanno compiuto l'impresa è il torinese Andrea Mellano, che il febbraio scorso era stato protagonista di una paurosa avventura di montagna, sul Monte Bianco

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra**, 17 agosto.

Gli abitanti di Grindelwald e specie i numerosi turisti convenuti ai piedi della Jungfrau hanno riservato festose accoglienze ai sei scalatori italiani che, procedendo in due differenti cordate, hanno raggiunto ieri sera la cima dell'Eiger, attraverso la parete Nord. Per la prima volta dopo tant'anni, infatti, degli alpinisti italiani sono riusciti a vincere la terribile parete.

I precedenti tentativi fallirono dopo drammatici incidenti: basti ricordare che nel '38 la cordata Sandri-Menti precipitò in un crepaccio, nella cosiddetta zona della «Fessura nera»; e che nel 1957 il comasco Stefano Longhi morì per assideramento. In complesso ventidue rocciatori sono morti sulla «Nord» scalata per la prima volta nel 1938 da una cordata austro-tedesca.

I sei italiani saliti ora sulla vetta dell'Eiger sono: Pietro Acquistapace, di Lecco, Franco Solina, di Brescia, Armando Aste, di Rovereto, Romano Perego e Cinto Airoldi (entrambi di Como) e Andrea Mellano, di Torino. Tutti e sei si sono già distinti per una serie di ardite imprese nelle Alpi.

In particolare lo scalatore torinese, di 27 anni, era stato protagonista di una paurosa avventura lo scorso febbraio, durante una escursione invernale sul Bianco. Egli discendeva lungo la via normale dal Mont Blanc du Tacul (metri 4249), insieme con gli altri cinque compagni di ascensione, legati in una sola cordata, quando uno dei sei mise un piede in fallo, e trascinò tutti gli altri in un pauroso volo, che si concluse in un crepaccio. Per un vero miracolo gli alpinisti si salvarono, ma tre di essi erano feriti: e fu proprio il Mellano, insieme con gli altri due compagni incolumi a risalire il baratro, per organizzare i primi soccorsi.

La scalata all'Eiger delle due cordate italiane si è rivelata assai ardua: i sei alpinisti infatti hanno dovuto passare ben cinque notti in parete prima di arrivare alla vetta, alta 3970 metri. Di ritorno da Grindelwald, il bresciano Solina ha spiegato che tutti hanno dovuto avanzare con la massima cautela a causa del continuo pericolo di scariche di pietre. Per di più gli ultimi quattrocento metri della parete erano ricoperti da uno spesso strato di ghiaccio che rendeva estremamente difficili le diverse manovre delle due cordate.

Il torinese Mellano ha detto: «Nei primi due giorni la nostra ascensione è stata ostacolata da una serie di violenti temporali durante i quali dovevamo rimanere fermi nelle nicchie scavate nel ghiaccio. Siamo però giunti sulla cima in soddisfacenti condizioni fisiche».

l. f.

Arrestato un alessandrino ricercato da cinque anni

Genova, 17 agosto.

(n. b.) Venticinque anni dopo averlo arrestato per la prima volta un agente della «Mobile» ha riconosciuto e «fermato» Giovanni Greppi di 51 anno da Frassineto Po (Alessandria) ricercato dal 1957 dovendo scontare diciotto mesi per una truffa commessa a Piacenza.

Il Greppi, venuto a Genova sotto il falso nome di Giuseppe Mei, è stato rintracciato a Sampierdarena; accompagnato in questura gli è stato notificato il mandato di carcerazione emesso cinque anni fa. Il Greppi dove ora rispondere anche di falsa identità e di falsificazione di documenti.

Anche un commerciante piemontese, Giancarlo Rondi di 32 anni da Crosa Biellese, è stato arrestato in una pensione dove aveva fissato altre due camere per alcuni amici che avrebbero dovuto trascorrere le vacanze con lui.

Ma invece degli amici il Rondi ha ricevuto stamane la visita di un agente, che gli ha notificato sei ordini di carcerazione per complessivi [illegible] giorni di prigione in commutazione di multe inflittegli e non pagate, e per emissione di assegni a vuoto. Prima di essere accompagnato in carcere il Rondi ha dato ordine alla padrona della pensione di mandargli i pasti a Marassi, pasti che egli aveva pagato in anticipo.

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati di ciclismo avranno inizio il 24 agosto

Difficili per Van Looy e Maspes le gare per il titolo mondiale

I due assi, favoriti nelle prove su strada e di velocità, saranno al centro degli attacchi di tutti gli avversari - Le competizioni si svolgeranno sulla pista del Vigorelli a Milano e sul circuito di Salò

Preceduto dalle abbondanti informazioni sulla laboriosa scelta dei corridori ai quali sarà affidato il compito di rappresentare l'Italia nella prova su strada dei professionisti, l'inizio dei campionati mondiali di ciclismo non è più che questione di giorni: venerdì prossimo, 24 agosto, di mattina, al velodromo Vigorelli di Milano si comincerà con le batterie di qualificazione per le gare di velocità riservate ai dilettanti, e da quel momento, per i successivi cinque giorni, sia alla luce naturale oppure sotto i proiettori per le riunioni notturne, si proseguirà fino a tutto martedì, quando le ultime maglie iridate saranno consegnate col cerimoniale d'uso ai neo-campioni professionisti della velocità pura, dell'inseguimento e del mezzofondo dietro motori.

I campionati mondiali sono un grosso avvenimento: ogni anno i Paesi che fanno parte dell'Uci (e ce ne sono dell'Asia, delle Americhe, d'oltre cortina), vi delegano i loro migliori atleti.

Assegnatane l'organizzazione all'Italia per la terza volta dopo la fine della guerra, come s'è detto il *meeting* è diviso in due parti: le gare su pista che si svolgeranno sul perfetto e modernissimo «anello» milanese, mentre per quelle su strada si è scelto, e se ne stanno attrezzando gli ultimi impianti, un circuito di 12 chilometri e 880 metri, su un tracciato tutt'altro che piano con partenza e arrivo a Salò.

Sulla pista, sarà interessante vedere se i campioni uscenti della velocità (il professionista Maspes già vincitore cinque volte, e il dilettante Bianchetto) conserveranno all'Italia i titoli della specialità più classica, mentre per i due inseguimenti la successione è apertissima: il tedesco Altig si è ormai definitivamente dedicato alla strada e l'olandese Nijdam è passato alla categoria superiore. Completano il programma della pista le gare di mezzofondo dietro motori, e quelle femminili.

Come è tradizione, assai più sentite sono le prove su strada, al cui svolgimento il programma dedica tre giornate. La prima, giovedì 30 agosto, vedrà nelle vicinanze di Brescia la disputa d'una prova di nuova creazione, quella dei dilettanti per squadre di quattro corridori; la seconda, il sabato, in cui, dopo che al mattino avranno gareggiato le donne, su quattordici giri del circuito pari a 178 chilometri scenderanno in lizza i «puri» di quindici Nazioni per dare un successore al campione uscente (e assente per malattia) il francese Jourden.

Infine, il giorno dopo, domenica, con inizio alle 9, il «pezzo forte» della manifestazione, quel campionato professionisti che, su ventitrè giri, per un totale di ben 296 chilometri, radunerà il fior fiore del ciclismo mondiale per dare alla trepida attesa degli sportivi la risposta se il «favorito» d'obbligo (malgrado l'incidente subito nel Tour) ch'è Van Looy riuscirà a riportare il titolo per la terza volta, con ciò raggiungendo i primati di Binda e di Van Steenbergen.

Da parte italiana, l'Unione Velocipedistica per quanto concerne i dilettanti, e la Lega professionisti per i suoi affiliati, hanno già provveduto alla selezione degli «azzurri». Per i primi, il commissario tecnico Rimedio ha radunato in una quieta località del Garda, a pochi chilometri dal circuito, i seguenti dodici corridori: Bongioni, Bettini, Ferrari, Ferretti, Grassi, Lotti, Macchi, Maino, Poggiali, Partesotti, Tagliani e Zandegù, gradatamente preparandoli alle dure lotte che li aspettano con allenamenti collegiali e partecipazione a vere e proprie corse, fino alla definitiva scelta dei quattro per la gara a squadre, e dei sei per quella individuale che farà alle rispettive vigilie.

Per i professionisti, le abbondanti informazioni fino a ieri apparse sui giornali esimono dal ripetere cose già conosciute. Si può comunque riassumere la situazione. Degli otto corridori che l'Italia, a parità con le altre Nazioni allineerà alla partenza, il c. t. Covolo ne ha finora scelti sette: Defilippis, Carlesi, Baldini, Balmamion, Taccone, Baffi e Cribiori. L'ottavo (non è il caso d'accennare al corridore di riserva perchè la sua designazione ingenera soltanto confusione) è compreso nel quintetto Balletti, Pambianco, Nencini, Adorni e Battistini, e da Covolo verrà indicato alla stampa chi presume già domani sera a Legnano dopo la Coppa Bernocchi alla quale obbligatoriamente parteciperanno con le relative squadre, e chi, invece, s'augura che la decisione venga presa il 26 corrente, a G. P. dell'Industria a Prato disputato.

Logicamente si pensa che debba esser questo l'«esame» più adatto per una scelta del genere; nè è azzardato presumere che il corridore che maggiormente interesserà il c. t. è Balletti, delle cui condizioni di forma e di tenuta egli è all'oscuro, mentre per Nencini e compagni il recente *test* sulle strade varesine dovrebb'essere definitivo, e non in senso favorevole.

La presenza nella squadra azzurra d'un passista, vera «locomotiva umana», della classe e del temperamento di Balletti, dovrebb'essere preziosa. Anche per i professionisti, piuttosto remota è l'ultima vittoria d'un italiano: Baldini, a Reims, quattro anni fa.

Vittorio Varale

Atlete italiane e francesi domani ad Aosta



Aosta ospiterà domani l'incontro internazionale di atletica femminile Italia-Francia; fra le azzurre c'è ancora qualche incertezza sulla staffetta e sulle atlete da affiancare alla Govoni (nella foto) nei 100 e 200 metri

L'Inter per avere Altafini offre al Milan 450 milioni

I rossoneri non cedono però il loro centravanti, nonostante le discussioni per il premio di reingaggio - L'italo-brasiliano incasserà probabilmente 30 milioni per una stagione

(*Nostro servizio particolare*)

Milano, 17 agosto.

L'Inter ha richiesto per la quinta volta Altafini al Milan offrendo 450 milioni in contanti. Questa è la sensazionale notizia rimbalzata oggi a Milano da Asiago dove il Milan sta effettuando la preparazione in vista del campionato. E' stato Rocco, l'allenatore dei rossoneri, che, senza volerlo, nel corso di una intervista, ha svelato il «segreto» che ha immediatamente messo a rumore il mondo calcistico milanese.

A quanto pare il presidente dei neroazzurri, Moratti, aveva richiesto in precedenza il centrattacco ai rossoneri insistendo specialmente nel periodo in cui circolava la voce che Rizzoli, seccato per le eccessive pretese finanziarie del giocatore, avesse deciso di liberarsi di lui. Rizzoli però a tutti avrebbe ceduto Altafini fuorchè all'Inter.

Nei giorni scorsi Moratti è ritornato alla carica per la quinta volta ma, nonostante l'allettante offerta di 450 milioni, il Milan ha risposto negativamente.

E' noto che Rizzoli tiene alla Coppa dei Campioni più ancora che allo scudetto. Pertanto non può liberarsi così facilmente del suo centrattacco, data anche l'impossibilità di sostituirlo con un elemento di provato valore. Nè va dimenticato che Altafini è ormai considerato italiano a tutti gli effetti e non può essere sostituito con uno straniero. Il Milan infatti ha già Germano e Sani, ed in campionato non potrebbe schierare un altro straniero o un altro oriundo.

«Per me Altafini è intoccabile — ha dichiarato l'allenatore dei rossoneri Rocco. — Non ho mai pensato alla possibilità di una sua cessione, anche quando tra il presidente e il giocatore i rapporti erano tesi a causa delle richieste finanziarie di José. Se il Milan dovesse vendere Altafini dovremmo rinunciare fin dalla partenza a tutti i nostri progetti per questa stagione, progetti che sono piuttosto ambiziosi».

Rocco ha pure aggiunto che il contratto di Altafini con il Milan è ancora in sospeso, ma che il calciatore al suo ritorno a Milano dal Brasile, ha avuto la parola di Viani che sarebbe stato accontentato in tutto.

Pertanto il Milan dovrebbe pagare al suo centrattacco un premio di reingaggio di trenta milioni per un solo campionato.

Giorgio Bellani

Domani la Sampdoria in gara con l'Acqui

Acqui, 17 agosto.

I giocatori della Sampdoria si preparano per il primo collaudo ufficiale in programma domenica al Comunale di Acqui Terme con la locale squadra, i cui ranghi saranno rafforzati con l'inserimento di alcuni blucerchiati.

Gli elementi a disposizione del *trainer* sampdoriano Lerici sono rimasti diciotto, poichè Mainardi e Scazzola, ultimato il periodo di licenza, sono rientrati a Bologna per il servizio militare. Ad Acqui è intanto giunto anche il presidente della Samp, dott. Lolli Ghetti, che si è intrattenuto per qualche ora con i giocatori. Per il momento nessuno ha affrontato lo spinoso problema dei reingaggi.

Moore batte Maki per k. o. e conserva il titolo dei piuma

Helsinki, 17 agosto.

L'americano Davey Moore ha conservato il titolo mondiale dei pesi piuma, battendo per k.o. alla seconda ripresa, lo sfidante, il finlandese Olli Maki.

L'incontro, svoltosi allo stadio olimpico di Helsinki, alla presenza di 25 mila spettatori e previsto sulla distanza di quindici riprese ha avuto un epilogo inatteso. Nel primo round l'americano si è limitato a studiare l'avversario; solo verso la fine del 2° round Moore ha messo a segno un gancio destro che ha mandato al tappeto il finlandese. Maki è riuscito a rimettersi in piedi a fatica, ma un paio di colpi micidiali del suo avversario lo rimandavano a terra.

Brillanti volate di Bianchetto nella riunione torinese di ciclismo

Gli azzurri della pista hanno collaudato le loro condizioni di forma

Molta folla, «ingresso gratis», e molto entusiasmo ieri sera sugli spalti del Motovelodromo torinese, per l'ultima riunione dei ciclisti pistards azzurri prima dei Campionati del mondo, che si disputeranno a Milano dal 24 al 28 di agosto. Erano di scena i velocisti e gli inseguitori dilettanti e gli «stayers» dilettanti e professionisti: il programma è filato via svelto, liscio ed interessante, così da soddisfare ampiamente il commissario tecnico Rigoni, chiamato a risolvere qualche lieve dubbio sui definitivi schieramenti delle varie specialità.

Tra i velocisti, Bianchetto, maglia iridata lo scorso anno a Zurigo, Beghetto, il campione d'Italia Pettenella, Gonzato e Gualla si son data battaglia in dieci prove (ciascun atleta ha incontrato cioè tutt'e quattro i suoi amici-rivali) ed il successo è toccato a Bianchetto, quasi il ragazzo padovano avesse inteso (e volesse smentire con energia) qualche voce circolante nel prato circa un suo presunto abbassamento di forma. Bianchetto si è imposto nelle quattro volate, e, nella sua scia, si sono piazzati Beghetto (splendido in uno sprint con Pettenella, dal quale è diviso da una fresca, ma già accesa, rivalità), Gonzato, Pettenella e Gualla.

Dei cinque chi saranno i prescelti a difendere i nostri colori al Vigorelli? Bianchetto e Beghetto possono logicamente considerarsi sicuri, il terzo uomo sarà scelto il giorno 21 fra Gonzato e Pettenella. Abbiamo domandato per inciso a Rigoni: «Quali elementi reputa più pericolosi nell'attacco che verrà sferrato agli italiani per la conquista del titolo?».

La risposta non ha fatto economia: «L'australiano Baet, il polacco Zajac, l'americano Sicmens, l'olandese De Graaf, lo svedese Deckert, i russi in blocco».

«E quali sono le speranze degli italiani?».

«Sono logicamente parecchie, ma devono essere vagliate da uno spesso strato di prudenza. Di anno in anno, infatti, i rivali migliorano, di anno in anno diventano sempre più numerosi e sempre più pericolosi».

La riunione di ieri sera ha visto all'opera anche gli inseguitori dilettanti, i quali si sono cimentati in una sfida a squadre, quattro contro quattro, su un percorso di 4 chilometri. La compagine formata da Testa, Rancati, Costantino e Zuccotti ha trionfato in 4'45"8/10, alla media di chilometri 50,739. Tenendo conto della serata piuttosto umida e di un leggero vento che soffiava sulla pista di corso Casale, il tempo deve essere ritenuto abbastanza "buono."

Anche in questa specialità il commissario tecnico Rigoni deve ancora operare la scelta, per quanto si possa ritenere che la compagine vittoriosa ieri sera a Torino abbia buona possibilità di vestire la maglia azzurra.

Ultima gara, quella fragorosissima degli «stayers». Ultima gara e grosso sorpresa, poichè il favoritissimo Pizzali veniva battuto da Musone, il quale percorreva gli 80 giri ad una media di quasi 70 chilometri all'ora.

Gigi Boccacini

Velocità dilettanti: 1) Bianchetto punti 8; 2) Beghetto p. 7; 3) Gonzato p. 6; 4) Pettenella p. 5; 5) Gualla p. 4.

Il tempo migliore è stato ottenuto da Bianchetto che nella volata con Pettenella ha fatto registrare il tempo di 11" e 8, negli ultimi 200 metri.

Inseguimento dilettanti: 1) la squadra composta da Testa, Rancati, Costantino e Zuccotti: 4 km. in 4'42"8 alla media di km. 50,739.

Mezzofondo: 1) Musone, 80 giri in 27'29"3, media km. 69,846; 2) Pizzali; 3) De Lillo.

Pallone elastico — Campionato serie A: domani, a Torino, Balestra c. Delpiano; ad Alba, Corino c. Feliciano; a Cuneo, Galliano c. Defilippi; a Ceva, Sardo contro Ascheri.

Tamburello — Gli incontri fra il C.S. Fiat e la rappresentativa francese del Languedoc hanno dato i seguenti risultati: a Castelletto d'Orba, Fiat batte Languedoc 19 a 17; a Montiglio d'Asti, Fiat e Languedoc 18 pari.

John Charles esamina i suoi connazionali emigrati nella Penisola

Gli sbagli di Jimmy Greaves e Joe Baker durante la breve permanenza in Italia

Il milanista non ha voluto sottostare a regole di disciplina che gli erano state comunicate al momento della firma - Baker si è demoralizzato troppo presto - Hitchens e Firmani hanno invece vinto la loro battaglia e sono assai stimati - Anche Sloan lasciò un ottimo ricordo

Se Denis Law o Jimmy Greaves decidessero di ritornare in Italia dovrebbero affrontare una tempesta di critiche, ma finirebbero per essere perdonati. Il successo, in Italia, conta molto ed i calciatori che possono dare questo successo possono contare su una certa indulgenza.

Il clamore scatenato dalle avventure di Greaves, Baker e Law sulla colonia dei calciatori inglesi in Italia ha avuto a suo tempo avviamento conseguenze anche su di me. Devo dire subito che, a mio giudizio, questi ragazzi furono mal guidati e mal consigliati, quando decisero di abbandonare quella che poteva essere una grande carriera. Certo essi dovevano avere le loro buone ragioni. Comunque la faccenda non era affar mio.

Io mi trovai nella necessità di dover spiegare il comportamento ai miei compagni di squadra e agli amici italiani. Questo m'invischiò in polemiche interminabili. Per fortuna, avevo sempre un buon argomento, per chiudere una discussione. Dicevo: «Sì, sono matti! Ma che volete che vi dica? Loro sono inglesi, io sono gallese...».

Un mucchio di gente sembra dimenticare che io non sono stato il primo giocatore d'oltre Manica ad andare nella Penisola. Molto prima di me, Paddy Sloan giocò nella serie A italiana, e lo fece straordinariamente bene. Poi ci fu Eddie Firmani che lasciò il Charlton per la Sampdoria e fu successivamente trasferito all'Inter. In seguito, ritornò ancora a Genova, per giocare in serie B.

Il caso di Firmani dimostra come gli italiani siano spietati in fatto di trasferimenti, e quanta meno libertà abbiano i giocatori italiani rispetto a quelli della divisione nazionale inglese, anche col vecchio sistema.

Firmani non voleva passare ad una società di serie B — e chi vorrebbe farlo? — ed era un troppo buon giocatore per languire in secondo piano. Ma un certo numero di giocatori dovevano andarsene e Firmani si trovò fra gli sfortunati. Nessuno mosse un dito.

Firmani aveva giocato per il Charlton anche come portiere. Tale periodo passato come difensore gli fu d'aiuto quando, in Italia, passò fra gli avanti. Ecco quello che scrisse nel suo libro: Calcio coi milionari: «Mi resi conto del vero significato della marcatura stretta e di come un calciatore — per quanto grande possa essere come artista della palla e come cannoniere — non può mai sperare d'aver successo se non riesce a svincolarsi da coloro che lo marcano.

«Io cominciai a staccarmi dai difensori e ad infilarmi in ogni varco che trovassi aperto. Così, con lo stretto appoggio dei miei compagni, cominciai a segnare regolarmente».

Firmani infilava i goals regolarmente, nelle sue tre stagioni con la Sampdoria e poi con l'Internazionale. Era sempre un giocatore popolare e lo è ancora, perchè si è adattato benissimo allo schema di gioco italiano. Ha sempre fatto il realizzatore, non ha mai dato origine ad incidenti, dentro o fuori del campo, e durante il suo soggiorno in Italia ha tenuto alto il nome dell'Inghilterra e del calcio inglese.

Altrettanto si può dire di Gerry Hitchens, che ha completato una stagione con l'Internazionale. Hitchens non aveva un compito facile, perchè il vento soffiava contro di lui fin dal principio.

Nello stesso tempo, l'Internazionale aveva ingaggiato un altro giocatore, il famoso Suarez del Barcelona. Suarez aveva una grandissima esperienza nel calcio internazionale.

Così, Hitchens correva il rischio d'essere messo in ombra dal costoso e assai più famoso Suarez. Hitchens fuori del campo, viveva in solitudine. Greaves faceva parte della squadra rivale e nè il Milan nè l'Internazionale vedono di buon occhio la fraternizzazione fra giocatori di squadre rivali.

Le probabilità erano dunque disperatamente sfavorevoli all'ex-giocatore del Villa. Ma Hitchens le disperse ai quattro venti. Capì che aveva molto da imparare e imparò. Molto presto. Egli si è creata la fama di uno dei più temuti centro-avanti d'Italia. I tifosi milanesi dicono che se Suarez non fosse stato troppo menomato dall'infortunio, Hitchens avrebbe dato lo scudetto all'Internazionale.

Anche fuori del terreno di gioco Hitchens si è comportato assennatamente. Preso in un vortice di voci, accuse e controaccuse, egli ne è uscito trionfante, assecondato dalla graziosa moglie. Hitchens ha sfondato e i suoi antichi tifosi di Cardiff e di Birmingham possono essere certi che ogni sostenitore dell'Internazionale è più che mai orgoglioso di lui.

Ebbi la possibilità d'incontrare e aiutare altri due giocatori inglesi trasferitisi in Italia: Denis Law e Joe Baker. Essi facevano parte del Torino, ma nessuno protestava se parlavo con loro o se ero visto in loro compagnia. Entrambi ebbero una tempestosa prima stagione nel calcio italiano e Baker non riuscì veramente mai ad ambientarsi.

Il guaio fu che entrambi erano giovani e scapoli. Firmani, Hitchens, Greaves ed io avevamo tutti la moglie e la famiglia con noi. Law e Baker erano dei giovani che vivevano soli, e questo non contribuì certo ad aiutarli a sistemarsi. Dapprima vissero all'albergo, poi si trasferirono in un lussuoso alloggio. Due giovani, celibi, di bell'aspetto erano un bersaglio perfetto per i cercatori di scandali in Italia.

Law si era adattato molto meglio di Baker perchè, dopo tutto, aveva lasciato la sua casa d'Aberdeen appena sedicenne. Era vissuto a Huddersfield e a Manchester, e non cadeva facilmente preda della nostalgia. Inoltre è il tipo di giocatore che può adattarsi al calcio italiano: ha imparato presto la lingua, lavora con la palla in modo ineccepibile, sa segnare dei goals e sa controllarsi sul campo. Una volta, segnata una rete importante, egli fece un giro su se stesso, poi, perfettamente immobile, levò le braccia in aria in segno di vittoria. Agli italiani queste cose piacciono.

Baker era diverso. Egli è essenzialmente il tipo britannico dell'uomo di punta, del centro-avanti a cui piace segnare. Il sistema difensivo da lui incontrato in Italia lo toccava nel cuore. E' difficile realizzare in Italia e ben presto Baker si perse d'animo. E si preoccupò per i guai che aveva con gli arbitri. Egli considerava l'espulsione dal campo come una vergogna (in Inghilterra è così). Non riuscì mai a capire che quella punizione è assai più largamente usata in Italia, che non in Scozia e in Inghilterra.

Baker non riusciva a far progressi nella lingua italiana, non poteva tirare avanti senza segnare delle reti, non poteva resistere alle espulsioni dal campo, alle multe, alle grane in cui incappava. Egli non si rendeva conto che in Italia il calcio è anche materia di dispute e di pubblicità. Quando i goals non venivano, i tifosi consideravano Baker un bel ragazzo biondo che non riesce a passare gli esami. E questo gli faceva male.

Che cosa dire di Greaves? E' un ragazzo che avrebbe potuto farsi una fortuna in Italia. Egli è indubbiamente uno dei più bei cacciatori di goals della professione. Per questa ragione si può dire che fosse veramente una tragedia il suo mancato successo. Non che egli non fosse riuscito come calciatore. Non si era messo in evidenza come altri giocatori, ma poteva stare in letargo per lunghi periodi e quindi sbucare fuori di colpo per segnare la rete più importante. Non era la sua abilità di calciatore che deludeva gli italiani. Io non so chi fosse il consigliere di Greaves, ma il fatto è che gli italiani si erano già stufati di lui, prima ancora che venisse in Italia, per i suoi «firmo» e «non firmo».

Gli italiani si fecero l'idea che Greaves cercasse di tirare troppo la corda e adottarono l'atteggiamento di chi dice: «Ma chi crede di essere?». Quando alla fine Jimmy firmò il contratto e potè dimostrare le sue abilità i tifosi erano pronti ad ammorbidirsi.

Purtroppo egli permise che lo demolisse il periodico scandalistico che aveva attaccato tutti noi. E poi non volle sottoporsi alla disciplina che ogni giocatore in Italia deve accettare. So quanto fosse duro per Greaves resistere agli attacchi dei giornali. Ma tutti gli altri avevano resistito. So quanto fosse duro per lui assoggettarsi alla disciplina. Ma il Milan non gli impose mai una disciplina più severa di quella a cui era costretto ogni altro giocatore. Per quanto mi risulta, il Milan non ha mai passato il segno. Tutte le misure disciplinari prese per costringere Greaves a obbedire dovevano essergli note, quando aveva firmato.

Gli italiani considerarono Greaves uno che cerca di non mantener fede agli impegni. Non si sarebbero mai aspettati che un inglese potesse farlo.

John Charles

Le squadre torinesi a Cuneo e Mondovì

Nuova partita della Juventus Arizaga in campo nel Torino

Amaral sta intensificando a Cuneo la preparazione dei giocatori juventini. Dopo la partita di mercoledì allo stadio Monviso a ranghi e tempi regolamentari, l'allenatore ha fatto svolgere ieri un nuovo incontro: nel primo tempo, durato 34 minuti, Amaral ha schierato la formazione tipo con la sola variante di Caocci al posto di Emoli, che lamenta un leggero dolore all'inguine sinistro. Hanno vinto i titolari per 3 a 0, con reti di Nicolè, Sivori e Amaro. Nella ripresa di 45 minuti sono scesi in campo, immessi in una squadra di ragazzi della De Martino, Anzolin, Bercellino, Castano II, Rossi, Cavallito e Siciliano, i quali hanno battuto per 3 a 0 (goals di Siciliano, due, e Castano II) una seconda formazione di ragazzi.

Al termine dell'incontro, Amaral si è detto ammirato per l'abilità di Sivori sotto rete. Il trainer ha poi ammesso di essere un pochino preoccupato per qualche «incomprensione» fra Del Sol e Amaro a centro campo: «Cose di poco conto — ha soggiunto — che andranno a posto nel più breve tempo possibile».

Amaro ha così spiegato la incomprensione fra lui e Del Sol lamentata dall'allenatore: «Ci conosciamo ancora da troppo poco. Abbiamo giocato insieme solamente per 120 minuti. Dopo avere disputato altre partite ci basterà un'occhiata per intenderci». Oggi, in vista dell'incontro di domani pomeriggio, con la Cuneo Sportiva, giornata di riposo assoluto. Nella tarda mattinata la troupe juventina, accompagnata da Amaral, Boniperti e Borel, sarà ricevuta in municipio dal sindaco Del Pozzo.

I giocatori granata hanno proseguito ieri a Mondovì la preparazione giocando una partitina a ranghi ridotti. Arizaga ha partecipato alla gara ed ha assai bene impressionato, anche se l'impegno non è stato eccessivo da parte di nessuno. Per oltre una ventina di minuti hanno giocato, in maglia granata: Bearzot, Rosato, Di Giacomo, Hanova, Locatelli, Arizaga e Santos; in maglia scura: Lancioni, Poletti, Mariani, Albrigi, Cardillo, Piaceri e Fabbri; al termine il punteggio era di 2 a 2.

Soltanto Fanetti non ha partecipato alla partitina, svolgendo comunque tutto il lavoro atletico che ha preceduto il breve incontro, e rimanendo poi in campo per una decina di minuti al termine, per uno speciale allenamento fra i pali. Quest'oggi si giocherà un'altra partita e Santos prolungherà il tempo ad una quarantina di minuti.

Gerbaudo, intanto, è ancora ricoverato all'Ospedale Maria Vittoria. Scomparso il dolore successivo all'operazione, il giocatore deve rimanere a riposo ancora per pochi giorni; martedì dopo la visita di controllo, il prof. Re gli darà quasi certamente il permesso di lasciare la clinica. Il giocatore tornerà a Cuneo e proseguirà quindi per la Riviera ove trascorrerà il periodo di convalescenza.

Ad Aosta e a Sanremo titoli di boxe in palio

Un titolo nazionale ed uno europeo di pugilato saranno in palio rispettivamente stasera e domani sera sul ring di Aosta e di Sanremo. Nel capoluogo valdostano, e precisamente allo stadio Puchoz, il bolognese Remo Carati, campione d'Italia dei pesi medi, allettato da una borsa di un milione e mezzo, metterà in palio volontariamente il suo titolo contro Paolo Cottino, il più valido rappresentante della boxe nella «Vallée».

Cottino non è tuttavia il più forte dei possibili sfidanti per un campionato d'Italia in una categoria che vanta elementi come Nino Benvenuti, come il giovane Mazzinghi, come Sergio Fiori, come Santini; d'altra parte neppure l'anziano Carati — un pugile giunto al titolo nazionale alla soglia dei trent'anni — è il più degno titolare di una cintura tricolore ingiustamente negletta finora dai migliori.

Queste tuttavia sono considerazioni tecniche che poco interessano al pubblico valdostano. Quello che conta, per gli spettatori che affolleranno stasera lo stadio Puchoz, è che un pugile di casa ha l'occasione di diventare campione d'Italia. Il combattimento con Carati non giunge nel momento più felice per Cottino, che due mesi fa, a Saint Vincent, è stato costretto a subire un duro K.O. di fronte al giovane picchiatore Mazzinghi. Ma non sempre si può scegliere il momento giusto ed un pugile trentenne come Cottino, cui gli scarsi guadagni della boxe non hanno mai permesso di lasciare il suo lavoro di operaio in un'industria valdostana.

A Sanremo domani sera, in una riunione parzialmente teletrasmessa in Eurovisione, il francese Gracieux Lamperti metterà in palio la corona continentale dei pesi piuma di fronte al ventinovenne Alberto Serti, operaio ai Cantieri della Marina di La Spezia. E' la seconda volta, nella stagione, che l'anziano pugile marsigliese rischia il suo titolo contro un avversario italiano.

Alla prima occasione, poco più di un mese fa a Roma. Lamperti, grazie alla sua esperienza, ha respinto l'attacco dell'immaturo Mastellaro. Ora tocca a Serti, un pugile che non teme certo l'esperienza del rivale e che potrebbe anche riuscire ad accendere una volta tanto il suo freddo temperamento, in modo da sfruttare questa occasione unica che gli viene offerta per diventare campione d'Europa.

g. pig.

I cosmonauti russi raccontano il loro volo

Nikolajev: "Mi slegai dalla poltrona e rimasi sospeso a mezz'aria nella cabina"

Poteva lavorare benissimo in stato di «assenza di peso» - Aggiunge: «Basta toccare col dito una parete e cominci a navigare pian piano; se tenti un movimento circolare, giri su te stesso come una trottola» - I due piloti hanno visto perfettamente tutti i continenti, fiumi, strade e le città illuminate nella notte - Si conferma che atterrarono dentro la capsula spaziale - Oggi le trionfali accoglienze a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 agosto.

Nikolajev e Popovic, che giungeranno domani a Mosca, hanno concesso la loro prima intervista alle *Isvestia*. Il giornale, senza precisare il luogo, scrive che l'incontro fra i giornalisti e i due cosmonauti è avvenuto «in una bella villa panoramica sul Volga». Sono stati accompagnati da Gagàrin che, vestito in alta uniforme, li precedeva di qualche passo: il pioniere cosmico, che ha coordinato i comandi di collegamento fra la terra e i «Vostok», appare un personaggio assai importante nella commissione di Stato che ha organizzato e seguito fase per fase il volo. Nikolajev e Popovic, riposati e perfettamente sbarbati (la televisione questa sera li presentava mentre si facevano radere da un barbiere) sono comparsi con la semplice camicia d'ordinanza addosso.

— *Quali sono state le vostre prime reazioni all'atterraggio?*

Popovic: «Ho gridato: "*Nas osslà!*" (esclamazione popolare che significa, press'a poco, "siamo stati noi a farcela!"), e poi ho ballato dalla gioia». Nikolajev: «I sentimenti traboccarono appena toccai terra, avrei voluto abbracciare il mondo intero, il cuore scoppiava di felicità».

— *Chi avete abbracciato per primo?*

Nikolajev: «La prima persona che ho baciato è stato un medico del gruppo ricerche». Popovic: «E io ho quasi soffocato fra le mie braccia un tecnico: l'ho stretto così forte che ora sono in pensiero per le sue costole».

— *Come reagivate alle parole che vi giungevano da terra?*

Nikolajev: «Quando sentii la voce paterna e affettuosa del compagno Nikita Serghielevic Kruscev, mi venne da piangere. Come se sentissi le parole di tutto il popolo e di tutto il partito, la voce di Nikita Serghielevic aggiunse altre forze alla mia volontà».

— *Come avete vissuto lassù?*

Popovic: «Perfettamente ad agio, come a casa. Abbiamo lavorato, mangiato, bevuto, cantato, dormito come a terra».

— *Qual è, secondo voi, il contributo che il vostro volo accoppiato porta al progresso della scienza e della tecnica?*

Popovic: «Il fatto stesso del volo accoppiato, con il collegamento delle due astronavi, avrà grande importanza. Nikolajev ed io ci scambiavamo spesso per radio opinioni e consigli, e questo ci aiutava enormemente. Grande importanza per la tecnica spaziale avrà anche l'esperienza dell'atterraggio accoppiato delle nostre cosmonavi. Inoltre è importante che noi siamo divenuti milionari dello spazio». (Riferimento alla durata del volo, non i milioni di chilometri percorsi).

— *Gagàrin e Titov hanno parlato dei fenomeni inconsueti provocati dallo stato di imponderabilità. Potete aggiungere qualcosa?*

Nikolajev: «I miei amici Gagàrin e Titov illustrarono molto bene quei fenomeni. Vorrei, però, aggiungere che è molto interessante provare questo stato senza essere legati alla poltrona di comando. L'uomo, così, rimane sospeso a mezz'aria, senza toccare né le pareti né il pavimento. Se tenti un minimo movimento circolare, cominci a girare intorno a te stesso come una trottola. Basta toccare col dito una parete e cominci a navigare piano piano. Le braccia e le gambe conservano nei movimenti il coordinamento: io, pur essendo slegato dalla poltrona e trovandomi quindi nello spazio della cabina, mantenevo il collegamento radio, mangiavo. E' possibile vivere e lavorare in stato di assenza di peso, completamente».

— *Quali continenti avete visto?*

Nikolajev: «Tutti, e la visibilità era perfetta. Si vedevano particolarmente bene le città illuminate di notte. Pure assai ben visibili erano i punti di riferimento topografici, strade e fiumi».

— *Avete anche sognato?*

Popovic: «Ho dormito bene, ma senza sogni». Nikolajev: «Nemmeno io ho sognato. Ci auguravamo sempre la buona notte e il buon giorno».

— *Quale cibo vi è piaciuto in particolare?*

Popovic: «Tutti. Mangiavamo bene come in un buon ristorante».

— *Cosa avete detto l'uno all'altro dopo aver ricevuto il comando di atterraggio?*

Popovic: «Ci siamo augurati a vicenda un buon esito dell'operazione. Nikolajev mi ha detto: "Pascia (diminutivo di Pavel), la calma è essenziale"».

— *Come vi è apparsa la Luna?*

Popovic: «Siamo stati più fortunati di Titov: questa volta era piena e s'è fatta contemplare in tutta la sua bellezza e in tutto il suo splendore. Somiglia ad una sfera sospesa nel vuoto. Si vede benissimo che è una sfera, non una focaccia come si presenta da Terra».

L'intervista, qui riassunta nella parte più viva, si conclude con l'augurio dei cosmonauti che lo spazio possa essere esplorato solo a scopi di pace e con la dichiarazione che loro sono «pronti a collaborare con chiunque nel cosmo».

A Mosca, intanto, sono già arrivati per la trionfale manifestazione di domani, Kruscev, altri membri del governo e del partito, i familiari dei due piloti. Da Ceboxari, città principale della piccola repubblica Ciuvascia, sul Volga, sono giunti i parenti di Nikolajev, la madre, Anna Alexeievna, i fratelli Ivan e Piotr e la sorella Zinaida. La vecchia contadina, che lasciava per la prima volta la sua terra e prendeva il primo aereo nella sua vita, è stata continuamente assistita da una dottoressa. Quando ha saputo che l'apparecchio era uno di quelli su cui suo figlio si era allenato prima del lancio ha voluto entrare nella cabina di pilotaggio e toccare il timone. Giunta a Mosca, ha esclamato: «Questo viaggio è stato più calmo di quello da Solorscell (dove vivono i Nikolajev) a Ceboxari».

I Popovic sono arrivati dal villaggio ucraino di Uzhin (i genitori, i fratelli Piotr e Nicolai e la sorella Maria). La madre ha dichiarato: «Mi sento più giovane in questi giorni. Sono felice e fiera di mio figlio». Le due famiglie, che non si conoscevano affatto, si sono incontrate e sono state portate, intimidite, balbettanti, confuse, davanti ai riflettori della televisione moscovita. E' apparsa allora, per un attimo, la complessa realtà di questo Paese: si è visto l'ambiente fermo a un secolo fa, primitivo, e, per quanto riguarda Nikolajev, semi-asiatico, da cui sono usciti gli uomini che in questi giorni hanno toccato con il loro corpo le frontiere del massimo sforzo tecnico scientifico compiuto finora nella storia.

Gli altoparlanti continuano a rintronare Mosca di marce e comunicati. I preparativi per la festa di domani urgono.

Per i dati tecnici, dopo le poche e reticenti informazioni, pare sempre più certo che i due astronauti siano discesi, questa volta, insieme alla capsula dei loro vascelli. Secondo agenzie occidentali, i due razzi sarebbero stati lanciati da una base situata vicino a Karsakpay, nel Kazakistan, e l'atterraggio sarebbe avvenuto circa a cento chilometri a sud-est della città di Saratov, non lontano dal corso inferiore del Volga. La stampa riferisce oggi particolari tecnici sull'impresa: ma manca, come sempre, il dato esatto sul lancio, sull'atterraggio, sulle località. Le interviste e le cronache sono avvolte sempre in un velo di mistero.

Enzo Bettiza



La madre di Nikolajev (a sin.) ed i genitori di Popovic festeggiati ieri al loro arrivo a Mosca (Telefoto)

Una coppia assalita da quattro teppisti reagisce e riesce a farli arrestare

L'episodio in un prato alla periferia di Milano - Uno dei banditi era armato di coltello

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 agosto.

(g. m.) Quattro giovinastri, che ieri sera hanno tentato di aggredire una coppia di fidanzati in un prato della periferia, sono stati messi in fuga dalla coraggiosa reazione delle vittime e poco più tardi arrestati dalla Squadra mobile. I mancati rapinatori sono: C. L., di 17 anni; Domenico Monteleone, di 30; Saverio e Giuseppe Multari, rispettivamente di 23 e 21, tutti della provincia di Reggio Calabria. Sono manovali alle dipendenze di un cantiere edile sito nella stessa via Stephenson, dove si sono svolti i fatti.

Poco dopo le 21 il ventitreenne Federico Bottini e la sua fidanzata Maria Rosa Platani, diciassettenne, hanno avvertito nell'oscurità l'avvicinarsi di alcuni uomini, uno dei quali reggeva una coperta. Intuendo che si trattava di malintenzionati, la Platani dava un grido e fuggiva seguita da uno dei quattro, che dopo averla raggiunta tentava di rovesciarla a terra.

Il Bottini invece si lanciava coraggiosamente contro l'uomo dalla coperta, tentando di atterrarlo, ma veniva dissuaso dall'apparizione di un coltello, spuntato nella mano di un altro aggressore. Allora si metteva lui pure a gridare e le sue urla avevano il potere di mettere in fuga il quartetto.

Federico Bottini passava allora al contrattacco. Visto ruzzolare a terra uno dei banditi, gli si avventava sopra e gli sferrava un calcio al viso. Il caduto riusciva a rialzarsi e a fuggire.

Intanto la Platani si accasciava a terra svenuta. Veniva dato l'allarme e la Squadra mobile organizzava prontamente una battuta che si concludeva con successo poco dopo nelle vicinanze di via Stephenson. I quattro erano sorpresi nella baracca del cantiere edile: portati in questura confessavano. Sono stati denunciati per tentata rapina e tentata violenza.



Federico Bottini e Maria Rosa Platani, i due innamorati aggrediti dai teppisti

Arrestato per sfruttamento

Tenta di strozzare la moglie che a Ferragosto non vuol ricevere

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 agosto.

(g. m.) Una bella donna dai capelli rossi — Elena Sarra, di 27 anni — si è presentata stamane al commissariato Monforte per denunciare il marito Armando Lentini, di 32 anni, che — a suo dire — avrebbe tentato di strozzarla, dopo averla seviziata con una sigaretta accesa. La donna, a conferma delle sue affermazioni, recava con sé un certificato rilasciatole dai medici dell'ospedale Resnati, dal quale risultava che alla Sarra erano state effettivamente riscontrate ecchimosi sul collo, nonché ustioni di secondo grado al braccio sinistro.

Richiesta di precisare le circostanze della brutta avventura corsa, la Sarra ha raccontato una stupefacente storia: ha detto che il marito si era infuriato perché lei — almeno il giorno di Ferragosto — non voleva ricevere gli occasionali clienti che — consenziente il Lentini — soleva ospitare dietro appuntamento. Clienti danarosi, a quanto pare, perché la donna ha confessato che pagavano gli «incontri» anche con centomila lire. «Il giorno di Ferragosto avrei voluto riposare — ha detto — andare a fare una passeggiata con mio marito. Lui invece pretendeva che ricevessi gente e al mio rifiuto mi si è scagliato addosso e ha tentato di uccidermi. Per fortuna in quel momento è squillato il telefono: lui ha lasciato andare le mani e io sono fuggita».

Vagliata la denuncia, gli agenti del commissariato Monforte hanno tratto in arresto il Lentini (oriundo di Agrigento) e dalla sua abitazione di via Devolo 3 lo hanno trasferito a San Vittore, denunciandolo per sfruttamento e lesioni personali aggravate.

Per il «furto» della macchina

Il fotografo ha rinunciato a querelare la «dama bianca»

Savona, 17 agosto.

(m. f.) Il «fotoreporter» Otello Bighini, dipendente di una agenzia milanese, avrebbe rinunciato a presentare querela contro la signora Giulia Occhini che gli aveva «rubato» dalla macchina una borsa di pelle contenente oggetti fotografici e alcuni rotoli di pellicola. La vertenza quindi non dovrebbe avere strascico in pretura.

Oggi, infatti, il Bighini, a mezzo di un suo incaricato, ha fatto sapere in questura che essendo rientrato in possesso del suo materiale fotografico si ritiene soddisfatto; si presume quindi che intenda rinunciare a querelare la «dama bianca».

A Celle Ligure Giulia Occhini prosegue la sua villeggiatura: ha ripreso a frequentare la spiaggia, a fare brevi nuotate e a remare a bordo di un «moscone».

La «dama bianca» è quasi sempre in compagnia di Faustino. E' stata notata invece l'assenza della figlia Lolli, che, a quanto si dice, sarebbe stata richiamata dal padre, dott. Locatelli.

Tragica conclusione d'un amore impossibile lungo il litorale di Grosseto

Industriale sessantenne si avvelena col cianuro in un bosco assieme alla segretaria di 19 anni

Il duplice suicidio è avvenuto di notte: hanno mischiato il tossico in due coppe di «champagne» - L'uomo, proprietario di uno stabilimento di Firenze, era sposato e aveva due figli - La coppia ha raggiunto il mare in auto; nella vettura ha lasciato lettere per i parenti - I cadaveri rinvenuti dai contadini

(Nostro servizio particolare)
Grosseto, 17 agosto.

Un noto industriale di Firenze, Enrico Giacomelli di 61 anno, presidente degli «Stabilimenti Artistici Fiorentini», specializzati nella fabbricazione di distintivi, medaglie e coppe con sede in via Maragliano, e la sua giovane segretaria Gabriella Nesi, diciannovenne, si sono tolti la vita, la notte scorsa nella macchia di Tagliata, lungo il mare, a circa un chilometro da Ansedonia. La coppia ha ingerito una forte dose di veleno — con tutta probabilità cianuro — disciolto in due coppe di «champagne».

Enrico Giacomelli lascia la moglie e due figli; Gabriella Nesi, che viveva con i genitori a Firenze, aveva tenuta nascosta a tutti la passione che la legava all'industriale, uomo energico e dall'aspetto ancor giovanile.

In due lettere che essi hanno scritto prima di togliersi la vita, e che sono state trovate l'una sul vetro dell'auto dell'industriale e fissata contro il tergicristallo; l'altra nella borsetta della ragazza deposta su un sedile della stessa macchina, non si fa il minimo accenno di questa tragedia amorosa. La vettura è stata rinvenuta a un centinaio di metri di distanza dal punto dove si trovavano i due cadaveri.

La coppia aveva predisposto il suicidio in ogni minimo particolare. Tanto è vero che, in una lettera che l'industriale Giacomelli aveva indirizzato ieri sera a un cugino dimorante ad Orbetello, dava precise indicazioni del luogo ove il suo corpo e quello della segretaria sarebbero stati trovati, esternando il desiderio di essere sepolto insieme alla giovane e invocando che un sacerdote benedicesse le salme.

E' stato il pastore Francesco Parronchi, a scoprire — questa mattina per tempo — i cadaveri. Scorta la macchina e sul vetro il biglietto lasciato dall'industriale, si è avvicinato e lo ha letto. Nel foglio era scritto: «Per favore: non venite nella macchia. Avvertite la "Misericordia" e mio cugino Eugenio Giacomelli di Orbetello».

Il pastore, impressionato, ha chiamato alcuni coloni che stavano lavorando nei campi vicini: penetrati nella macchia hanno rinvenuto dentro una nicchia naturale di verde i corpi del Giacomelli e della Nesi ormai privi di vita. I cadaveri erano sull'incerato che serve a ricoprire la auto. La ragazza poggiava la testa su un cuscino pneumatico, di quelli in uso sulle spiagge. Era in posizione supina. L'industriale appariva coricato su un fianco, la mano sinistra sotto la nuca della sua compagna.

Sul posto giungevano subito dopo i carabinieri di Orbetello; il Giudice Istruttore, dopo le constatazioni di legge, compiva un minuto inventario degli oggetti rinvenuti.

E' stata ritrovata la bottiglia vuota di champagna, le due coppe di cristallo e un tubetto di «Panadorm», un sonnifero molto potente. Un altro tubetto appariva manomesso: evidentemente i due, nell'attesa della morte, debbono averne ingerito alcune pastiglie per rendere meno dolorosa l'agonia. Nella lettera alla madre la ragazza prega di dare per ricordo a due sue cugine e a sua sorella Maria qualcosa di valore che le apparteneva: è segno evidente che anch'essa, la sera innanzi, deve avere scritto ai suoi congiunti esternando il proposito di uccidersi. L'industriale aveva in tasca il portafoglio con un po' di denaro, un libretto di assegni, gli occhiali e una penna a sfera.

I cadaveri sono stati trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di Orbetello e sottoposti ad autopsia per accertare le precise cause che hanno determinato la morte.

La notizia del duplice suicidio sparsasi ad Orbetello, ove l'industriale Giacomelli era molto conosciuto e dove contava parenti, ha suscitato profonda impressione. **g. c.**

Dopo una intera notte al volante sbanda colto dal sonno: un morto

La vittima è un giovane torinese, fratello del pilota della "600" - Tornavano dalle ferie passate a Rovigo - L'incidente ad Alessandria: l'auto è finita contro un pilastro

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 agosto.

Un torinese è morto ed altri due sono rimasti feriti in un incidente automobilistico accaduto poco prima delle 6 di stamane sulla Alessandria-Tortona, a qualche chilometro dal capoluogo. E' probabile che la disgrazia sia stata causata dalla stanchezza del pilota della vettura.

In una «600», condotta dall'operaio Enrico Bondesan, di 27 anni, viaggiavano il fratello del guidatore, Graziano, di 23 anni, ed il loro patrigno, Cipriano Apolloni, di 44 anni, tutti residenti a Torino in via Bernardino Luini 60. I tre tornavano dalle ferie, passate presso alcuni parenti a Villanova Marchesana (Rovigo) ed erano diretti a Torino. Erano partiti alle 22 di ieri sera e alla guida era sempre rimasto Enrico Bondesan.

Dopo qualche sosta, l'ultima poco prima di Voghera, l'utilitaria era giunta a San Giuliano Vecchio, un sobborgo posto a qualche chilometro da Alessandria. Subito dopo aver attraversato il paese, all'altezza delle ultime case di San Giuliano, l'auto è stata vista sbandare. Il guidatore, forse colto da una crisi di sonno, aveva perso il controllo della «600». Dopo aver percorso un tratto a zig-zag, l'auto si è infilata tra un paracarro ed una rete metallica, ha abbattuto un pilastro che regge il cancello di una cascina, e infine, semisfasciata, si è abbattuta contro un altro pilastro.

Dopo la prima sbandata, la portiera di sinistra si era aperta e il guidatore era stato catapultato fuori dell'auto, finendo illeso sull'asfalto. Graziano Bondesan, invece, e l'Apolloni erano rimasti imprigionati fra i rottami: il primo sul sedile anteriore, il secondo su quello posteriore, seminascosto dai molti bagagli.

Graziano Bondesan è stato estratto rantolante ed è spirato quasi subito, prima di poter essere avviato all'ospedale di Alessandria. Suo fratello ed il patrigno hanno riportato invece ferite leggere e contusioni guaribili in pochi giorni.

Il giovane morto nell'incidente aveva terminato da poco il servizio militare e aveva trovato lavoro come magazziniere a Porta Palazzo. Era fidanzato con una ragazza di 20 anni, Mattea Azzarello, abitante a Torino. La giovane ha saputo della disgrazia attraverso il giornale radio. **f. m.**



Graziano Bondesan

E' spirata ad Aosta la bimba ferita nell'auto del padre

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 17 agosto.

Nelle prime ore di stamane è spirata all'Ospedale Mauriziano la piccola Paola Borgna, di 2 anni, che la notte precedente era rimasta ferita nel pauroso scontro di Chambave, nel quale avevano perso la vita sua zia e il padre, un giornalista della Rai di Trieste.

Le vittime del tremendo incidente sono così salite a tre. Le condizioni degli altri feriti sono lievemente migliorate: anche Giuliana Borgna di 13 anni, sorella di Paola, oggi ha ripreso conoscenza. I medici sperano di salvarla.

La polizia stradale di Aosta ha continuato le indagini per stabilire le cause della disgrazia, ma l'inchiesta si presenta assai difficile per l'assenza di testimoni diretti. La «500-Giardinetta», guidata dal giornalista trentacinquenne Aldo Borgna, redattore di Radio Trieste, che aveva con sé la moglie Maria Giurco, di 33 anni, i figli Giuliana, di 13, Giampiero, di 6, e Paola, di 2, e la zia Rosa Ofrias ved. Palumbo, di 68 anni, giunta alla base del cavalcavia ferroviario di Chambave si era scontrata frontalmente con una «1100». Quest'ultima vettura era pilotata dal geometra aostano Eugenio Calzavara, di 38 anni, che aveva al suo fianco la moglie Rita Camandona, di 36. Nel violento urto, il giornalista e la signora Ofrias erano morti sul colpo. La piccola Paola e la sorella Giuliana avevano riportato gravissime ferite al capo. **l. r.**

Auto piomba su un camion per la pioggia: due morti

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 17 agosto.

Due persone sono morte e una si trova in fin di vita in seguito ad un incidente stradale avvenuto oggi, poco prima di mezzogiorno, in Valsugana. Un'auto con quattro persone a bordo, proveniente da Padova e diretta a Torino, percorreva a velocità sostenuta la statale. Nei pressi di Marter, forse a causa di una brusca frenata, la vettura ha sbandato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia ed è andata a schiantarsi contro un autotreno che veniva dalla direzione opposta.

Nell'urto l'auto si è sfasciata. Dai rottami è stato estratto senza vita il guidatore, Agostino Medori, di 25 anni, da Milano, che aveva riportato lo sfondamento del torace. Gli altri tre passeggeri, tutti in condizioni molto gravi, sono stati trasportati all'ospedale di Borgo Valsugana. Uno di essi, Amedeo Millozzi, di 68 anni, da Macerata, è spirato dopo tre ore per commozione viscerale. Sua sorella, Paola Millozzi, di 60 anni, versa in imminente pericolo di vita. Il figlio di Amedeo Millozzi, Gustavo, di 28 anni, nato a Torino e residente a Padova, è rimasto ferito in modo meno grave. **a. n.**

Il calendario venatorio nella provincia di Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 17 agosto.

(a. m.) Il comitato provinciale della caccia ha reso noto il calendario venatorio 1962-1963 per la provincia di Asti. La caccia è consentita dal 26 agosto al 9 dicembre nei comuni di Bubbio, Cassinasco, Canelli (parte), Cessole, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, Serole, Sessame, Rocchetta Palafea (parte).

La caccia e l'uccellagione sono vietate per tutta l'annata nelle zone di ripopolamento delimitate come segue: Asti, Revigliasco, Isola, Castello d'Annone, Rocca d'Arazzo, Azzano, Calosso, Castelnuovo Belbo, Castagnole Lanze, Cerro Tanaro, Rocchetta Tanaro, Costigliole, Mombaruzzo, Portacomaro, Migliandolo, Quarto, San Damiano, Castelnuovo Calcea, Tigliole. Quest'anno i cacciatori, nella sola provincia di Asti, sono oltre cinquemila.

L'impegno del governo per moralizzare la vita pubblica

La Corte dei Conti critica l'azione di alcuni enti statali

Troppi "consulenti", bene pagati, attorno alle aziende preposte alla riforma agraria - Le organizzazioni per l'assistenza e la previdenza hanno speso in stipendi e spese proprie la vistosa somma di 1700 miliardi in un anno

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 17 agosto.

La moralizzazione dei diversi settori della vita pubblica è argomento non nuovo per lo stesso presidente del Consiglio, che ne trattò sia presentando il programma del nuovo governo al Parlamento, sia in successive dichiarazioni. E' molto probabile che tale tema venga riproposto all'attenzione di tutti i membri del Gabinetto, nel quadro di un vasto esame dei problemi amministrativi e legislativi più urgenti che il Consiglio dei ministri terrà nella prima riunione dopo le ferie e prima che l'attività politica riprenda il ritmo normale. Rientrato a Roma oggi pomeriggio Fanfani, secondo voci raccolte a Palazzo Chigi, intenderebbe convocare i colleghi per la fine della prossima settimana, probabilmente proprio il 25 agosto.

Lo spunto per discutere della necessità di più attenti controlli nella gestione degli enti pubblici sarà dato dalla circolare che il ministro del Tesoro Tremelloni ha emanato nei giorni scorsi proprio su questo argomento (e la circolare ha seguito di poco la denuncia di un giornale cattolico su casi relativi alle direzioni di quegli enti). La circolare del ministro Tremelloni rileva aspetti di gravità ancora maggiore se si considera che essa è stata a sua volta provocata da una relazione che la Corte dei Conti ha presentato al Parlamento e dedicata agli enti sovvenzionati dallo Stato.

La Corte dei Conti è il massimo organo di controllo amministrativo dello Stato, che ha tra i compiti istituzionali proprio quello di partecipare al controllo degli enti sovvenzionati dallo Stato e di riferire direttamente al Parlamento sui risultati del controllo eseguito.

Molte sono le critiche dedicate nella prima parte alla gestione degli enti di riforma, dei quali la Corte dei Conti ritiene sarebbe opportuno prendere in considerazione l'esigenza di predisporre fin da adesso un piano di smobilitazione. Per quanto riguarda i bilanci, nella relazione si afferma che i termini fissati dalle norme istituzionali per la loro formulazione ed approvazione non vengono osservati da alcuni enti, «nessuna norma particolare — è scritto testualmente — disciplina la contabilità degli enti di riforma fondiaria».

Anche il ricorso all'opera dei «consulenti» non trova consensi alla Corte dei Conti, che rileva come tali «consulenti» prestino la loro opera «in via continuativa e permanente per cui si concretano in vere e proprie assunzioni», e pertanto si rende necessaria l'emanazione di norme che indichino senza possibilità di equivoci il principio della temporaneità del rapporto d'impiego. Altra materia che attira le critiche della relazione è rappresentata da «inadempienze di maggior rilievo, constatate nella adozione della trattativa privata, nella commessa dei lavori e delle forniture, in luogo dell'asta pubblica e della licitazione privata». Definite «illegittime» le iniziative assunte da taluni enti per far fronte alla disoccupazione e alla crisi dell'artigianato, si avanza qualche dubbio anche sulla legittimità della conduzione provvisoria di terreni espropriati e non ancora assegnati.

Nella seconda parte, la Corte dei Conti si riferisce all'altra categoria di enti, quella preposta all'assistenza e alla previdenza, la cui gestione — è sottolineato — in un solo esercizio, quello del 1958, è costata 1700 miliardi.

Le entrate di tali enti — osserva la relazione — «provengono quasi esclusivamente dai contributi dei datori di lavoro e degli iscritti e talora anche da interventi della collettività attraverso i contributi dello Stato»; ne deriva «la necessità che l'attività di tali enti sia sempre condizionata dalla gestione economica dei fondi».

Tra le disfunzioni contabili criticate dalla Corte dei Conti appaiono squilibri a volte notevolissimi tra le spese e le entrate, e contemporanee anticipazioni finanziarie, destinate a colmare i *deficit*, tra enti diversi, in casi eccezionali addirittura da parte di istituti estranei al settore. Fatti di questo genere «vengono a modificare la natura della contribuzione la cui destinazione è, o apparentemente si presenta, differente da quella effettiva». «Uniformi disposizioni per tutti gli enti, in modo da evitare diversità di criteri in una materia di così rilevante importanza ai fini patrimoniali» vengono chieste con urgenza.

g. n.

Borse economia e finanza

In Italia a Borsa chiusa

Sensibili aumenti rispetto al 3 agosto

Milano, 17 agosto.

La giornata conclusiva delle vacanze borsistiche (che terminano lunedì prossimo) ha confermato in gran parte il risveglio verificatosi giovedì, specie per quanto riguarda la fermezza delle quotazioni. In declino è apparso invece il volume degli scambi, sia per l'assenza di molti operatori, ripartiti per le vacanze di fine settimana, sia per la difficoltà di trovare contropartite.

I progressi rispetto alla chiusura ufficiale di venerdì 3 agosto appaiono moderati, ma sensibili.

Prezzi informativi (tra parentesi la chiusura di venerdì 3 agosto): Generali 145.200-145.500 (143.600), Olivetti priv. 8300 (8150), Viscosa 5600-5610 (5560), Fiat 2955-2958 (2940), Calini 3150-3160 (3151), Edison 4060-4065 (4030), E. Marelli 1140-1145 (1126), Pirelli It. 8300 (8275).

La notizia confermata dal governo di Bonn

Colloqui fra le due Germanie per incrementare gli scambi

Le trattative, «non ufficiali», si sono iniziate su richiesta di Pankow

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 17 agosto.

Bonn e Pankow vogliono incrementare i loro commerci: per esaminare la questione i rappresentanti del governo federale hanno preso contatti con funzionari del governo comunista. La notizia è stata data quest'oggi da un portavoce di Bonn a conferma di «indiscrezioni» che circolavano in questi ambienti.

Non si tratta, come è stato precisato, di negoziati ufficiali fra i due governi, poiché i contatti avvengono attraverso «emissari»; ma resta pur sempre degno di nota il fatto che, proprio in questo momento, mentre si parla di nuova crisi di Berlino, le due repubbliche tedesche si siano impegnate a studiare la possibilità di allargare l'interscambio.

Il desiderio di incrementare i commerci è partito da Pankow, che tempo addietro ebbe a chiedere un forte credito in merci al governo federale. Su questa richiesta i pareri sono ancora discordi in campo governativo.

m. c.

Le quotazioni nelle Borse estere

A New York nuovi rialzi dei titoli

L'indice Dow Jones degli industriali passa da 606 a 610 - Londra sostenuta - Parigi e Zurigo irregolari - Francoforte in ribasso

New York, 17 agosto.

Questa mattina nella prima ora qualche valore aerospaziale ed altri valori della Difesa apparivano nuovamente richiesti, ma il corpo principale del listino si manteneva stazionario dopo che ieri era stato interrotto il movimento ascendente dei corsi.

Nella fase finale si notava una occasionale espansione delle ricoperture di fine settimana e di altre richieste, ma nel contempo si sviluppavano alcuni realizzi che ne annullavano l'effetto positivo. Pur al disotto dei massimi della giornata il mercato azionario chiudeva con una maggioranza di rialzi che si estendeva ad un punto o più e interessavano soprattutto i valori industriali.

Azioni scambiate n. 3 milioni 430 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 610,02 (606,71); 20 Ferroviari 121,44 (121,25); 40 Obbligazioni Interne 85,34 (85,32); 15 Pubbliche Utilità 119,17 (118,89).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,62 (25,50); Underwood 17,25 (17,75); American Tel and Tel 113,75 (112,25); Bethlehem Steel Corp. 32,50 (32,75); Du Pont de Nemours 190 (199); General Electric 68,12 (67,25); General Motors 53,12 (52,50); I.B.M. 389,50 (386,25); Kennecott Copper 71 (70,62); Standard Oil of N. J. 52-3/8; U.S. Steel Corp. 45,37 (45,37); Woolworth 68 (68,12).

Londra, 17 agosto.

La Borsa londinese ha terminato la sua migliore settimana, da mesi a questa parte, con una nota più calma. Dopo la tendenza riflessiva sviluppatasi alla chiusura di ieri, i corsi hanno perso altro terreno nella fase iniziale, ma pochissime vendite hanno fatto pressione sul mercato. I corsi si sono quindi presto stabilizzati ai livelli ribassati e nella fase finale si è registrata una ripresa.

Nel settore estero i valori tedeschi hanno reagito dopo i recenti rialzi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 84,50 (84,50); Consolidated Stock 2 1/2 % 43 1/8 (43 1/8); War Loan 3 1/2 % 59 1/4 (59 1/4); Barclays Bank 88 3/4 (88 3/4); Lloyds Bank 60 1/2 (61 1/4); United Steel Company 32 1/2 (34); Vickers 26 3/8 (26 3/4); General Electric Co. 33 1/4 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 30 1/4 (30 1/2); Imperial Chemical 52 3/8 (53); Bowater Paper Corp. 38 1/4 (38); Imperial Tobacco 56 1/2 (56 7/8); De Beers 172 1/2 (173 1/8); London Tin Corp. 15 (15); Goldfields 67 7/8 (67 5/8); Rand Mines 75 (76 1/4).

Parigi, 17 agosto.

L'attività era minima oggi. Il fondo dell'intonazione è rimasto però stabile nei comparti nazionali. Da segnalare l'improvviso rialzo del titolo di Stato al 3 1/2% 1952-58 su consistenti ordini d'acquisto. Nell'insieme i corsi hanno oscillato entro limiti ristretti pur segnando una maggioranza di migliorie.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,60 (24,70); Pirelli 49,50 (50); Finsider 10,80 (10,80); Olivetti 65,40 (65).

Galeries Lafayette 610 (602); Ciments Français 164 (165); Banque Union Parisienne 343,50 (344); Crédit Commercial Français 192 (190); Ugine 464,20 (459); Français des Pétroles 286,50 (289,50); Royal Dutch 187,60 (189,90); Pechiney 244,80 (244,30); Rhône Poulenc 446 (433).

Francoforte, 17 agosto.

Questa mattina i declini dei corsi arrivavano a 10 punti ed in qualche caso superavano tale limite.

Nella seconda ora la pressione di vendita è aumentata e il mercato ha ceduto chiudendo irregolare.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 20,10 (20,10); Fiat 18,95 (19); Fiat pref. 15,05 (15,05); Pirelli 40,30 (40,50); Edison [illegible] (25,80); Magneti Marelli 10,10 (10,10); Snia Viscosa 35,90 (35,50); Finsider 9,20 (non quotata); Olivetti [illegible] (53).

A.E.G. [illegible] (410); Badische Anilin 395,50 (408); Brown Boveri [illegible] (649,50); Daimler Benz 932 (980); Farben Bayer [illegible] (475); Mannesmann 220 (227); Metallgesellschaft 670 (705); Schering 338 (338); Deutsche Bank 443 (446); Dresdner Bank 427 (435); Volkswagen 508 (530).

Zurigo, 17 agosto.

Mercato irregolare. Gli investitori erano riservati per mancanza di fattori stimolanti da Wall Street.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse [illegible] (3350); Saurer 2350 (2350); Brown Boveri [illegible] (3450); Ciba 10.125 (10.200); Lonza 3100 (3100).

Prato ricorda il mercante che «inventò» la cambiale

Prato, 17 agosto.

E' stato ricordato stamane a Prato il 552° anniversario della morte di Francesco Marco Datini, il mercante pratese al quale si fa risalire l'uso della cambiale.

Nella chiesa di San Francesco è stata celebrata una Messa cui hanno assistito i rappresentanti dell'amministrazione comunale, e di enti cittadini.

Dopo le dichiarazioni di Kennedy sull'economia negli Stati Uniti

Il rinvio degli alleggerimenti fiscali non pregiudica la congiuntura americana

Le reazioni positive in Borsa sembrano dar ragione alla decisione del Presidente - Qualche perplessità negli ambienti industriali - All'esame del Congresso numerose proposte di legge per sviluppare la produzione

(Nostro servizio particolare) **New York**, 17 agosto.

La decisione del presidente Kennedy di rinviare qualsiasi riduzione di imposte all'anno venturo quando, insieme alla proposta di alleggerimenti fiscali, egli presenterà al Congresso un progetto organico di riforma del sistema tributario, non ha incontrato nel Paese unanime e tanto meno incondizionata approvazione.

Negli ambienti parlamentari, tanto al Senato che alla Camera dei rappresentanti, le reazioni sono state prevalentemente favorevoli e così pure si è dimostrata abbastanza soddisfatta la Borsa nelle tre riunioni successive al discorso presidenziale, durante le quali è andata prendendo corpo una tendenza sostenuta. (E giustificava così in pieno, sia detto di passaggio, l'affermazione del Presidente che la Borsa sia ora su basi più solide e più realistiche che non nel recente passato). Al contrario, però, qualche delusione è stata risentita ed ha trovato espressione anche da fonti autorevoli negli ambienti economici della produzione e del commercio.

Si fa notare che una immediata riduzione di imposte non era stata ventilata quale rimedio di una recessione in atto o imminente, se non altro per la buona ragione che tale circostanza non sussiste, ma piuttosto quale mezzo per accelerare il rallentato ritmo della espansione economica e dare maggior vigore alle iniziative dirette ad aumentare la produzione ed a diminuire la disoccupazione. Gli esperti del Presidente, pesato il pro e il contro, hanno però finito per concludere che l'espansione economica sia oggi in grado di continuare a un ritmo normale anche senza questo incentivo e che, tutto considerato, sia più opportuno rimandare ogni decisione a quando l'amministrazione sarà in grado di presentare il suo programma completo di riforma fiscale.

I dati abbastanza, ma non eccessivamente confortanti delle statistiche ufficiali citati dal Presidente con un ottimismo moderatamente persuasivo, sono certamente attendibili; ma non sono i soli. E' di ieri, per esempio, la pubblicazione dei risultati di una inchiesta promossa dalla Conferenza nazionale dell'industria, secondo la quale i progetti di investimenti per nuovi impianti da effettuarsi nei prossimi sei mesi dalle industrie di trasformazione sono diminuiti del 12 % nel corso del secondo trimestre di quest'anno scendendo a 2 miliardi e 100 milioni di dollari in confronto ai 2 miliardi e 400 milioni stanziati nel primo trimestre. Gli investimenti effettivamente portati a termine nel corso dell'ultimo trimestre sono stati dell'entità di due miliardi di dollari, ma le riserve per i progetti di prossima attuazione sono diminuite dell'8 %, prima reale diminuzione che si verifichi da un anno in qua.

Le diminuzioni negli stanziamenti di fondi per nuovi impianti sono state particolarmente sensibili, nel campo dei beni di immediato consumo, nell'industria tessile, nell'industria chimica e nell'industria carbonifica e, nel campo dei beni durevoli, nella siderurgia, nelle costruzioni elettriche, nell'industria vetraria, nell'industria delle macchine di precisione e di materiale fotografico.

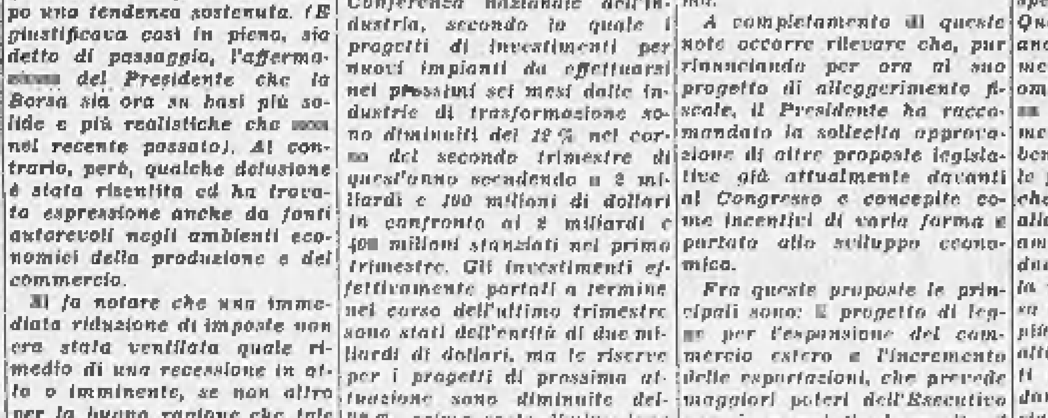
Non mancano naturalmente, e per fortuna, esempi opposti di forti aumenti, né progetti di prossimi investimenti: basti citare l'industria automobilistica, in forte espansione e animata dai più ambiziosi e battaglieri propositi; le industrie produttrici di macchine e elettriche e, per quanto concerne i beni d'immediato consumo, tutte le industrie alimentari compreso il settore delle bevande, l'industria cartaria e l'industria della gomma.

A completamento di queste note occorre rilevare che, pur rinunciando per ora al suo progetto di alleggerimento fiscale, il Presidente ha raccomandato la sollecita approvazione di altre proposte legislative già attualmente davanti al Congresso e concepite come incentivi di varia forma e portata allo sviluppo economico.

Fra queste proposte le principali sono: il progetto di legge per l'espansione del commercio estero e l'incremento delle esportazioni, che prevede maggiori poteri dell'Esecutivo per i negoziati doganali; il progetto di legge che autorizza maggiori interventi finanziari da parte del governo federale per lavori pubblici nelle aree dove la disoccupazione è maggiore; il progetto di legge per l'aumento dei sussidi di disoccupazione; infine, il progetto di legge destinato ad incrementare le occasioni e le possibilità di lavoro per quel milione circa di giovani che, usciti dalla scuola, non hanno potuto ancora entrare regolarmente nei ranghi del lavoro.

Le dichiarazioni del presidente Kennedy hanno avuto la più larga eco mondiale che fosse possibile immaginare; l'accento però è stato quasi dappertutto messo sull'argomento della riduzione immediata o no della pressione fiscale. E' necessario, invece, rilevare che il Presidente ha fatto una diffusa e serena disamina di tutti gli aspetti dell'economia americana e che questa economia è la più vasta, la più solida, la più prospera che esista al mondo. Questo è essenziale ricordare anche quando, anzi specialmente quando si parla delle ombre che essa economia possa presentare in qualche momento o in qualche settore. E' bene citare a questo proposito le parole stesse del Presidente che rispondono esattamente alla realtà: «Io penso che noi americani possiamo avere fiducia nella forza durevole della nostra economia perché essa è solidamente fondata sulla più grande produzione, sui più alti salari, sui più alti profitti e sul più ricco ed abbondante tenore di vita che qualsiasi popolo abbia mai conosciuto».

a. c.



Ecco le nuove retribuzioni per le diverse categorie

Aumenti dall'8 al 27 per cento a Torino proposti per i 7 mila dipendenti comunali

La Giunta ha già approvato la bozza del nuovo organico, attualmente all'esame dei sindacati - La Prefettura sollecita una decisione - Previsto un maggiore onere di due miliardi all'anno per l'amministrazione cittadina

Con l'applicazione del nuovo organico, quali saranno gli stipendi dei 7 mila e più dipendenti comunali di Torino destinati a diventare presto 8 mila? Le tabelle, che sono costate anni di fatiche e discussioni agli esperti, non sono ancora definitive. La bozza dell'organico, già approvata dalla Giunta, e per la quale la Prefettura ha sollecitato in questi giorni una decisione, potrebbe subire qualche lieve modifica sulla base delle proposte avanzate dai sindacati che stanno esaminandola.

Ad ogni modo, secondo questa prima stesura, che prevede un maggiore onere annuo per il Comune di circa 2 miliardi, gli attuali compensi dei dipendenti comunali dovrebbero subire aumenti varianti dall'8 % per i gradi iniziali sino ad un massimo del 27 % previsto per il primo grado del gruppo C (applicati, computisti, disegnatori, capitecnici principali). Per i gradi più elevati (A e B per esempio) gli aumenti non raggiungono il 20 per cento.

Gli stipendi dei comunali sono più alti di quelli correnti nell'industria, per quanto si riferisce ai gradi più bassi; inferiori invece, nei gradi più elevati. Indichiamo qui alcune retribuzioni-tipo annue, al lordo delle ritenute previdenziali (7 %) e di ricchezza mobile (dal 3-6 % per i gradi inferiori al 10 % per quelli più elevati). Le cifre che riportiamo non comprendono: la tredicesima mensilità, l'aggiunta di famiglia (base gli assegni familiari), e l'indennità integrativa speciale che è uguale per tutti i dipendenti, di 3200 lire mensili.

I *Categoria A* (vicesegretario generale, ragioniere e ingegnere capo): quota base di gruppo, un milione 400 mila lire; quota integrativa di grado 850 mila lire.

II Categoria A (ispettore e capo divisione di ragioneria, vice ingegnere capo, capi divisione): 1 milione 400 mila più 700 mila.

III Categoria A (sottocapi divisione, direttori dei mercati dopo sei anni di servizio, ingegneri sottocapi divisione, direttore dei giardini dopo due anni di anzianità, bibliotecario principale di prima classe, vice direttore dei musei ecc.): 1 milione 400 mila più 550 mila lire.

IV Categoria A (segretario amministrativo di prima classe, direttore dei mercati dopo 4 anni di anzianità, capi sezione ragionieri, ingegneri e architetti di prima classe, direttore dei giardini appena nominato per concorso ecc.): 1 milione 400 mila più 400 mila lire.

V CATEGORIA A (segretario amministrativo di II classe, direttore dei mercati e ingegnere chimico appena assunti per concorso, capisezione di ragioneria ingegneri e architetti di II classe, vicedirettore dei giardini ecc.): un milione e 400 mila lire.

Nella categoria B (prima, seconda, terza, quarta) rientrano rispettivamente con stipendi di un milione più 620 mila lire; un milione più 330 mila lire; un milione più 200 mila lire e un milione all'anno, tutti gli impiegati di concetto. In prima classe troviamo il vicedirettore dei mercati, i direttori dei bagni, cimiteri, servizi sportivi, raccolta rifiuti, nettezza urbana; il ragioniere, perito agrario, perito tecnico e geometra principale, bibliotecario di prima classe. Nelle successive i vicedirettori dei servizi, e tutti i dipendenti, con le stesse qualifiche dei primi, ma classi inferiori.

I CATEGORIA C (applicati, stenodattilografe, computiste, disegnatori, assistenti, capitecnici, sorveglianti, tutti con la qualifica di «principale»): 825 mila lire più 400 mila. Seguono altri 4 gradi con stipendi di 825 mila più 290 mila; 825 mila più 200 mila; 825 mila più 100 mila e 825 mila. Hanno queste retribuzioni, rispettivamente, le stenodattilografe di prima classe; le dattilografe di prima, seconda, terza, quarta classe. Così per i computisti, capitecnici ecc.

Fra gli *ausiliari* di primo grado rientrano l'usciere capo, i commessi delle imposte, il giardiniere capo, l'affissatore capo ecc. Guadagnano 715 mila lire annue più 255 mila di quota aggiuntiva. Nel secondo grado, fermo restando lo stipendio, la quota integrativa scende a 185 mila lire: ricevono questo compenso uscieri sottocapi, capi stabilimenti bagni, capi reparti impianti sportivi, custode e giardiniere sottocapo.

La grande categoria dei *salariati* si divide in quattro gradi: del primo (715 mila lire annue più 125 mila d'indennità di grado) fanno parte gli uscieri degli uffici, il guardaportone, i capi squadra del servizio economato, gli uscieri dei musei ecc.) del secondo (715 mila lire più 85 mila) gli inservienti, i bidelli e le bidelle, i muratori, i pavimentisti, gli addetti al cimitero, tutti con la qualifica di scelti. Nel terzo (715 mila più 50 mila), gli stessi, ma di prima classe, gli spazzini, gli autisti. Nel quarto infine (715 mila lire annue) le guardarobiere, i bagnini, i bidelli, gli spazzini, i giardinieri, ecc., tutti di seconda classe.

g. p.

Per i problemi del Mec

Macmillan anticipa il rientro dalle ferie

Londra, 17 agosto.

Il primo ministro Macmillan ha deciso d'interrompere le vacanze per rientrare a Londra la prossima settimana: qui il *Premier* avrà una serie d'incontri con i suoi collaboratori diretti e si consulterà col ministro degli Interni, Butler, che pure dovrà interrompere le ferie scozzesi. L'argomento delle discussioni del Gabinetto inglese sarà il problema del Mercato Comune che, nonostante la pausa nei negoziati anglo-continentali di Bruxelles, è sempre in primo piano.

La decisione di Macmillan di rientrare nella capitale viene collegata dagli osservatori politici anche con la conferenza dei rappresentanti del Commonwealth, che si aprirà a Londra nella seconda settimana del mese prossimo.

Sempre in tema di Mercato Comune, il direttivo del partito conservatore ha pubblicato oggi un opuscolo che spiega, con dettagli informativi, la tesi fino ad oggi sostenuta dal governo.

Un commento dell'Economist

Mediazione dell'on. Colombo tra i «Sei» e la Gran Bretagna

Londra, 17 agosto.

In un articolo dedicato agli interventi del ministro italiano dell'Industria e Commercio, Colombo, durante i negoziati tra i «Sei» e la Gran Bretagna, il settimanale *The Economist* scrive che secondo gli italiani il Mercato comune deve avere piena autonomia di stabilire la propria politica di prezzi e di firmare accordi di portata mondiale e non può accettare condizioni che sarebbero discriminatorie nei confronti dell'Argentina e degli Stati Uniti. Come gli altri membri del Mec, prosegue l'*Economist*, anche gli italiani si rifiutano di ammettere che qualcosa di drammatico sia avvenuto a Bruxelles.

Il settimanale inglese ricorda che il ministro Colombo ha sempre sostenuto che i negoziati di Bruxelles non sono stati interrotti ma aggiornati e che un accordo era stato raggiunto su una parte dei problemi in discussione; sui restanti punti è ragionevole ritenere che si troverà un compromesso. Ed aggiunge che molto dipenderà dal successo dei continui tentativi di Colombo.

Poco è stato scritto, rileva l'articolista, sulla parte avuta da Colombo nei negoziati. Il ministro sfugge alla pubblicità e poche persone, anche in Italia, si rendono conto che senza il suo intervento le cose sarebbero potute andare peggio a Bruxelles.

Tre frigoriferi esteri su 4 in Francia vengono dall'Italia

Parigi, 17 agosto.

(l. m.) I frigoriferi italiani stanno lanciando un'offensiva di gran stile sul mercato francese, afferma il redattore economico del quotidiano pomeridiano *Paris-Presse*, che riporta le statistiche relative ai sei primi mesi del 1962.

«Durante lo scorso semestre — scrive il giornale frangoriferi stranieri sono passate cese — le importazioni di frida 25.000 a 196.000 unità. I frigoriferi italiani rappresentano quasi i tre quarti di tale cifra, mentre quelli tedeschi non superano il 20 per cento».

Le voci della «scala mobile» in Francia portate da 179 a 232

Per calcolare il costo della vita sarà considerato anche il rossetto

In base al vecchio elenco, in un anno l'aumento dei prezzi sarebbe stato solo del 6 per cento - Con i nuovi indici, l'incremento si avvicina al 7

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 17 agosto.

Il prezzo del rossetto per le labbra sarà preso d'ora in poi in considerazione, insieme ad altri elementi, per stabilire il salario minimo vitale e garantito dei lavoratori. E', questa, una decisione significativa, specie quando si ricorda che nel 1954, quando il salario minimo venne fissato per la prima volta dalla Commissione superiore per i contratti collettivi di lavoro, i delegati dei sindacati operai dovettero battersi con molta energia per ottenere che venisse riconosciuto anche ai lavoratori dell'ultima categoria, agli effetti della «scala mobile», il diritto di avere un pigiama per dormire.

A quell'epoca, per fissare il salario minimo, furono considerati i bisogni minimi indispensabili per un «bracciante leggero» scapolo. I tecnici, per calcolare le sue spese, decretarono che egli aveva diritto ogni 25 anni ad un letto di ferro largo 80 centimetri con rete metallica di 15 molle ed a un fornellino a gas per farsi da mangiare: ogni venti anni ad un rasoio, ogni dieci al pennello per la barba, ogni cinque anni a 4 scodelle, 2 bicchieri, 6 posate, 2 casseruole, 1 padella, 1 scopa e 1 lampadina elettrica. Egualmente ogni 5 anni ad un soprabito, ogni 2 anni ad un impermeabile, un pullover, un paio di scarpe «fini» e al famoso pigiama: ogni 18 mesi ad un vestito senza panciotto e annualmente a tre camicie da lavoro, una «buona», due camiciole, due tute, tre paia di mutandine, sei fazzoletti, cinque paia di calzini, due paia di scarpe «grosse» e una risuolatura e mezzo.

Le spese per mangiare furono calcolate tenendo conto che un bracciante leggero ha bisogno di 3011 calorie al giorno, il che darebbe una razione mensile di kg. 3,750 di carne, 1 kg. di pesche, una dozzina d'uova, un litro e mezzo di latte, un chilo e mezzo di formaggio, [illegible] grammi di burro, 150 di margarina, 450 d'olio di semi, 250 di strutto, 250 di riso, 400 di pasta, 500 di marmellata e altrettanto di fagioli, 375 grammi di caffè, un chilo e 200 grammi di zucchero, 200 grammi di frutta secca, 14 chili di verdura, 7 chili e mezzo di frutta fresca, 10 di patate, 11 di pane, 2 etti di farina e 17 litri di vino comune sciolto. Era previsto infine che le spese dette «voluttuarie» dovevano essere leggermente superiori a un decimo dello stipendio.

Su questi elementi fu fissata la paga «minima vitale» e da ciò venne fuori negli anni successivi un elenco di 179 articoli di primissima necessità, il rialzo dei quali provoca lo scatto della scala mobile dei salari. Quando il loro prezzo sale del 2 per cento e tale rialzo si mantiene per un periodo di due mesi, anche il salario minimo vitale viene aumentato, come è avvenuto varie volte da un anno in qua e da ultimo nel mese di giugno.

Un altro prossimo scatto è previsto, poiché l'ascensione dei prezzi al dettaglio continua. Da ottobre in poi, inoltre, i prodotti sul prezzo dei quali viene basato il salario minimo garantito non saranno più 179, ma 232, comprendendovi, appunto, il rossetto per le labbra ed anche gli abiti femminili. Il minimo vitale, infatti, non sarà più previsto per un «bracciante leggero scapolo», bensì per una giovane coppia senza figli, e si ammette che una donna ha diritto ad una certa civetteria.

Attualmente il salario minimo garantito, che varia a seconda delle regioni, è a Parigi (il più elevato) di circa 30 mila vecchi franchi al mese (37.500 lire italiane), e il nuovo calcolo dei tecnici per ripartirlo logicamente secondo i bisogni di una coppia si presenta nel seguente modo: 49,5 per cento per l'alimentazione, 16,5% per l'alloggio e la casa, 6% per i trasporti, 8% per l'igiene e cure varie, 14% per la biancheria e i vestiti, 6% per i viaggi e spese varie.

Si ritiene naturalmente che in una coppia senza figli anche la donna lavori ed entrino in casa due salari.

Il nuovo indice dei 232 prodotti base per determinare il minimo di paga garantito tiene in maggior conto la realtà, quanto dicono gli economisti, i quali osservano tuttavia che i prodotti da considerare dovrebbero essere 250 almeno. E' così che, stando all'elenco dei 179 articoli, il costo della vita sarebbe aumentato soltanto del 6,11% in un anno, mentre secondo l'elenco dei 250 l'aumento si avvicina al 7%. In pratica è del 10% almeno. Perciò tutti i giornali, facendosi eco del punto di vista dei sindacati, vedono per il mese prossimo una violenta ondata di rivendicazioni da parte della classe operaia.

l. m.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Un'interessante mostra nello Stato di Washington

Le silenziose macchine del futuro correranno su strade elettroniche

Non avranno volante o pedali; saranno guidate con la pressione di determinati bottoni - Già entrato in esercizio in Inghilterra un servizio di veicoli a cuscino d'aria - Collegate due località vicino a Liverpool: 24 passeggeri, oltre 113 chilometri all'ora

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 agosto.

E' in corso a Seattle, nello Stato di Washington, un'esposizione molto interessante, dedicata al tema «L'uomo nell'era spaziale», e che offre ai visitatori visioni assolutamente straordinarie sull'avvenire, specialmente per quanto riguarda lo sviluppo prevedibile dei trasporti e del traffico sulla superficie terrestre.

Lo sviluppo demografico dell'umanità e il crescente bisogno di accelerare ancora i tempi delle comunicazioni, sono alla base di una serie di problemi su cui la speculazione scientifica e le ricerche tecniche stanno intensamente indagando. Ci sono voluti 200 mila anni perché la popolazione del globo arrivasse a mezzo miliardo di anime; occorreranno soltanto più quarant'anni per passare dagli attuali quattro miliardi a sei miliardi: che cosa avverrà del traffico, se la motorizzazione continuerà il corso normale della sua diffusione?

Lo possiamo intuire, grazie alla fantasia «scientifica» dell'esposizione di Seattle, anche se la maggior parte del pubblico dimostra un certo scetticismo di fronte a progetti che sfiorano la fantascienza (ma anche Giulio Verne non sfuggì un tempo alla qualifica di visionario). C'è anzitutto una veloce e silenziosa ferrovia monorotaia sopraelevata, funzionante, come già altre grandi città americane ed europee hanno sperimentato, e che sembra il mezzo più razionale di collegamento tra il centro delle metropoli e la periferia.

Ma è soprattutto l'automobile dell'avvenire che attrae l'attenzione, perché il veicolo individuale, sempre più alla portata di tutti, appare, nella scala delle necessità strumentali, più che mai ai primissimi posti. Osserviamo dunque quelle che secondo alcuni indagatori del futuro, dovrebbero essere alla fine del secolo le automobili per circolare in un mondo sovraffollato e vertiginosamente frettoloso. C'è una macchina a sei ruote, dalla affusolata linea aerodinamica, i cui comandi sono unicamente costituiti da bottoni; marcerà silenziosamente a 250 chilometri orari sulle autostrade, guidata da una invisibile «via elettronica» seppellita sotto la crosta di asfalto; il guidatore non avrà altro da fare che scegliere la velocità desiderata premendo uno dei pulsanti sistemati in una grande tastiera davanti a sé.

Il progetto, presentato da una grande Casa americana, prevede un veicolo di dimensioni non certamente indicate per circolare in città (e difatti, affermano i tecnici, le auto di domani serviranno unicamente per i lunghi spostamenti, mentre nei grandi centri urbani si si muoverà soltanto con minuscoli veicoli monoposto, probabilmente a tre ruote e azionati da motorini elettrici), e nonostante questo, a soli due posti, su ampie soffici poltrone, in un abitacolo del tutto privo di sporgenze (perché non basteranno tutti gli automatismi del mondo per evitare gli incidenti).

Però non è detto come questa vettura potrà curvare, uscendo dalla strada «automatica». Spiegano gli esperti che, non essendoci più il volante né i pedali del freno, della frizione e dell'acceleratore, le manovre si otterranno agendo su due piccole *cloches* o su due pedali, ciascuno dei quali, per mezzo di servocomandi elettrici, provocherà lo spostamento delle ruote nel senso voluto.

Più vicini a una prevedibile realtà sono comunque, nell'esposizione, i veicoli che si muovono sollevati di pochi centimetri da terra su un «cuscino» d'aria generata da potenti soffi orientabili a piacimento, per modo che il mezzo può compiere tutti gli spostamenti desiderati: marciare avanti e indietro, curvare, traslare da una parte e dall'altra. Alcune di queste macchine sono state da tempo sperimentate, e con promettenti risultati, ma sembra che il loro funzionamento sia buono soprattutto nel movimento sopra specchi d'acqua. Il che è intuitivo, perché lo stesso principio del «cuscino d'aria» presuppone l'«appoggio» del veicolo su superfici il più possibile senza asperità. Anche le strade andrebbero benissimo, naturalmente, ma lo scopo di questi mezzi sarà soprattutto di permettere spostamenti oggi proibiti ai veicoli terrestri, accorciando le distanze con quelle rotte dirette possibili soltanto agli aeromobili.

Del resto, uno di questi veicoli a cuscino d'aria, costruito da una fabbrica specializzata in aerei, alla fine del mese scorso è entrato regolarmente in esercizio in Inghilterra, collegando due località della costa occidentale, vicino a Liverpool: può trasportare 24 passeggeri alla velocità di 113 chilometri orari.

Una visione — per ora semplicemente fantasiosa, ai nostri occhi di scettici — di quelle che potranno essere le possibilità automobilistiche del futuro, è infine offerta nella esposizione di Seattle da una serie di grandi pannelli: uno dei più suggestivi mostra una specie di isola galleggiante dove i turisti in cerca di pace «atterreranno» sulle loro macchine volanti e anfibie, con e senza ruote.

a. b.



Questo pannello, esposto nella mostra di Seattle, vuol dare un'idea di quello che sarà il week-end degli uomini del 2000: su uno speciale isolotto artificiale «atterrano» automobili volanti e anfibie, con o senza ruote

Il sostantivo automobile è maschile o femminile? D'Annunzio ha risposto per tutti: femminile

Gergo motoristico e lingua italiana

Sbagliato dire portiere o specchio retrovisore, meglio usare le parole portelli e specchio retrovisivo - Il posteggio si paga, il parcheggio è gratuito - Resta fermo chi «parte in quarta» - Autista è un termine medico

Gli anni ruggenti del primo automobilismo fecero ugualmente strage di galline e di puristi. Il purismo, che tanto aveva potuto sulla vettura a cavalli di cui distinse le specie e nominò le parti con rigorosa italianità, si lasciò completamente sfuggire di mano il nuovo veicolo fin dal giorno del battesimo. Il lettore anziano ricorderà l'inconcludente riprovazione con cui i ben parlanti accolsero al suo nascere la voce Automobile (un ibrido di greco e di latino), rimasta poi lungamente incerta nel genere (maschile o femminile, secondo la prevalenza del «motore» o della «vettura»). Oracolo di tutte le eleganze linguistiche era in quegli anni il D'Annunzio: e l'oracolo, previo ingrasso di un'automobile-omaggio, parlò: essere impossibile che un così elegante e civettuolo mezzo di trasporto non si acconci a considerare femminile. Dopo questa sentenza, lasciata a modo di ricevuto, la questione fu risolta per sempre: ma una risposta nell'accorciativo Auto, in cui desinenza in «o» rende un po' ostico il genere femminile (si preferisce infatti dire «il soprano», «il contralto»), mentre si dirà sicuramente «il mio spider», perché «spider» vuol dire «ragno».

Un'altra polemica si ebbe per la voce Autista, presa in sostituzione di Chauffeur: voce che i medici avevano sempre avuto in esclusiva per designare l'affetto di Autismo, una forma speciale di malattia mentale centrata sull'Io. Ma anche qui, atteso l'egoismo incosciente di tanti automobilisti, non si può dire che l'usurpazione di tale voce sia affatto fuor di proposito. Eppure i puristi avevano trovato il termine veramente italiano: Guidante; ma come tanti altri, rimase loro nelle mani.

Gli è che il gergo automobilistico, con tutte le sue improprietà e forestierie, ha il vantaggio di richiamare direttamente la materia senza possibilità di equivoco. E' vero che Rodaggio, una parola che sembra fatta con la prima parte del lavoro del topo (rodere) e una l'ultima del suo cibo preferito (formaggio), è brutto e inutile, dal momento che abbiamo l'italiano Assestamento. E così Volante: che cosa c'è di volante in quel cerchio che non fa se non girare su se stesso? Si voleva forse dire Voltante? Parabrezza è più veramente Frangivento o Frangibrezza.

E ancora: Portiera è un evidente marrone, perché con tal parola s'usa indicare in italiano un panneggiamento per adornare le porte; e quelli dell'automobile sono propriamente Portelli, e Sportelli le aperture superiori più piccole. Specchio retrovisivo, perché serve per vedere dietro; ma non retrovisore, che è colui che si volta indietro per vedere. In quanto a Cruscotto (d'origine incerta), poiché non ha nulla che fare con la crusca, né per l'etimologia né per il significato, sarebbe bene sostituirlo con Segnalatore. Posteggio, non è probabile che derivi da «posta» o luogo di riposo dei cavalli e del loro cambio; ma piuttosto da «posto» o luogo occupato tra una sosta e l'altra. Gli si è ormai affiancato Parcheggio, in cui «parco» fa pensare a una larga estensione. Se c'è differenza, perché «posteggio» è a pagamento e «parcheggio» è gratuito, conviene conservare le due parole (tra le più drammatiche della lingua automobilistica). Finalmente il modo «Partire in quarta» è un'iperbole che dice il falso: perché se si parte in quarta l'automobile si ferma subito anzi non muove affatto. Se per una civiltà super-sprint come la nostra l'antico modo «partire sul cavallo d'Orlando» è certamente lezioso e prolisso, con tutta proprietà si potrebbe dire «partire in volata».

Ma poi? Quando si fossero sostituiti tutti quei termini nei modi suesposti, quando si dicesse Diametro in luogo del brutto Alesaggio, e il semplice Picchiettio in luogo di Battere in testa, quando si bonificasse tutta quanta la lingua dell'automobile, ci parrebbe di esser tornati a piedi. Lingua di possesso, gelosa ed esclusiva quanto nessuna, non si lascia toccare neppure nell'orrendo Grassaggio, che pur dice, inequivocabilmente, quello che deve dire.

L'automobile ha tanta parte nella vita degli uomini, che non fa meraviglia abbia tanta influenza sulla lingua comune. Non soltanto nel proprio, ma anche nel figurato (e nella zona più tenera: galanteria e amore) essa risente di quel grandioso ritrovato della tecnica moderna, dal quale togliamo similitudini come gli antichi facevano dalla falconeria, dalla caccia, dall'osservazione della natura. Sono in rodaggio anche le fidanzate, parlano in folle anche le mogli, picchiano in testa anche le suocere. E le Veneri sono viste per lungo, come «fuori serie». La donna e l'automobile, come si cercano scambievolmente nella vita, così fanno nella lingua, infondendovi, femmine entrambe, capriccio e tenacia.

Leo Pestelli

200 mila km con l'autostop

Newport, 17 agosto.

Il quarantanovenne Leslie Hillcoat, impiegato della fabbrica di automobili British Motor Corporation, è un uomo di molte risorse. Egli abita a Newport, nel Galles, a 145 chilometri dallo stabilimento B.M.C. di Longbridge: per raggiungere il posto di lavoro, si affida unicamente all'autostop.

Il signor Hillcoat esce ogni giorno di casa alle 4.15 del mattino e arriva a Longbridge in perfetto orario, talvolta anzi con qualche minuto di anticipo, in modo da potersi bere una tazza di tè. Tra le 8 e le 10 è di nuovo a casa. Il tipo è ormai diventato un personaggio ben noto a tutti gli automobilisti che percorrono quella strada — camionisti, commessi viaggiatori, agricoltori e impiegati. Nessuno gli nega mai un passaggio.

In tre anni di autostop, il signor Hillcoat ha percorso circa 217 mila chilometri: cinque volte il giro del mondo.

CODICE E MOTORI

Il silenzio del clacson può costare una multa

E' obbligatorio segnalare la propria presenza nelle curve cieche, in montagna e nei sorpassi - Si possono trasportare campionari dei commessi viaggiatori

Sono stato contravvenuto per non aver suonato il clacson in una curva che per la verità era stretta e pericolosa in una strada di montagna. Ho cercato di giustificarmi dicendo che il Codice invita a usare i segnali acustici «con la massima moderazione» ma gli agenti sono stati cortesemente inflessibili. E' giusto questo?

Il Codice prescrive la «massima moderazione» nell'uso del clacson ma questa norma va intesa nel senso di evitare strombazzamenti inutili, di non tenere il dito sul clacson per un minuto quando basta un breve colpo. L'obbligo di suonare — fuori degli abitati, beninteso — continua a sussistere «ogniqualvolta è opportuno segnalare l'approssimarsi del veicolo». La formula, non troppo felice, del nuovo Codice non ha in realtà cambiato nulla rispetto al vecchio testo se non in un punto: la legge attuale vieta in pratica di usare i segnali acustici quando essi sono inutili, soprattutto nelle curve con ampia visibilità e nelle ore notturne allorché la luce dei fari li sostituisce in modo efficacissimo. Col vecchio Codice vi era invece l'obbligo — assurdo e quindi poco osservato — di suonare sempre, anche con l'oscurità e nelle curve non cieche.

Quando è dunque obbligatorio usare il clacson? Avvicinandosi agli incroci ciechi (lo ha riaffermato recentemente il prof. Duni, presidente della sezione della Cassazione che si occupa di circolazione stradale); nelle vicinanze delle strettoie o delle curve senza visibilità; prima di sorpassare, soprattutto ad alta velocità e sulle autostrade e infine in ogni altro caso in cui il segnale acustico possa evitare un pericolo, anche soltanto ipotetico, avvertendo dell'approssimarsi del veicolo un conducente o un pedone distratto.

Per quanto riguarda le strette strade di montagna, tutte curve cieche, la Corte d'Appello di Torino ha affermato con la massima chiarezza che bisogna suonare proprio ad ogni curva. Colui che non suona, ha aggiunto la Corte, è responsabile di una colpa tanto grave quanto quella di colui che non tiene la destra in curva.

* *

Su di una normale autovettura è lecito, senza bisogno di particolari autorizzazioni, il trasporto di campionari, della damigiana di vino o della cassetta di frutta comperata ai mercati generali? Ho sentito parlare di persone contravvenute, non a Torino ma in altre città d'Italia, sotto l'accusa di abusivo trasporto di cose su autovetture destinate a trasporto di persone.

La contravvenzione è palesemente infondata, come ha stabilito di recente la Cassazione, in tutti i casi, compreso quello del campionario del commesso viaggiatore. Il Codice stradale non contiene alcun divieto del genere. Esiste soltanto una vecchia legge che vieta di trasportare, senza autorizzazione, le sole «merci» (cioè gli oggetti destinati a esser commerciali), non le cose in genere: altrimenti non si potrebbero neppur caricare i bagagli.

Le circolari ministeriali avevano da tempo riconosciuto questo principio ed avevano anche ricordato che è anche consentito il «trasporto occasionale di merci» per conto del proprietario del veicolo: quest'ultimo è il caso della damigiana di vino e della cassetta di frutta. Le circolari ministeriali erano in un primo tempo sfavorevoli soltanto per i «campionari», poiché le valigie del commesso viaggiatore venivano considerate come merci. La Cassazione ha però fatto giustizia di questa interpretazione errata, affermando che la contravvenzione può essere elevata soltanto se si tratti di campionari eccezionalmente ingombranti che limitino la libertà di movimento del guidatore o la visibilità posteriore. La stessa regola vale, ovviamente, per le altre cose caricate sulle vetture. Il trasporto è lecito, ma attenzione allo specchio retrovisivo, che deve essere libero.

s. r.

Novità di mezzo agosto



Nuove automobili sono state presentate in questi giorni: sopra, il cabriolet a 4-5 posti BMW 3200 CS, la cui carrozzeria è stata realizzata a Torino da Bertone; la capote è a comando automatico e i cristalli si alzano elettricamente. Sotto, la NSU «Contessa» con carrozzeria in plastica costruita da una ditta di Monaco

Previsioni americane

Nel 1972 in Usa 100 milioni di auto

New York, 17 agosto.

Esperti americani prevedono che tra dieci anni circoleranno negli Stati Uniti 100 milioni di autoveicoli (oggi sono 75 milioni, e 136 nel mondo intero).

Se la previsione si rivelerà giusta, tenendo conto del logorio delle macchine e del rinnovo del parco automobilistico — che in America è assai più rapido di ogni altro Paese — ogni anno dovrebbero venire immatricolati in Usa 8 milioni di autoveicoli nuovi di fabbrica.

CONSIGLI DI MANUTENZIONE

E' delicato il funzionamento del meccanismo della frizione

Quali sono i sintomi e le cause di eventuali difetti - La brutta abitudine di tenere il piede appoggiato al pedale

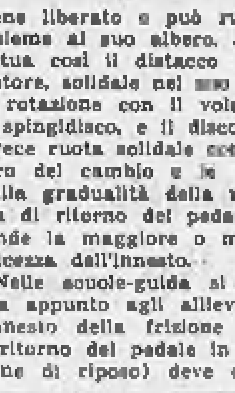
La frizione è un dispositivo meccanico che serve a consentire lo stacco e l'accoppiamento tra il motore e la trasmissione propriamente detta. In altri termini è una specie di interruttore tra la potenza motrice erogata dal motore e le ruote: se la frizione non esistesse, l'accoppiamento avverrebbe in modo brutale, perché si tratta di collegare, alla particolare potenza del veicolo, un organo in movimento (il motore), con un organo fermo (l'albero di trasmissione e le ruote).

Sempre per evitare la brutalità di innesto, con macchina in moto la frizione serve a graduare il distacco e il riattacco del motore alle ruote nei cambi di marcia.

Generalmente la frizione è costituita da un disco di acciaio rivestito lungo la parte periferica di un materiale di attrito, e collegato per mezzo di molle (che hanno il compito di assorbire gli eventuali strappi) a un mozzo internamente scanalato, che scorre lungo un albero collegato a quello della trasmissione. Quando il pedale è in posizione di riposo, il disco è strettamente premuto tra la superficie interna del volano e la faccia di un pesante disco (chiamato spingidisco) solidale nella rotazione con il volano, e che può scorrere rispetto ad esso avanti e indietro.

Quando si abbassa il pedale della frizione, un sistema di leve vince la resistenza delle molle e tira indietro lo spingidisco, per modo che il disco viene liberato e può ruotare assieme al suo albero. Si effettua così il distacco tra il motore, solidale nel suo moto di rotazione con il volano e lo spingidisco, e il disco, che invece ruota solidale con l'albero del cambio e le ruote. Dalla gradualità della manovra di ritorno del pedale dipende la maggiore o minore dolcezza dell'innesto.

Nelle scuole-guida si insegna appunto agli allievi che l'innesto della frizione (cioè il ritorno del pedale in posizione di riposo) deve essere effettuato dolcemente, affinché la vettura si metta in moto senza sobbalzi e strappi. Nei cambi di marcia, il pedale deve essere premuto fino in fondo e, una volta effettuato lo spostamento della leva del cambio, non deve essere rilasciato bruscamente.



In questo spaccato di una frizione si può osservare la sua relativa complessità

Una cattiva abitudine di molti automobilisti è di tenere costantemente il piede sinistro appoggiato sul pedale della frizione. Questa posizione, a lungo andare, diventa la causa di logorio del disco frizione, perché anche una leggera pressione provoca l'avvicinamento del disco allo spingidisco, e mentre la macchina è in moto ciò determina un sia pur leggero attrito che consuma prematuramente la guarnizione.

I principali difetti che può presentare la frizione sono:

1) *strappo all'innesto* (la vettura si avvia a sbalzi): significa che o il disco non è ben centrato, o si sono allentati i bulloni di fissaggio della frizione al volano motore, o il piatto spingidisco non è parallelo al volano, o esistono tracce di olio o grasso sulle superfici interne;

2) *la frizione non stacca* (è difficoltoso l'innesto della «prima»): la causa può essere un impedimento all'intera corsa del pedale, oppure un gioco eccessivo, o le scanalature sull'albero della frizione grippate, oppure una deformazione del disco.

3) *rumorosità premendo il pedale*: può esserci il cuscinetto reggispinta rotto o non lubrificato, oppure il gioco pedale è insufficiente, o sono rotte o danneggiate le molle del parastrappi;

4) *la frizione slitta* (la vettura stenta ad avviarsi, specie in salita, e non riesce a raggiungere la velocità corrispondente alla velocità di rotazione del motore): il disco è sporco di olio, o è danneggiato il meccanismo di disinnesto, o il pedale non riesce a tornare nella posizione di riposo, o le molle di disinnesto sono snervate, o il guidatore ha l'abitudine di tenere costantemente il piede sul pedale.

In conclusione, la frizione è un organo abbastanza delicato, che richiede anzitutto di venir usato con qualche riguardo, e in secondo luogo di curarne la manutenzione, cominciando dalla regolazione della corsa a vuoto del pedale, che deve essere non superiore ai due centimetri prima di avvertire la resistenza delle molle.

Ferruccio Bernabò

Inchiesta a Londra sulla circolazione

Londra, 17 agosto.

Si è iniziata a Londra una grande inchiesta sulla circolazione, inchiesta che si protrarrà fino al mese di ottobre, e che ha lo scopo di arrivare a conclusioni tali da consentire lo studio di un piano organico decennale per il miglioramento della circolazione. Vi partecipano funzionari del ministero dei Trasporti e della municipalità di Londra.

Saranno tra l'altro interrogate 80 mila famiglie sugli spostamenti che ciascun componente è solito compiere ogni giorno; si sentirà il parere di migliaia di guidatori privati, tassisti e conducenti di autoveicoli industriali; e non mancherà di essere messo a frutto il contributo di esperienza dei *policemen*.

Secondo i primi risultati del sondaggio, risulterebbe che per ogni famiglia si avrebbero in media sette spostamenti attraverso Londra, sia in macchina che in autobus o con la metropolitana.

Risposte ai lettori

I 4 tempi del Wankel

Ho letto con interesse il vostro articolo sul motore sperimentale ideato dal tecnico tedesco Wankel, ma non ho ben capito come detto motore possa funzionare secondo il ciclo a quattro tempi. Potreste chiarirmi il dubbio?

(p. i. Livio Maggio - Grosseto)

Il rotore di forma all'incirca triangolare che ruota eccentricamente all'interno della scatola del motore Wankel, in uno spazio che è formato dall'intersezione di due cilindri (una specie di otto), con assi paralleli a quelli del rotore, genera con ciascuna delle sue tre facce quattro volumi di azione diversa: nel primo si ha l'aspirazione della miscela iniziata da un comune carburatore, nel secondo la compressione della miscela stessa, nel terzo — dove si affaccia una candela di accensione — si ha la fase di combustione-espansione (lavoro utile), infine nel quarto spazio che ciascuna delle pareti del rotore determina, avviene lo scarico dei gas combusti attraverso un apposito condotto.

E' chiaro che ad ogni giro di 360 gradi del rotore si hanno tre impulsi, invece che un solo impulso ogni due giri di un motore convenzionale monocilindrico a quattro tempi.

Inghilterra insegna

Permettetemi di aggiungere ancora qualcosa alle mie precedenti considerazioni da voi gentilmente riportate sulla guida a destra, e su quelle del lettore sig. Somaria. Preso atto dell'affermazione dell'avv. Farinelli su certi vantaggi della guida a destra, che comunque sarebbero soverchiati da quelli della guida a sinistra, vorrei chiedere allo stesso avv. Farinelli se ha dimenticato che in Inghilterra la circolazione si svolge tenendo la sinistra e le auto hanno la guida dalla stessa parte, e che l'Inghilterra, salvo errori, è la nazione dove si verificano meno sinistri mortali.

(Avv. Francesco Lo Sardo - Roma)

Ahi lei, avvocato. Il suo riferimento all'Inghilterra come esempio supremo di saggezza (il volante dalla stessa parte della mano di circolazione, cioè la sinistra) fa crollare tutte le argomentazioni «pro destra». In Inghilterra, infatti, dove si circola a sinistra, è obbligatoria la guida dalla parte opposta, cioè la stessa cosa (circolazione a destra e guida sinistra) degli altri Paesi...

Rosso e verde

A proposito dell'ipnosi notturna, il signor S. B. ha ragioni da vendere, come pure voi quando dite che le luci sulle auto sono già troppe perché se ne debbano aggiungere altre. Ma siccome le precauzioni per la sicurezza non sono mai esagerate, se si dovessero modificare le luci posteriori, per capire, di notte, se abbiamo un altro autoveicolo davanti a noi, proporrei che le luci stesse siano di un bel verde, e che all'atto della frenata diventino rosse.

Pietro Somaria - Torino

L'idea ci sembra buona, ma il verde è un colore tra i meno visibili, data la sua lunghezza d'onda, notevolmente più ampia del rosso e dell'arancione. Nella segnaletica stradale — semafori a parte — il verde non è infatti mai usato.

Il «tampone di vapore»

Da qualche tempo la mia 600, che normalmente funziona ancora benissimo nonostante l'età, in salita si ferma quasi improvvisamente e soltanto dopo parecchi minuti il motore riesce a ripartire. Mi dicono che dipende da un surriscaldamento del carburatore, ma nessun meccanico è riuscito a indicarmi un rimedio efficace, salvo quello di tenere sempre sollevato il cofano (ma il difetto persiste). Cosa debbo fare?

Savino Antonelli - Fossano

La diagnosi, approssimativamente, è quella che le è stata indicata: si tratta della formazione di un «tampone di vapore» nel condotto di aspirazione, dovuta all'elevata temperatura esterna. Provi a cambiare qualità della benzina; comunque, se l'inconveniente continua a verificarsi, non c'è altro rimedio che bagnare con uno straccio imbevuto di acqua fredda la parte inferiore del carburatore e i relativi raccordi.

Piacevole conversazione nella saletta d'un albergo

Hugh Gaitskell, capo dei laburisti inglesi a Portofino non vuol parlare di politica

La scusa gli serve per evitare giudizi sulle cose italiane - E' uno degli uomini più bersagliati dalle critiche degli intellettuali del suo paese - Crede negli esperimenti di pacificazione sociale e spera in una umanità migliore senza violente ribellioni - Passeggia con la moglie tenendola per mano e vanno in gita portandosi qualche mela

(Nostro servizio particolare)
Portofino, 17 agosto.

Il volto roseo e tondo, con le guance gonfie e paffute che gli danno un'aria quasi infantile, con gli occhi chiarissimi, Hug Gaitskell ha l'aspetto di quegli inglesi leggermente bizzarri che portano con una certa civetteria un ciuffo di capelli più abbondante da un lato, non si sa bene se lasciandoli spettinati a bella posta. Anche il modo di parlare, con quelle esitazioni e quei balbettamenti che distinguono l'inglese «bene» e l'abbigliamento un po' trasandato (una camiciola a quadratini bianchi e verdi su pantaloni larghi e lunghi, fuor di misura) sono tipici dell'inglese che rivela estro sotto la vernice convenzionale e bonaria dell'uomo semplice, educato ma un tantino dimesso.

Gaitskell, in vacanza a Portofino, è il capo del partito laburista inglese, capo dell'opposizione. Conviene ricordarlo al lettore distratto. Ed è l'uomo politico che doveva sedere al posto di Macmillan sulla poltrona di primo ministro se i conservatori non avessero vinto le ultime elezioni contro i pronostici di molti. Probabilmente arriverà alla carica se i laburisti vinceranno la prossima volta (ha 56 anni). Aggiungiamo pure che Gaitskell è uno degli uomini più bersagliati dalle critiche degli intellettuali del suo paese, e ferocemente attaccato da alcuni dei famosi «arrabbiati». Motivo: Gaitskell è l'uomo che credeva, e crede, negli esperimenti di pacificazione sociale. E' accusato di conformismo: le sue speranze di una umanità migliore non sono legate alla violenta ribellione, ma ad una certa fede nella società britannica.

Gli intellettuali gli indirizzano «lettere di odio», come John Osborne (il quale scrisse anche che «la monarchia inglese è la corona d'oro di una dentatura marcia»). Ne accenno a Gaitskell nella saletta dell'albergo di Portofino, dove trascorrerà due settimane di vacanza. Sorride, senza scomporsi: «Le preoccupazioni per un certo torpore delle masse influenzate e distratte dal benessere, sono giuste, ma non possono dirsi così gravi. Per il resto, il nostro paese è sempre stato ricco di critiche violente. Fra una guerra e l'altra si scrivevano più o meno le stesse cose». (Già allora per i letterati e gli intellettuali del gruppo Eliot o di Graham Greene, l'Inghilterra era decrepita, frivola, indegna).

Molte critiche sottintendono oggi l'uso del marxismo come mezzo di analisi della struttura sociale inglese; Gaitskell non ragiona assolutamente in termini marxistici. Il suo laburismo è quello di un professore universitario di buona famiglia borghese (il padre era funzionario coloniale) educato in una costosa scuola privata, studente a Oxford, anglicano convinto, con immancabile sfondo puritano e moralistico. Quando, tempo fa, andò a Firenze da La Pira, si trovò tanto d'accordo col «professore» da dirgli che quasi provava la tentazione di offrirgli la tessera del suo partito.

L'episodio ha una sua importanza: domando a Gaitskell se nelle sue speranze di riordinamento della società si possa trovare un pizzico di utopia. Risponde con un sorriso degli occhi chiarissimi: «Non direi utopia, noi inglesi non amiamo questa parola. Piuttosto direi che si deve essere sempre disposti all'empirismo, alla modifica dei concetti originari sulla base dell'esperienza». E ricorda che egli fece parte del governo al tempo dell'austerità e delle nazionalizzazioni, quando sembrava che in Inghilterra tutto dovesse finire nelle mani dello Stato.

Sempre con quel lieve balbettamento da inglese per bene, Gaitskell avverte: «Io provengo dalla *middle class*, quella che voi chiamate borghesia, o classe media». «Io ritengo che le classi lavoratrici possono avere successo soltanto se si alleano con le classi medie»: lo aveva detto in un famoso discorso al tempo elettorale. Oggi aggiunge che l'idea di quell'alleanza gli venne da ragazzo, quando era studente: «Fu in occasione del grande sciopero del 1926. Avevo venti anni ed ero all'università. Scesi in piazza assieme agli operai».

Quando gli domando se ritenga valido il giudizio di alcuni critici inglesi convinti che tutti i mali presenti della Gran Bretagna vengano dalla mancanza di un autentico capo, di un *leader*, osserva quasi sottovoce: «Pensare che le sorti di un paese dipendano dalla presenza o mancanza di un uomo non è democrazia».

«La conversazione avviene nella saletta dell'unico albergo di Portofino affacciato sulla celebre piazza. E' mattina, la folla dei miliardari e degli snob dorme ancora; passano i carretti dei fornitori, i gruppi di gitanti intimoriti dal contatto fuggevole con l'opulenza. I negozi di lusso sono ancora chiusi. Arriva un gruppetto di giovani dall'aria sonnolenta; un ragazzo porta sottobraccio una bottiglia di *champagne* e ripete: «Quel maledetto incidente, ho sfasciato tre automobili in tre mesi»; poi abbraccia la compagna, una giovane donna pallidissima, inguainata in una tuta nera; si baciano distrattamente accanto a noi, mentre telefonano a un'amica per svegliarla.

Domando a Gaitskell se abbia avvertito il respiro di questa società, che si dà convegno a Portofino quasi ripetendo una rappresentazione per iniziati. Dà un'occhiata alla ragazza, poi dice: «Sono in vacanza, non parlo di politica». E' la frase che gli serve per evitare giudizi sulle cose italiane; l'uomo che dice di avere scelto la politica come un mezzo per assolvere il suo dovere verso la società, lottando per abbattere la discriminazione nell'ambito della democrazia, preferisce non parlare dell'esibizionismo decadente di Portofino.

Il discorso scivola sulle vacanze di Gaitskell. Programmi semplici, qualche nuotata, qualche gita in compagnia della moglie e degli amici che gli hanno suggerito questa parte della riviera. Osserva i giornali italiani e chiede notizie di Nenni, informandosi minuziosamente. Poi dice: «Le sarei grato se volesse scrivere sul suo giornale che io mando a Nenni gli auguri più calorosi e che l'incidente mi ha addolorato molto».

Quando gli traduco il titolo di un settimanale che si occupa dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, scende sul volto di Gaitskell una maschera di plastica, che immobilizza le guance rosee e ferma i piccoli occhi azzurri. «Niente politica». Poi chiama la moglie, una signora piccolina, dai capelli biondicci, dalla camicetta bianca con pizzi modesti. Vanno in gita portandosi qualche mela. Gaitskell ne morde una piano piano; poi i due si incamminano sulla piazzetta, tenendosi per mano.

Mario Fazio


Il capo laburista Gaitskell con la moglie a Portofino

Una signora precipita da un autobus in corsa

S'era appoggiata alla porta di sicurezza che si è aperta

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 17 agosto.

(p. m.) Oggi pomeriggio una signora di 56 anni, Irma Bergamini, abitante in Salita Riva 10, è caduta da un autobus in corsa ma ha riportato ferite non gravi.

La disgrazia è avvenuta a poca distanza dall'incrocio fra viale Macallè e via Fratelli Rosselli e pare sia stata provocata dall'improvvisa apertura della porta di sicurezza, che si trova sulla fiancata sinistra del veicolo. La donna, che vi si era appoggiata, è rotolata sull'asfalto.

Irma Bergamini, in preda a forte *choc*, è stata trattenuta all'ospedale in osservazione, ma pare abbia riportato soltanto qualche contusione.

La vita non è facile per il piccolo agricoltore astigiano


Fulvio, il piccolo agricoltore astigiano che fa andare avanti la cascina paterna

Deve lasciare la scuola per i lavori di campagna

Il commovente caso segnalato a «Specchio dei tempi» Il padre e la madre sono malati e non possono aiutarlo Così il ragazzo di 11 anni dirige la piccola cascina a Cantarana presso Asti - Si alza alle quattro del mattino

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 17 agosto.

A Cantarana non è difficile trovare il «piccolo agricoltore astigiano» che un lettore segnalava giorni fa su «Specchio dei tempi». La lettera riportava soltanto il nome, Fulvio, e l'età, 11 anni. In paese tutti conoscono Fulvio e le sue rare qualità, prima di scolaro, ora di ometto che sa condurre la cascina paterna con il suo lavoro vigoroso e assennato. Abita in Valle Aulenino, una casa al termine di una lunga carraia in cui si affonda nella polvere. Ci accoglie scusandosi: «Sa, sono tre mesi che non piove da queste parti e la terra soffre...».

Suo padre era operaio alla Fiat, andava avanti e indietro a Torino mattina e sera, poi si ammalò di asma e nel febbraio dello scorso anno si vide costretto a tralasciare il lavoro in fabbrica. Aveva una giornata e mezzo di terreno, qui, intorno alla casetta; ne prese in affitto altre 14 convinto di poter vivere lavorando la campagna con l'aiuto della moglie. Ma il suo male non fu lenito dalla vita all'aperto, come lui sperava, e sua moglie si ammalò di artrite deformante alle gambe. La famiglia — i due coniugi hanno altri due figli oltre a Fulvio, Rinaldo di 8 anni e Daniela di 13 — si vide in gravi difficoltà. «Babbo — disse Fulvio nel giugno dello scorso anno, quando il frumento era nella fase attesa di essere mietuto — non ti preoccupare, ci penserò io, farò tutti i lavori della campagna, nel pomeriggio, quando torno da scuola».

E così ha fatto. Dall'anno scorso il ragazzo sta sbrigando ogni operazione agricola, con l'aiuto della sorella e sotto la direzione del padre. D'estate si alza alle 4 del mattino, abbevera le quattro mucche e i tre vitellini, munge, va a falciare o a mietere a seconda dei periodi, porta le bestie al pascolo, mattino e pomeriggio. La sua giornata termina non prima delle 21 quando, stanco come è facile intendere, si abbandona a un profondo sonno fanciullesco. Tra breve arerà la terra, come già fece l'anno scorso, poi la zapperà, seminerà circa 4 quintali di grano. Lo attende ancora l'operazione di trebbiatura del frumento che è accumulato nell'aia. «Speriamo di ricavarne una trentina di quintali» dice suo padre col sorriso sulle labbra, guardando ora le biche ora il figlio che gli ha reso possibile ricavare quel frutto della terra.

Fulvio, come tutti i ragazzi bravi, consapevoli dell'importanza del compito che è loro affidato, non si dà arie, fa piuttosto dei progetti per il futuro: «Se un giorno potrò avere un piccolo trattore, tutto sarà semplificato: farò meno fatica e otterrò una rendita maggiore dalla terra». «Il trattore è il suo sogno» aggiunge il padre, compiaciuto di avere un figlio tanto assennato.

Il ragazzo non è bravo soltanto a lavorare di tridente e di vanga: ha concluso egregiamente il ciclo delle scuole elementari e quando, nel luglio dello scorso anno, si trattò di scegliere l'alunno più adatto a pronunciare un discorso di benvenuto al nuovo parroco don Rolfo, i maestri scelsero lui. E anche quest'anno Fulvio ha avuto l'incarico di salutare ufficialmente il vescovo che veniva nella parrocchia per la cresima.

Il suo nome passa di bocca in bocca, a Cantarana. «Come è bravo» dicono e lo vanno a vedere lavorare nei campi. «Sembra un uomo — concludono dopo averlo ammirato all'opera, — un uomo che ci sa proprio fare».

Un agricoltore della zona che ha istallato una stalla modello ha già parlato con suo padre dicendo che fra qualche tempo verrà affidargli la direzione dell'impianto. Il padre di Fulvio è commosso, ma questa sua commossa soddisfazione è venata di amarezza: sa che Fulvio meriterebbe di poter continuare gli studi, per sfruttare meglio la sua intelligenza. «Certo, — dice il ragazzo — se potessi studiare sarebbe meglio, visto che non posso, ben venga il lavoro della campagna. Mi dà tanta soddisfazione».

r. l.

Morto un ragazzo che nel tuffo batte la testa contro il fondo

Verbania, 17 agosto.

(a. c.) E' morto in ospedale, ove era stato ricoverato ieri per frattura della vertebra cervicale, il quattordicenne Claudio Lazzarini, abitante a Pallanza in viale S. Anna.

Il ragazzo, recatosi a fare il bagno in una località vietata, in un tuffo batteva con violenza contro il basso fondale roccioso. Trasportato in ospedale in gravissime condizioni, è spirato in mattinata senza aver ripreso conoscenza.

Delitto in un paesino sulle montagne di Saluzzo

Massacra il cognato a coltellate perché teme che gli porti via la casa

Quattro fratelli e due sorelle si erano riuniti per spartirsi una modesta abitazione, eredità del padre - L'assassino vi risiedeva fin dalla nascita - Ha attirato la vittima in uno stanzino e l'ha uccisa con quattro colpi - Arrestato mentre si barrica in camera da letto

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 17 agosto.

A Serre Superiore, una piccola frazione sperduta sui monti di Sampeyre, a 1500 metri di altitudine, un contadino ha ucciso a coltellate il cognato. La vittima è Chiaffredo Fina, di 60 anni, residente a Barjols (Var, Francia). Sul suo corpo il medico legale, dott. Mario Del Pont, di Saluzzo, e il medico condotto di Sampeyre, dott. Giovanni Cottellero, hanno riscontrato quattro ferite al torace, una ferita al cuore e un largo squarcio alla gola. L'omicida, Antonio Savi, di 48 anni, è stato arrestato tre ore dopo il delitto.

Da parecchi giorni erano giunti a Serre quattro fratelli Savi: Raimondo di 57 anni, carrettino, Carlo di 54, pure carrettino, Chiaffredo di 53, agricoltore, e Battista, di 48, operaio, tutti residenti a Marsiglia. Li aveva raggiunti due giorni dopo una sorella, Jeanne Marie, di 56 anni, con il marito Chiaffredo Fina. Alla famiglia si era unita una sorella, Maddalena, di 61 anni, che abita pure a Serre Superiore, in un'altra casa. Erano tutti ospiti di Antonio.

La riunione era motivata dal fatto che oggi i Savi si sarebbero dovuti trovare a Sampeyre nello studio del geometra Giovanni Berardo, con il quale avrebbero concordato la suddivisione dell'eredità del padre, Giovanni, morto sei anni fa. Il suo patrimonio consisteva in quell'unica casa attualmente abitata dal figlio Antonio. Valore di stima: circa 300 mila lire.

Nella tarda mattinata Chiaffredo Fina e Chiaffredo Savi, con altri due parenti, organizzano una partita a bocce in uno spiazzo sottostante. Li accompagnano, per assistere al gioco, altri amici e parenti. Fra questi, Antonio Savi. Finita la partita, Antonio Savi e Chiaffredo Fina si avviano verso casa. C'è un cortiletto a fianco dell'abitazione. Qui si apre una porta che dà in uno sgabuzzino. Antonio Savi in questo luogo aggredisce il cognato con il coltello e lo uccide. Poi corre verso il lato opposto della casa, urlando: «Lì fuori se la danno di santa ragione».

Alma Ferrato, moglie di Chiaffredo Savi, e Jeanne Marie Savi, moglie del Fina, si precipitano fuori. Di questo breve istante approfitta Antonio che entra in casa e vi si barrica, chiudendo le porte dei due ingressi a triplice mandata. Le due donne intanto, che non hanno trovato nessuno nel cortile, tentano di rientrare in casa, ma trovano l'uscio sbarrato. Jeanne Marie ritorna sui propri passi e vede la porta dello sgabuzzino socchiusa. Si avvicina e nell'interno scorge il corpo insanguinato del marito. Era morto.

Poco dopo giungono in motocicletta il vicebrigadiere Nazzareno Macchiolo e il carabiniere Mattio Sagnelli; e più tardi il maresciallo Bruno Decani e il brigadiere Ernesto Ponti. Sono armati e con le pistole puntate intimano all'omicida di arrendersi. Ma nella casa regna il silenzio più assoluto. Si tenta di sfondare l'uscio principale e quello secondario. Inutilmente. Per entrare nell'abitazione occorre abbattere un pezzo di muro.

I carabinieri (nel frattempo sono giunti da Saluzzo il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aldo Ignesti, il tenente dei carabinieri Alessandro Rocchia e il maresciallo Francesco Stella) raggiungono il piano superiore. Accovacciato sotto un letto sta l'omicida. E' armato di una vecchia pistola ad avancarica e può avere con sé ancora l'arma del delitto. Finalmente Antonio Savi è raggiunto, ammanettato e accompagnato a Sampeyre.

Nessuno sa dare una spiegazione plausibile all'efferato fatto di sangue. Tutti pensano che l'assassino abbia ucciso il cognato in un momento di pazzia, forse provocata dal pensiero che altri potessero entrare come padroni nella casa che egli considerava sua. Evidentemente, quando assisteva alla partita a bocce, egli già premeditava il delitto, e si era munito del coltello.

v. i.


Parenti e vicini di casa della vittima del delitto


La vittima Chiaffredo Fina

Muore un dentista a Domodossola folgorato dal trapano nello studio

Aveva 35 anni - Stava per praticare un intervento ad un cliente - La scarica lo ha colpito mentre innestava la presa della corrente elettrica

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 17 agosto.

Un medico dentista di Domodossola è morto stamane nel suo studio, fulminato da una scarica elettrica del trapano: la vittima è l'odontoiatra dott. Aldo Sganzetta, di 35 anni, sposato alla signora Carla Zaccaria e padre di una bimba, Laura di due anni.

Questa mattina il dottor Sganzetta aveva aperto di buon'ora il suo studio, ricevendo quasi subito il primo cliente, il signor Luigi Minoccio di Domodossola. Il medico avrebbe dovuto effettuare un intervento col trapano elettrico indolore. Il dott. Sganzetta, scambiando qualche parola col cliente, stava preparando l'apparecchiatura quando, curvatosi vicino alla presa del trapano, si abbatteva improvvisamente sul pavimento con un gemito: una scarica elettrica lo aveva fulminato. Il signor Minoccio, sconcertato e sbalordito, usciva di corsa dallo studio e dava l'allarme chiamando un altro cliente, il signor Vescio, che attendeva nella saletta attigua.


Il dottor Aldo Sganzetta

Accorreva un istante dopo anche la moglie del medico; giungeva la madre che abita nell'appartamento al piano superiore. Trasportato d'urgenza all'ospedale i medici, purtroppo, non potevano fare nulla. Il cadavere del dottor Sganzetta presentava una vasta ustione alla mano destra, fra l'indice ed il pollice, e un'altra ferita alla mano sinistra. Il suo cuore aveva ceduto sotto la violenza della scarica elettrica.

La polizia giudiziaria sta svolgendo ancora stasera le indagini agli ordini del brigadiere Vianale. Sembrerebbe che il dott. Sganzetta sia stato investito dalla corrente mentre introduceva la spina del trapano nel trasformatore. L'autorità giudiziaria, con provvedimento del vice-pretore dott. Biaconà, ha disposto che il gabinetto dentistico venga messo sotto sigillo in attesa dell'inchiesta dei periti. E' stato anche sigillato l'impianto elettrico che forniva corrente alle apparecchiature dello studio.

Il medico era nato a Domodossola nel 1927. La sua famiglia — composta dal padre, geom. Giacomo, caposettore della società «Dinamo» di Domodossola e dalla madre Ida Galli — era venuta a Domodossola dalla nativa Novara. Qui il dott. Aldo Sganzetta aveva compiuto gli studi ginnasiali e liceali al collegio Rosmini, superando la maturità classica con ottima votazione. Iscritto all'Università di Pavia aveva conseguito nel 1953 la laurea in medicina. Suo padre era morto improvvisamente mesi prima a soli 52 anni.

Rimasto solo con la madre, dopo un breve periodo di pratica presso un gabinetto dentistico ottenne a Milano la specializzazione in odontoiatria. Subito dopo aprì in via Gramsci, a Domodossola, uno studio dentistico. Nel '60 si sposava con la signorina Carla Zaccaria.

La famiglia del dott. Sganzetta è molto conosciuta a Domodossola. La madre si dedica agli ammalati del «Centro volontario sofferenza», dirétti in pellegrinaggi al santuario mariano di Re (Centovalli). I funerali del medico avranno luogo domani alle ore 14,30.

g. b.

Manca l'acqua nelle Langhe

Riempiti con le autobotti i pozzi di Baldissero d'Alba

(Nostro servizio particolare)
Alba, 17 agosto.

(h. d.) Due autobotti dei Vigili del Fuoco di Bra e Canale, in quattordici viaggi, hanno trasportato a Baldissero d'Alba oltre 42 mila litri d'acqua potabile per la popolazione, afflitta dalla siccità.

In paese non esiste una cisterna sufficiente per il fabbisogno di tutti gli abitanti e per questa ragione le autobotti hanno versato il loro carico prezioso nei pozzi dei privati, sia nel capoluogo che nelle frazioni. Ognuno di questi pozzi serve a cinque o sei famiglie. L'acqua dovrebbe bastare sino alla prossima settimana. Subito dopo le autobotti, inviate dalla prefettura di Cuneo, torneranno a Baldissero per un nuovo rifornimento.

L'acqua non è ancora giunta, invece, a Santo Stefano e a Montaldo Roero. Gli abitanti di questi due paesi hanno i pozzi quasi del tutto asciutti da più di due settimane, ma non hanno ancora richiesto l'intervento delle autobotti dei Vigili del Fuoco. E' probabile che le amministrazioni abbiano il timore di dover affrontare spese eccessive, mentre in realtà è sufficiente rimborsare il costo della benzina occorrente per i viaggi.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali da parzialmente nuvoloso a localmente nuvoloso con attività temporalesca. Sulle regioni centrali e meridionali parzialmente nuvoloso. Temperatura: *sulle regioni settentrionali in diminuzione; sulle altre regioni senza notevoli variazioni. Venti: da deboli a localmente moderati. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 17 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 17,0	+ 27	quasi sereno
BOLOGNA	+ 19	+ 31	quasi sereno
BOLZANO	+ 16	+ 27	molto nuvoloso foschia
GENOVA	+ 21	+ 26	nuvoloso
MILANO	+ 18	+ 30	quasi sereno foschia
TRIESTE	+ 23	+ 31	variabile
VENEZIA	+ 20	+ 30	nuvoloso foschia
VERONA	+ 20	+ 30	nuvoloso foschia
ANCONA	+ 20	+ 34	nuvoloso
FIRENZE	+ 17	+ 33	nuvoloso
L'AQUILA	+ 15	+ 29	quasi sereno
PERUGIA	+ 20	+ 30	quasi sereno
PESCARA	+ 19	+ 31	nuvoloso
PISA	+ 18	+ 28	quasi sereno
ROMA	+ 21	+ 31	sereno foschia
ALGHERO	+ 19	+ 30	sereno foschia
BARI	+ 21	+ 32	sereno
CAGLIARI	+ 18	+ 31	sereno foschia
CAMPOBASSO	+ 21	+ 29	sereno
CATANIA	+ 18	+ 33	quasi sereno
CATANZARO	+ 22	+ 30	sereno
MESSINA	+ 24	+ 31	sereno foschia
NAPOLI	+ 17	+ 30	quasi sereno foschia
PALERMO	+ 24	+ 32	sereno
POTENZA	+ 18	+ 29	sereno
REGGIO CAL.	+ 24	+ 33	sereno

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE — Sanremo: *temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza;* Alassio: *temp. 27, cielo semi-coperto, mare calmo, vento leggero;* Varazze: *temp. 26, cielo semi-coperto, mare leggermente mosso, leggera brezza;* Viareggio: *temp. 27,8, cielo sereno con nuvole all'orizzonte, mare leggermente mosso, vento leggero;* Venezia: *temp. [illegible], cielo semi-coperto, mare leggermente mosso, vento leggero;* Cervia - Milano Marittima: *temp. 31, cielo sereno, mare calmo, vento forte;* Cesenatico: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento moderato;* Rimini - Riccione: *temp. 27,4, cielo poco nuvoloso, mare calmo, brezza leggera;* Cattolica: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, brezza;*

Due alpinisti tedeschi di venti anni carbonizzati dal fulmine sulla Marmolada

La folgore è scesa lungo la fune metallica di appoggio e ha ucciso gli scalatori

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 17 agosto.

Un fulmine ha ucciso due giovani alpinisti tedeschi, che oggi pomeriggio stavano compiendo un'ascensione sulle Dolomiti di Valle di Fassa.

I due turisti, Gunther Schanz e Willibald Kreittmair, entrambi ventenni, da Monaco di Baviera, erano partiti stamane da Canazei e verso mezzogiorno avevano raggiunto il rifugio alpino del Contrin. Di qui avevano iniziato la scalata della parete Sud della Marmolada: seguivano la cosiddetta «via ferrata», dotata di rozzi gradini di ferro conficcati nel vivo della roccia, che rendono più agevole e meno pericolosa l'ascensione.

Ad un tratto nella zona dolomitica si è scatenato un violento temporale, con fortissime scariche elettriche. Alcuni fulmini si sono abbattuti sulla parete della Marmolada. Una folgore è discesa lungo la fune metallica, che costeggia la «via ferrata» e serve da appoggio agli alpinisti, ed ha investito in pieno i due giovani tedeschi. Essi sono rimasti semicarbonizzati.

Un amico che li seguiva a qualche decina di metri, colpito dal fulmine soltanto di striscio, ha riportato lievi ustioni. Il giovane è riuscito a scendere sino alla base della parete e a dare l'allarme. Sul posto si sono recate le guide alpine di Canazei e della Valle di Fassa che nella notte stanno trasportando a valle le due salme.

La montagna, oggi, ha fatto un'altra vittima. Un gioielliere di Milano, Giuseppe Borzaghi, di 49 anni, da una settimana in villeggiatura a Pelo, nell'alta valle del Sole, inerpicatosi sopra un costone roccioso per raccogliere stelle alpine, ha perduto l'equilibrio ed è rotolato per 80 metri lungo un ripido canalone cosparso di spuntoni di roccia. Il Borzaghi ha riportato la frattura del cranio ed è morto sul colpo.

a. n.

Una barca si rovescia e due fratelli annegano

Bergamo, 17 agosto.

(p. a.) Due giovani fratelli hanno perduto la vita questo pomeriggio annegando nel lago di Endine. Le vittime sono Giuliano ed Eugenio Zoppetti, il primo di 22 anni e l'altro di 21, residenti alla frazione Valmaggiore. Verso le ore 16 essi avevano noleggiato una barca insieme con altri due giovani, Angelo Paris di 18 anni, domiciliato a Solto Collina, e Giuseppina Bortolotti, pure di 18 anni, da Bergamo e attualmente in villeggiatura a Solto.

Circa un'ora dopo, i quattro, che erano partiti da San Felice, giungevano in vista di Endine. A un centinaio di metri dalla riva decidevano di riattraversare il lago per tornare a San Felice. Nel cambiarsi di posto per sostituirsi ai remi, uno di essi compiva un brusco movimento, facendo rovesciare l'imbarcazione. Nessuno di essi sapeva nuotare. Le loro urla richiamavano l'attenzione di uno studente, Alfredo Gozzini, residente a Gorlago, il quale passava in quel momento a breve distanza alla guida di un motoscafo. Senza esitare, il giovane tornava indietro e si tuffava vestito, salvando il Paris e la Bortolotti. I due fratelli Zoppetti, invece, scomparivano sott'acqua, annegando.

Scontro a un incrocio, a Milano

In velocità contro un'auto l'ambulanza con il malato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 agosto.

(g. m.) Oggi pomeriggio, in corso Buenos Aires, un'ambulanza che trasportava un uomo colto da malore per il caldo, si è scontrata con un'auto e si è rovesciata.

L'ambulanza, condotta dal trentenne Angelo Fontana abitante in via Valsugana 7, che aveva a fianco il milite Achille Fumagalli, di 28 anni, portava in ospedale Deonino Benedetti, di 56 anni, residente in via Barrili 8, che era stato poco prima raccolto in una strada, di Porta Ticinese, svenuto per un colpo di sole. Il veicolo percorreva a tutta velocità corso Buenos Aires con la sirena in funzione quando, nello svoltare in via Pergolesi, si è scontrato con una «1100», condotta da Annibale Ambiveri, di 56 anni, di Caravaggio. Per il violento urto l'ambulanza si è rovesciata ed è rimasta con le ruote all'aria.

Tutte le persone a bordo hanno riportato lievi ferite.

Bimbo ferisce la madre con un colpo di carabina

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 agosto.

(g. m.) Giocando con una carabina ad aria compressa, un ragazzo di otto anni — Giancarlo Garavaglia abitante a Cuggiono, alla periferia di Milano — ha sparato inavvertitamente contro la propria madre, Ines di 33 anni, ferendola all'occhio sinistro. La donna, trasportata all'ospedale, è stata prontamente operata, ma i medici temono che debba perdere la vista dell'occhio offeso.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo grave incidente nell'ex-capitale

Ucciso dagli agenti comunisti un giovane che tentava di fuggire da Berlino-Est

Abbattuto mentre stava superando il muro, è morto dopo tre quarti d'ora d'agonia La polizia di Pankow ha sparato bombe fumogene contro un gruppo di berlinesi che protestavano - Scoperto un tunnel di 60 metri costruito al confine tra le due città

(Nostro servizio particolare) **Berlino, 17 agosto.**

Agenti della polizia comunista hanno oggi ferito a morte a colpi di pistola mitragliatrice un giovane che aveva cercato di fuggire nei settori occidentali e hanno lanciato candelotti fumogeni contro un gruppo di berlinesi. La polizia occidentale ha a sua volta lanciato alcune bombe.

Il giovane è stato colpito alla testa e allo stomaco da numerosi proiettili. Per circa tre quarti d'ora ha agonizzato alla base del muro urlando dal dolore senza che i comunisti lo aiutassero. Circa 250 abitanti di Berlino-Ovest si sono radunati sul posto lanciando grida di «assassini» e «banditi» contro tre agenti della polizia popolare armati di pistola mitragliatrice che stavano in piedi sul muro.

Il fatto è avvenuto in pieno giorno alla Zimmerstrasse, ad un isolato e mezzo di distanza dal «punto di controllo Charlie» dell'esercito americano. Si tratta di uno dei punti maggiormente sorvegliati dell'intero «muro» berlinese.

Dopo un'ora il corpo inerte del fuggiasco è stato portato via a braccia dagli agenti di Pankow. Intanto, si era radunata una fitta folla dalla parte occidentale. Anche nel settore tedesco-orientale un centinaio di berlinesi assistevano immobili alla scena tenendosi a 150 metri di distanza dal muro.

Nella notte la polizia della Germania comunista ha fatto saltare un tunnel di sessanta metri scavato sotto il muro. Le esplosioni si sono udite dal settore occidentale. Subito dopo, gli operai si sono messi al lavoro per chiudere la galleria. La polizia orientale aveva fatto giungere sul posto quattro veicoli blindati, con mitragliatrici pesanti, che hanno montato la guardia durante l'operazione. Questa galleria, che doveva essere utilizzata da una cinquantina di persone per la fuga da Berlino-Est, conduceva da un tronco ferroviario situato all'ovest a una casa del settore orientale.

Dieci giorni fa, quando il tunnel era quasi ultimato dalle cinquanta persone che si alternavano a scavare, il proprietario della casa denunciava la cosa alla polizia della Germania comunista.

Gli agenti dell'Est hanno fatto scoppiare una trentina di bombe fumogene per impedire a giornalisti ed a poliziotti occidentali di osservare l'andamento dei lavori di otturazione della galleria. Si poteva comunque vedere che la carreggiata della strada, sotto la quale passava la galleria, si era squarciata per tutta la sua lunghezza, in seguito alle esplosioni.

Sempre oggi i sovietici hanno messo in atto una nuova manovra contro il traffico aereo nei corridoi berlinesi, questa volta sotto forma di una proposta che il comandante delle forze sovietiche nella Germania orientale, generale Jakopowski, ha presentato ai capi delle missioni militari alleate. Secondo tale proposta, i problemi relativi al traffico aereo nei corridoi di Berlino dovrebbero essere trasferiti dalla responsabilità dei quattro comandanti nella ex-capitale a quella dei supremi comandanti militari in Germania. A giudizio delle autorità militari americane, si tratta di un siluro mascherato contro l'attuale regime di controllo sul traffico aereo che si basa sugli accordi quadripartiti.

a. p.



Guardie comuniste portano via il cadavere del giovane che tentava d'espatriare

Una ragazza salva due bimbi in un canale

(Dal nostro corrispondente) **Padova, 17 agosto.**

(p. v.) Due bimbi che stavano per annegare in un canale sono stati salvati da una giovane, Noemi Zamperlin, di 27 anni, che si è gettata in acqua e li ha tratti a riva.

La ragazza stava prendendo il sole sulla sponda del canale Dagora, a Merlara. Ha avvertito un tonfo e subito dopo si è accorta che qualcuno stava annaspando in acqua. Erano due bambini, Giuliana Baldin e Maurizio Colombo, entrambi di 4 anni, che, avvinghiati, stavano per affogare.

Senza esitare, la giovane si tuffava, afferrava i piccoli per le braccia, poi per i capelli e risaliva alla superficie. Per poco, il suo generoso tentativo non è costato la vita alla giovane perché i due bimbi si sono aggrappati alla soccorritrice con quanta forza avevano. Per un attimo, la Zamperlin ha avuto il timore di annegare ma ha ricorso alle sue ultime energie ed ha raggiunto la riva esausta con i due piccini fra le braccia.

I piccoli stavano giocando lungo l'argine, nei pressi di un ponticello. Uno di essi, perso l'equilibrio, era caduto in acqua trascinando il compagno di gioco.

Un garzone in motocarro travolge un uomo e fugge

Il giovane è stato identificato: è privo della patente di guida

Biella, 17 agosto.

(p. m.) Un uomo di 75 anni, Lorenzo Monte, di Lessona, è stato travolto e ferito dal motocarro di un fornaio di Cossato, guidato dal garzone Gianfranco Sadocco, ventenne.

L'incidente è accaduto stamane nei pressi della frazione Aglietti di Cossato. Il pensionato camminava sul ciglio della strada, tenendo la bicicletta per mano. Il Sadocco, dopo averlo investito, ha proseguito la corsa ma è stato identificato poche ore dopo dai carabinieri.

Lorenzo Monte, soccorso dai passanti, è stato portato all'ospedale di Biella, in gravi condizioni. E' risultato che il Sadocco è privo della patente richiesta per guidare i motocarri.

Operaio ucciso nel crollo d'una casa in demolizione

Palermo, 17 agosto.

(f. d.) Stamane, nella centrale via Torino, è crollato uno stabile in demolizione: un operaio è morto; un suo collega e un bimbo sono rimasti feriti.

Il sinistro è avvenuto alle 10,30 mentre tre manovali erano intenti a demolire l'edificio per conto del proprietario. Mentre gli operai lavoravano in una stanza del primo piano, il pavimento è crollato e i tre uomini sono stati travolti dalle macerie. Uno di essi, Agostino Li Greci, di 35 anni, tratto da sotto i calcinacci in gravissime condizioni, è spirato poche ore dopo in ospedale. Un secondo operaio, Antonio Sanfilippo, di 23 anni, ha riportato lievi ferite.

Un frammento della parete crollata è volato in strada e ha ferito un bimbo di 5 anni, Agostino Li Greci, figlio del manovale morto, che aveva accompagnato il padre sul posto di lavoro. Il terzo operaio, Antonino Li Greci, di 25 anni, fratello della vittima, è rimasto illeso.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1962

NATI — **Fadda** Simona; **Cedro** Mauro; **Falcone** Antonella; **Tamburlo** Ciro; **Clavia** Flaviano Maria; **Tino** Nicoletta; **Cardia** Anna; **Florio** Sergio; **Miglio** Marina; **Castellaneta** Caterina; **Gallo-Bruno** Maurizio; **Coniglio** Maria; **Casciarola** Lucia; **Caccamo** Renato; **Ileni** Fabrizio; **Ferrero** Carlo; **Asinari Rossillon di Bernezzo** Elena; **Salamino** Mauro; **Ancora** Maria; **Paderni** Pierangela; **Teresa** Tiziana; **Balteri** Filippo; **D'Aloe** Giuseppe; **Balducci** Rossana; **Battaglino** Massimo; **Brie Beri** Davide; **Bocca** Ornella; **Gatti** Marco; **Salva** Mario; **Saliva** Riccardo; **Vallarin** Giuseppe; **Sannicandro** Enzo; **Mascarino** Silvia; **Demartini** Silvio; **Caniglia** Maria; **Granato** Annamaria; **Bufano** Luigina; **Lemme** Anna; **Gallardo** Maria; **Gallo** Luciano; **Sfera** Ornella; **Ricciardi** Carla; **Rabuone** Marco; **Mion** Donatella; **Dima** Franco; **Borlero** Luca; **Gianca** Paolo; **Muise** Claudio; **Ferrua** Stefano; **Billia** Paola; **Rizzo** Rosalia; **Gaudenzo** Maria Grazia; **Martee** Roberto; **Carpenzano** Gemma; **De Ruvo** Michele; **Verducci** Lucia; **Valenza** Vincenzo; **Peretti** Bruno; **Schiavone** Luigino; **Ferraris** Enrico; **Drago** Aurora; **Merla** Maurizio; **Viano** Roberto; **Merra** Silvia; **Di Biasio** Maurizio; **Portigliatti** Franco Giorgio.

MORTI — **Delpiano** Angela ved. Buonomano, anni 79, nata a Castellinaldo, abitante in via Cibrario 59; **Vialardi** Vittoria in Burzio, a. 63, Tronzano, v. Quart 11; **Vercelli** Maria in Bocchi, a. 69, Torino, c. Casteggio 15; **Lazzeroni** Giuseppe, a. 91, Corato, v. Fontanella 5; **Bagnone** Marco, a. 16, Torino, stud., p. Villari 4; **Boella** Angelo, a. 83, Torino, tipogr., c. Francia 180; **Frassone** Maria in Sessi, a. 66, Torino, c. Vittorio Emanuele 192; **Bertolino** Carlo, a. 63, Torino, ing., c. Peschiera 57; **Tagliaferri** Amerore, a. 57, Moglia, oper., v. Tocello 14; **Armano** Carlo, a. 63, Chambave, impieg., v. Staffarda 15; **Savoia** Delfina in Gardino, a. 83, Vische, v. Buscalioni 2; **Damiani** Maria in Scilla, a. 88, Bergamasco, v. Bainsizza 8; **Barile** Vittorio, a. 69, Serravalle Sesia, c. Duca Abruzzi 41.

Deceduti in ospedale: **Lazzarone** Margherita ved. Toso, a. 75, Torino; **Arduzzi** Angela in Verdorone, a. 70, Saluzzo; **Berretta** Maria in Gavosto, a. 62, Casale Monf.; **Carnino** Emilia in Lanfranco, a. 38, Torino; **Val** Giacomo, a. 55, Giaveno; **Tortone** Mario, a. 40, Torino; **Molinara** Chiaffredo, a. 44, Villafranca Piem., agric.; **Terenzio** Amalia ved. Bevilacqua, a. 61, Asti; **Amico** Salvatore, a. 24, S. Cataldo, tappezz.; **Masoero** Placido, a. 78, Asti; **Gariglio** Giovanna ved. Borrione, a. 82, Neiro; **Casentino** Candido, a. 77, Montemagno; **Baviolo** Stefano, a. 73, Boves, commerc.; **Legnani** Giovanni, a. 50, Milano, bracc.; **Smakovich** Rosalia ved. Sabatti, a. 91, Pedena; **Grandis** Goffredo, a. 55, Torino, commerc.; **Vinacchiaro** Domenica, mesi 2, Torino; **Biale** Seconda, a. 84, Asti; **Manfredi** Margherita, a. 52, Chieri; **Ruggero** Giuseppe, a. 40, Torino; **Neri** Agostina ved. Cardini, a. 68, Sogliano sul Rubicone.

Matrimoni 40 - Nati 66 - Morti 51

Caccia negli Stati Uniti agli assalitori del furgone postale

Un ex detenuto dice di conoscere gli autori della rapina di Boston

Avrebbe promesso le sue informazioni alla polizia in cambio di un condono - I banditi lo hanno minacciato di morte - L'automezzo che portava dollari per un miliardo non era blindato

(Nostro servizio particolare) **Boston, 17 agosto.**

In tutta la nazione si dà la caccia agli autori della più grande rapina di tutta la storia degli Stati Uniti: 1.551.277 dollari (un miliardo di lire circa) sono stati sottratti a Plymouth, nel Massachusetts, da un furgone delle poste.

La polizia fa distribuire disegni con i caratteri somatici dei due malfattori ottenuti sommando le diverse immagini corrispondenti alle descrizioni dei testimoni oculari. Tutti i banditi avevano guanti di colore bianco, che usavano per impedire agli investigatori di identificare eventuali impronte digitali. Il fatto notevole è che i disegni distribuiti in tutto il paese hanno una forte rassomiglianza con i famigerati Bobby R. Wilcoxon e Albert F. Nussbaum, ricercati dal F.B.I. per l'assassinio del sorvegliante di una banca di Brooklyn. Wilcoxon ha 34 anni e Nussbaum 37.

Notevole impressione ha prodotto la dichiarazione di un ex carcerato, del quale la polizia non fa il nome. Secondo il giornale Boston Globe *costui avrebbe detto di conoscere non solo gli autori della rapina, ma anche il luogo dove si sono rifugiati.*

«L'uomo vuole venire a una transazione — dice il quotidiano. — Vuole barattare la sua condanna a trenta giorni di reclusione a certe accuse elevate contro lui dall'autorità federale. Le autorità federali hanno acconsentito a cancellare una parte delle accuse a suo carico, nel caso egli sappia dare le informazioni utili che ha promesso».

Secondo altre fonti questo individuo sarebbe un pregiudicato che avrebbe avuto spiacevoli esperienze con gli autori della rapina, e ora vorrebbe regolare i conti con loro. Si vuol vendicare, insomma, ma rischia molto. Sembra che i rapinatori, tramite terze persone, gli abbiano fatto sapere che se canterà potrà pagarla con la vita. La cosa non è stata espressa in questi termini espliciti, ma con la formula — ben nota ai membri della malavita — «ci prenderemo cura di te».

La minaccia tuttavia non avrebbe spaventato il personaggio in vena di rivelazioni, che si è assicurato la protezione della polizia. Gli agenti sanno che in questi casi — generalmente — non c'è che da fare assegnamento sulla collaborazione interessata di delatori.

Quasi tutto il denaro rubato era in biglietti di banca di piccolo taglio, facili da collocare sul mercato. Il denaro sul furgone veniva trasferito dalle banche di Cape Cod alla «Federal Reserve» a Boston. Si trattava di sacchetti postali sigillati, custoditi solo da due uomini, armati di pistole calibro 38: un'imprudenza, questa, che l'Amministrazione postale ha pagato cara. L'automezzo non era neppure blindato.

L'eccezionale audacia e lo sprezzo del pericolo dimostrato dai banditi (l'aggressione è avvenuta a poca distanza da due stazioni di polizia) rivelano che essi sono dei maestri in fatto di rapina. Lo stile del colpo confermerebbe i sospetti a carico di Wilcoxon e Nussbaum; e la polizia vi avverte la loro impronta.

a. p.

Un «Polaris» esplode a 15 secondi dal lancio

Cape Canaveral, 17 agosto.

Un missile «Polaris» della marina americana è esploso oggi nel cielo a meno di quindici secondi dal lancio. Il missile, modello «A-3» con un raggio d'azione di 2700 chilometri, era stato lanciato da Capo Canaveral per un volo di prova sull'Oceano Atlantico. Mentre l'ordigno si levava ancora in verticale, lo stadio contenente i motori esplodeva e rottami di metallo incandescente e parti del propellente solido in fiamme precipitavano a terra presso la base di lancio.

L'incidente ha provocato «un piccolo incendio di arbusti e cespugli». Non vi sono state vittime tra il personale della base e i danni sono stati limitati.

Un camion infrange le sbarre e investe un treno passeggeri

Ravenna, 17 agosto.

Un grave incidente, che fortunatamente non ha provocato vittime, è avvenuto ad un passaggio a livello alla periferia di Ravenna sulla linea Rimini-Ferrara. Il casellante aveva appena abbassato le sbarre in attesa del treno giunto con alcuni minuti di ritardo da Rimini alla stazione di Ravenna, quando sopraggiungeva un camion della nettezza urbana, il quale, a causa di un guasto ai freni, proseguiva la corsa verso i binari.

I due netturbini che si trovavano a bordo, Renzo Martelli e Aristide Romagnoli, sentendo il fischio del treno in arrivo, aprivano gli sportelli e si gettavano a terra, mentre il camion, infrante le sbarre, andava a finire contro una carrozza del convoglio. Nel violento scontro l'automezzo si sfasciava e i pezzi volavano a grande distanza. Un frammento di ferro, ricadendo al suolo, colpiva la nipotina del casellante. La bambina e i due netturbini, che avevano riportato escoriazioni saltando dal camion in corsa, sono stati giudicati guaribili in due settimane. I passeggeri della carrozza investita sono rimasti illesi.

Segni è rientrato a Roma dopo una visita a Belluno

Il Capo dello Stato aveva trascorso un periodo di riposo ad Abano Terme

(Nostro servizio particolare) **Belluno, 17 agosto.**

(r. a.) Il presidente della Repubblica, Segni, che stasera è rientrato a Roma, concludendo un breve periodo di riposo trascorso ad Abano Terme, prima di lasciare il Veneto ha visitato, in forma non ufficiale la città di Belluno. Qui il capo dello Stato è giunto verso le 11,30, accompagnato dalla consorte donna Laura; dinanzi alla prefettura erano ad attenderlo autorità e numerosa folla che l'ha acclamato lungamente.

All'ingresso del palazzo del Governo Segni è stato accolto dal prefetto Caruso: in una saletta della prefettura il Presidente della Repubblica ha ricevuto i ministri Codacci Pisanelli, Mattarella e Macrelli, che si trovano in vacanza in località dolomitiche, parlamentari, amministratori locali, esponenti di organismi economici, sindacali e di categoria, i sindaci dei 65 comuni del Bellunese e il vescovo mons. Muccin.

Segni ha poi ricevuto l'omaggio degli amministratori comunali a Palazzo Civico; qui il sindaco ha detto fra l'altro che «le genti del Bellunese, che hanno derivato l'essenza più intima del loro carattere dalla dura vita dei campi, delle montagne e della emigrazione, sono all'opera per darsi una struttura economica che le possa sollevare dallo stato di naturale insufficienza in cui si trovano».

Il Presidente della Repubblica ha successivamente visitato il costruendo ospedale civile, che viene finanziato in grandissima parte con i fondi raccolti tra gli enti e le amministrazioni della provincia.

Il capo dello Stato nel tardo pomeriggio si è recato a Treviso, da dove è partito in aereo per Fiumicino. E' giunto nell'aeroporto della Capitale alle 20,34.

L'auto di due coniugi ribalta in un prato: morta la moglie

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 17 agosto.**

(e. m.) Una mortale sciagura è accaduta ieri notte sulla provinciale Asti-Chivasso, in regione Torretta. Una «500» guidata dal commerciante quarantacinquenne Oreste Freilino, residente ad Asti in via Rossini 22, che aveva al fianco la moglie Angela Favaro di 41 anno, dopo avere abbattuto un paracarro è uscita di strada ed è andata a sfasciarsi a cinquanta metri di distanza in un prato.

I coniugi, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati dalla «Croce Verde» all'ospedale: la donna è morta per fratture alla base cranica; il marito ha riportato leggere lesioni. Il Freilino ha dichiarato alla Polizia Stradale di essere stato colto da un malore che gli ha fatto perdere il controllo della «500».

Morto ad 80 anni a Vercelli l'avvocato Eugenio Pallante

Fu uno dei primi prefetti dopo la Liberazione - Era decorato

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 17 agosto.**

(v. s.) E' deceduto oggi, all'età di 80 anni, l'avv. Eugenio Pallante che è stato uno dei primi prefetti di Vercelli dopo la Liberazione.

L'avv. Pallante, che era decorato di medaglia d'argento al valor militare quale combattente della guerra '15-'18 ed era cavaliere del Sovrano Ordine di Malta, è stato prefetto di Vercelli dal 1945 al 1948. Dopo il suo collocamento a riposo aveva preso dimora qui dove contava parecchie amicizie.

Il capo dei nazisti inglesi processato con tre seguaci

Colin Jordan è stato rinviato a giudizio, il prossimo 27 agosto, per avere diretto un'organizzazione paramilitare

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 17 agosto.**

Colin Jordan, il *leader* dello sparuto gruppo dei nazisti inglesi, è stato rinviato a giudizio assieme a tre suoi seguaci sotto l'accusa di aver diretto e controllato una organizzazione paramilitare; i quattro dovranno presentarsi il 27 agosto dinanzi al magistrato di Bow Street. Il capo d'imputazione nei loro confronti è ricavato dalla legge sull'ordine pubblico approvata dal Parlamento nel 1936, il cui secondo comma interdice l'organizzazione di qualsiasi gruppo di carattere militarista e prevede la pena della reclusione fino a due anni e della multa fino a 500 sterline per chiunque detenga il controllo di questi movimenti o ne faccia parte o venga addestrato con l'obiettivo di usurpare l'autorità della polizia o delle forze armate della Corona.

La settimana scorsa la squadra speciale di Scotland Yard aveva eseguito una minuziosa perquisizione nella sede del movimento nazionalsocialista di Jordan a Notting Hill, durante la quale erano stati sequestrati ritratti di Hitler e di Hess, croci uncinate, uniformi e bandiere d'ispirazione nazista, documenti, lettere, schedari, opuscoli ed altro materiale propagandistico.

L'intervento della polizia era stato determinato dall'ondata di indignazione che si era impadronita dell'opinione pubblica di fronte ai «riti nazisti» tenuti in un campeggio privato organizzato dal Jordan e al quale aveva preso parte anche il nazista americano Lincoln Rockwell, successivamente deportato dalla Gran Bretagna per ordine del ministro dell'Interno.

c.

Danneggiate le colture

Un temporale con grandine sulle campagne vercellesi

Vercelli, 17 agosto.

(v. s.) Poco dopo le 16 un violento temporale accompagnato da grandine si è abbattuto su parte delle campagne vercellesi.

E' stata colpita soprattutto la fascia compresa fra Albano ed il ponte sul torrente Elvo, sulla provinciale Vercelli-Gattinara, dove la grandine ha danneggiato le colture. In pochi minuti, il terreno è stato ricoperto da uno spesso strato di chicchi di ghiaccio, che ha reso difficile la circolazione delle auto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita esemplare, dedicata al bene della famiglia e al lavoro, munita di tutti i conforti religiosi, circondata dai suoi cari è spirata

Angiolina Fernaca ved. Rosso
di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Caterina con il marito Aldo Gambone e figlia Rosanna, con il marito Luciano Minterno; Mario con la moglie Orsolina Quassolo e figli Luigi e Piero; Vincenzo con la moglie Ida Ferrini e figlie Angela; Silvia con la moglie Iolanda Nosenzo e figli Luigi e Maria Agnese; Alda con il marito Alberto Clerico e figli, Angela e Gianni, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Domenica 19 c. m. alle ore 7,30 alla Clinica Valsalice corso Fiume n. 10, Torino, verrà impartita la benedizione alla cara salma indi proseguirà per Colle Enrimondo d'Asti, ove i funerali avranno luogo alle ore 11. Per espressa volontà della cara estinta la famiglia non prenderà lutto. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Bonavero
d'anni 48

Lo annunciano affranti il marito Alberto Bonavero, le figlie Ida e Norella, il papà, la sorella, fratello e cognati. I funerali avranno luogo domenica 19 a Colle S. Giovanni alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1962.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Ansaldi
anni 82

Lo annunciano addolorati: la moglie Lena Falchero; i figli Lorenzo ed Emanuele, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Vische 8, indi la cara salma proseguirà per Venaria. Servizio pullman.
— Torino, 18 agosto 1962.

Nel 1° anniversario della dipartita del

Geom. Piero Benentino

la moglie Lo ricorda a parenti e ad amici. Una S. Messa di suffragio a Villa dei Colli, il 18 corrente.
— Torino, 18 agosto 1962.

1956 1962
Rag. Franco Molinari
Con nostalgia e rimpianto i suoi cari ricordano la sua bontà e il suo affetto.
— Torino, 18 agosto 1962.

1960 1962
Lucia Rizzi
Con sempre più vivo rimpianto La ricordano con infinita tenerezza papà, mamma.
— Torino, 18 agosto 1962.

1961 1962
Battista Canuto
è sempre vivo nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 18 agosto 1962.

Improvvisamente e prematuramente è mancato ai suoi cari

Goffredo Grandis

A funerali avvenuti, con profondo dolore, l'annunciano: la moglie Mida Filiberova, il papà Luigi, i fratelli Manlio con la moglie Nuccia Cristina e figlia Daniela, Roberto e Famiglia (Brasile), zii, cugini, parenti tutti.
Torino, via Nicola Fabrizi 13.
— 14 agosto 1962.

Tina ed Ettore Cinzetti e figlia Marisa con il marito Alberto Righi e piccola Robertina, si uniscono al dolore del caro cognato e zio Manlio e Famiglia per la perdita dell'amato fratello

Goffredo
— Firenze, 15 agosto 1962.

I Coniugi Elisa e Ferruccio Vanoni si associano al profondo dolore della Moglie e della Famiglia Grandis per l'immatura perdita del caro congiunto

Goffredo Grandis
— Torino, 15 agosto 1962.

Le Famiglie Aldo, Guido, Oreste Risso prendono parte al dolore della Famiglia Grandis per la perdita del caro

Goffredo
— Torino, 15 agosto 1962.

La Ditta Grandis & Vanoni partecipa al lutto del Contitolare Cav. Luigi Grandis per l'immatura perdita del caro figlio

Goffredo
— Torino, 15 agosto 1962.

Dipendenti dell'Onoranze Funebri e Cioria prendono parte al dolore che ha colpito il Contitolare e suoi Familiari per l'improvvisa perdita dell'amato fratello

Goffredo Grandis
— Torino, 15 agosto 1962.

Prendono viva parte al dolore di Mila, Manlio e Famiglia per la improvvisa perdita del carissimo

Goffredo

Anna Rosso
Gino Fabiani
Emilia Rustichelli
Lucia Sivori
Ginetta ed Edmondo Odorda
Anna e Alfredo Zumaro
le famiglie:
Luigi Pagliato
Gigi ed Eugenio Pagliato
Emilio Franco
Ramon Russo
Silvio Pinzuti
Silvio Toscolo
— Torino, 15 agosto 1962.

Con affettuoso cordoglio prendono parte al dolore di Manlio e Famiglia per la prematura perdita del loro amato

Goffredo

gli Amici:
Filippo Arrigo
Candido Bianchino
Carlo e Ferruccio Rovelli
Carlo Caramellino
Guido Converso
Aurelio De Paolini
Giovanni Demo
Paola ed Emanuele Gosso
Francesco Marocco.
— Torino, 15 agosto 1962.

Presidenza, Segreteria, Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri, prendono parte al dolore che ha colpito il loro Vice-Presidente Comm. Manlio Grandis per la perdita del fratello

Goffredo
— Genova, 15 agosto 1962.

Imprenditori Pompe Funebri del Piemonte, amici di Manlio, partecipano al dolore che l'ha colpito per l'immatura perdita del fratello

Goffredo Grandis
— Torino, 15 agosto 1962.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Amici dell'Unione Familiare e La Bocciofila sono affettuosamente vicini al loro Vice-Presidente Comm. Manlio Grandis per la prematura perdita del fratello

Goffredo
— Torino, 15 agosto 1962.

Gli Amici del «Caprera» prendono parte al dolore di Manlio per l'improvvisa dipartita del suo amato fratello

Goffredo Grandis
— Torino, 15 agosto 1962.

Munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

GR. UFF.LE DOTTOR ING.RE
Filippo Dematteis
Comm.re S. Sepolcro
Terziario Francescano

Addolorati ne danno partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie Elvira Adele Carrudi, le sorelle Caterina, Letizia, Carmelita, il fratello Dott. Giacomo, parenti e l'affezionata Nonna Bellini. Un particolare ringraziamento ai medici curanti Dottor Sala, Dottor Cattaneo, l'affezionato Dottor Ghigo, alla Rev.ma Superiora, a Suor Giuseppina, alle Suore Cappuccine e di S. Maria per le amorevoli cure prestate, nonché a tutto il personale dell'Ospedale. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Revello. Si dispensa dalle visite.
— Alassio, via Mazzini 46.
— 13 agosto 1962.

La famiglia Bellini si associa al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Ciacone vedova Nota

Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo con la consorte Elisa Dellepiane, Guido con la consorte Maria Cordellino e figlia Loredana, Domenica, Giuseppe con la consorte Maria Carbone, sorelle, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani sabato ore 17 da corso IV Novembre 34. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Saluzzo, 17 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Vitelli ved. Colombo

Danno il doloroso annuncio: le figlie Elsa col marito dott. Alfredo Camino e figli, Lydia col marito prof. Michelangelo Ciaola e figli; la sorella Valentina ved. Laurincola; cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 18 alle ore 17 partendo da corso Italia 16.
— Mondovì, 17 agosto 1962.

Tragico incidente stradale stroncava la vita di

Costanzo Offen
di 54 anni

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie Delfina Dellaria, i figli Piera ed Elio, fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. Il signor Ermenegildo Castellano, famiglia Vittorio Reggiori. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione, via Gorizia 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 17 agosto 1962.

In Benevello d'Alba improvvisamente è mancata ai suoi cari

Colomba Pisani ved. Ravera

La piangono il figlio Luigi con la moglie Lina Lina, la figlia Maria col marito Aldo Cenna e figlio Luigi; sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Benevello d'Alba domenica 19 c. m. ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, via Madama Cristina 16.
— Benevello d'Alba, 18 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze coraggiosamente sopportate, munita dei conforti religiosi, è serenamente mancata ai suoi cari

Francesca Pasquero nata Stantero

Lo annunciano affranti il marito Elio, la figlia Nina con il marito Marco Datto e l'adorato nipotino Franco, fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Andrea Cavallot per le affettuose cure. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Novara n. 53.
— Torino, 16 agosto 1962.

Partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'amico e collaboratore

GEOMETRA
Pietro de Luca

Carlo Mollino e Mamma.
— Rimini, 16 agosto 1962.

L'architetto Mario Salanda partecipa al vivo dolore che ha colpito il Geom. Giuseppe Leva per la morte dell'adorato Papà

Mario Leva
— Torino, 17 agosto 1962.

Il 15 in Santa Margherita è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Tacconis

Straziati ne danno annuncio a funerali avvenuti, la moglie Anna Cavazza, le figlie Marina col marito Nino Tommasoni Cugna, Paola col fidanzato Enrico Minervino, la sorella Iose Arcozzi Masino col marito figli nipoti, le cognate Rina Tacconis e figli, Gilda Cavazza zia Anita Giolitto e figli. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Torino.
Milano, via A. Mario 32.
— 15 agosto 1962.

Con animo commosso piangono il caro amico

Cesare Tacconis

Emanuele e Rosetta Preati coi figli, Felice Trinchieri, Lora e Bianca Coppola, Mary e Aristide Micco.
— Santa Margherita, 15 agosto 1962.

Gli zii e cugini Caroni Porta partecipano la dolorosa perdita dell'

Ing. Cesare Tacconis
— Torino, 18 agosto 1962.

Sono vicini ad Anna: Magda e Marisa.

Prendono parte al dolore della famiglia i nipoti Buffa, Dorce-Metzger, Sacia, Simonis.

Anita Giolitto unitamente ai figli Stefania, Emanuele, Clotilde, Emma, partecipa al lutto della famiglia Tacconis per la scomparsa del nipote

Ing. Cesare Tacconis
— Torino, 17 agosto 1962.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S.A.C.S.A., si uniscono al lutto della famiglia per la perdita dell'

Ing. Cesare Tacconis
— Torino, 17 agosto 1962.

Mons. Arcozzi Masino affettuosamente partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Cesare Tacconis
— Torino, 17 agosto 1962.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Giovannini n. Bergero

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito, i figli Rosina e marito, Osvaldo e moglie, l'adorata nipote Augusta, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pinasi 11. La presente serve di ringraziamento. Un vivo e particolare grazie al Dott. Roberto Nejrotti e alla Signorina Milena Bravo per le assidue ed amorevoli cure prestate.
— Torino, 17 agosto 1962.

I Contitolari e Dipendenti della Soc. SITAI si uniscono al grave lutto che ha colpito il Signor Osvaldo Giovannini per la dipartita della cara

Mamma
— Torino, 17 agosto 1962.

La Soc. PIMI si associa al dolore del Suo Presidente per la perdita della

Mamma
— Torino, 17 agosto 1962.

La Soc. Agricola Mongreno prende viva parte al dolore del Contitolare Sig. Osvaldo Giovannini per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 17 agosto 1962.

Giuseppe Brunetti prende viva parte al dolore della sorella e del cognato Osvaldo Giovannini.

La Famiglia Pinca, Sacerdi, Tavelli, partecipano al dolore che ha colpito il fraterno amico Osvaldo.

La Famiglia Gamna e Sartirana partecipano al dolore della cara Bosi e Famiglia.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, improntata a rettitudine e generosità, è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Ubertalli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Nilla Sella; i figli Ezio con la moglie Graziella Moroni e la piccola Lilli; Liana; Mario con la moglie Ula Morra, il fratello Mario, la sorella Flora, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fagnano Olona sabato 18 alle ore 16. Un particolare ringraziamento ai dott. Navarra per le affettuose cure prestate.
— Fagnano Olona, 17 agosto 1962.

Partecipano al lutto: la famiglia Luigi Moroni, la famiglia Theo Morra, dott. Biele e famiglia.

Il Lanificio Fratelli Ubertalli di Fagnano Olona partecipa con dolore la dipartita del Contitolare

Silvio Ubertalli
— Fagnano Olona, 17 agosto 1962.

Impiegati, Assistenti e Maestranze tutte del Lanificio Ubertalli di Fagnano Olona prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Ubertalli per la morte del Contitolare

Silvio Ubertalli
— Fagnano Olona, 17 agosto 1962.

Le famiglie Ferrari, Pino e Dia Toma addolorate annunciano la scomparsa della carissima zia

Maria Tosi

avvenuta in Milano il 16 corrente mese. I funerali avranno luogo in Mortara il 18 prossimo venturo, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione di via Veneto 8. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.
— Mortara, 17 agosto 1962.

Partecipa al lutto: l'avv. Giuseppe Bigrone e famiglia.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale Assistente, Amministrativo, Tecnico, Ausiliario del Politecnico di Torino prendono viva parte al dolore del Direttore Amministrativo Dottor Eugenio Dall'Armi per la morte della Madre, Signora

Maria Bellotto vedova Dall'Armi

avvenuta in Venezia il giorno 12 corrente mese.
— Torino, 17 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Novaresio
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Renata con il marito Valentino Sergas e il piccolo Fulvio, la figlia Nella con il marito Aldo Sasso, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 18 agosto 1962.

Partecipa al dolore la famiglia Sasso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Bonello
Pensionato Arsenale

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Suor Giuseppina (Salesiana), Gina col marito Luigi Bellert e figli Carla e Beppe, la sorella Albina, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali oggi 18 corr. alle ore 16,15 partendo da via Cimarosa 30 il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Giovanni Scaf
di anni 64
Anziano F I A T - Grandi Motori

Esempio di virtù e di lavoro, lasciando costernati ma rassegnati, la moglie Colomba, il figlio Gustavo (Brasile), cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da Ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1962.

Con il conforto dei SS. Sacramenti, dopo lunghe sofferenze, è cristianamente mancata il 15 c. m.

Gina Thea

A funerali avvenuti, addolorati lo partecipano cognato e nipoti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Valgioie, 1.
— 17 agosto 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Egidia Biellino ved. dott. Guido Maggia

Addolorati lo annunciano i nipoti Maggia e Pierluisa, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Oropa sabato 18 c. m. ore 9.
— Biella, 18 agosto 1962.

Con angoscia la mamma dell'adorato figlio

Oreste Ferro

ne annuncia l'immatura scomparsa. I funerali domenica 19 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Cesana 63.
— Torino, 17 agosto 1962.

Dina Brero e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Cav. Efisio Miletto
— Torino, 18 agosto 1962.

I Condomini di via Gioliti 6, Rivoli, partecipano vivamente al dolore della famiglia Miletto e Geom. Angelo Granero.

Laura, Oscar Granero e Franca, con profonda costernazione si associano al dolore di Matilde e Angelo.

Ada e Giancarlo Maina partecipano al dolore di Matilde ed Angelo per la scomparsa del caro Papà

Cav. Efisio Miletto
— Alassio, 17 agosto 1962.

La famiglie di Giovanni e Carlo Gagliardi prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Efisio Miletto
— Casalborgone, 17 agosto 1962.

Teresa e Riccardo Carruti prendono vivissima parte al dolore della Famiglie Miletto per la perdita del Loro caro

Efisio
— Torino, 18 agosto 1962.

Giovanni Barra
Vilma Ferrerngo
Vera Morio
si uniscono al dolore del signor Luigi Vittone per la scomparsa del cognato

Cav. Efisio Miletto
— Valperga, 18 agosto 1962.

Maria e Giovanni Regazzioli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Cav. Efisio Miletto
— Torino, 17 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Geom. Livio Tomasini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa Della Croce, i figli Giorgio, Giuliana, Rosella, Claudio, la sorella Letizia Wagner, il fratello Dario con la moglie Olimpia Marchetti, la sorella Adelina col marito Gianni De Bellis, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica ore 9 da via Vanchiglia 23. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1962.

La Presidenza, la Commissione Amministratrice, la Direzione, il Gruppo Anziani, il Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino partecipano con viva commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Livio Tomasini

per 36 anni fedele e stimato funzionario dell'Azienda.
— Torino, 17 agosto 1962.

Il Sindacato C.I.S.L. dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prende parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico e collega

Geom. Livio Tomasini
— Torino, 17 agosto 1962.

Prendono viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia del

Dott. Ing. Carlo Bertolino

gli amici dell'Ermitage:
Lionella e Luciano Sartorelli
Berta Del Corto
Tina e Rinaldo Martinelli
Sandro e Carlo Remella
Olga e Lello Rovetti
Famiglia Revida.
— Courmayeur, 18 agosto 1962.

Candido e Agnese Martignoni partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Carlo Bertolino
— Torino, 17 agosto 1962.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionatissimo Socio

Dott. Ing. Carlo Bertolino
— Torino, 18 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Varetto
di anni 41

Lo piangono la moglie, l'adorato figlio e la mamma. I funerali domenica 19 agosto alle ore 9 da via Arquata 7. La cara Salma proseguirà per Settimo Torinese.
— Torino, 17 agosto 1962.

Carlo Canestrero partecipa con dolore la perdita del caro genero

Paolo Varetto
— Torino, 17 agosto 1962.

Gli zii Novaretti, cugini Tonello, Pettiti e Taglietti prendono viva parte al dolore della famiglia.

Gli zii Maddalena e Grato Pollio, la famiglia Rolando e Curra partecipano con dolore alla improvvisa scomparsa di

Paolo Varetto
— Torino, 18 agosto 1962.

Ex Allievi Monterosa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex Allievo

Giuseppe Rastello
— Torino, 17 agosto 1962.

Piero Sibilla e famiglia partecipa al dolore per la scomparsa del Sig.

Giuseppe Rastello
— Torino, 17 agosto 1962.

Nel giorno dell'Ascensione a Thun (Svizzera) improvvisamente è cristianamente mancata

Elvira Ferrero nata Ossola

Addolorati ne danno il tristissimo annuncio: il marito avv. Biagio Ferrero, i cognati Dott. Mariuccia Falzone e famiglia, Dott. Ing. Giovanni Ferrero e famiglia, Dott. Ing. Francesco Ferrero e famiglia, i cugini Conte e famiglia. Le esequie avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. Messa in suffragio martedì 11 settembre ore 8,30 nella Chiesa della Crocetta (B.V. delle Grazie). Non fiori, ma opere di bene.
Torino, via Lamarmora 30.
— 16 agosto 1962.

L'avv. Angelo Gerrone e famiglia partecipano al dolore del caro amico avv. Biagio Ferrero.

Dopo solo due settimane ha raggiunto in cielo l'adorato marito

Norma Baldini ved. Baldini

Danno l'annuncio il figlio Nestore con la moglie Nuccia Marafioti ed i piccoli Roberta ed Andrea e la sorella Teresa. Funerali oggi ore 16,15 partendo da via Marco Polo 7.
— Torino, 17 agosto 1962.

La famiglie Marafioti e Ferdinini partecipano al lutto della famiglia Baldini.

Con tutti i conforti religiosi è spirato l'

Avv. Antonio Dagna

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Marina con il marito Tommaso Emprin Gilardini, i nipoti Enrico e Vittoria, Maurizio e Sylvana e nipotina, la sorella Maria Bigliani, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Bergamasco.
— Torino, 14 agosto 1962.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Valentino Cardone
Maresciallo Aeronautica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Tina, la figlia Franca, il piccolo Gianni, i genitori, suoceri, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vidracco il 18 agosto 1962 ore 17.
— Torino, 17 agosto 1962.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Ghibaudi in Proglio

Ne danno il triste annuncio marito, fratelli, Tommaso, Giovanni, Delfina, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali, domenica ore 10,30, via Chambéry 79.
— Torino, 17 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Dolza

Addolorati Lo annunciano i figli Carlo e Amelia, genero, nuora, l'adorata nipote Rita e marito, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 ore 9 da corso Trapani 131. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1962.

Prendono parte vivissima al dolore della famiglia del compianto

Cav. Giuseppe Del Cuercio

gli amici: Dereva, Paolucci, Saccomano, Gianaria.
— Torino, 18 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio. Con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetto aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AFFILATRICE, tornio verticale, presse, fresa pialla, [redacted] frizione, magli, fresatrici, trapani, [redacted] vendo. Via Bava 41. A67198

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, [redacted]. Sipator, via [redacted] 5. Telefono 461-012. 647

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ubino 260.000. Torino. 94

[redacted] fabbricazione super gres pavimenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4361 — Torino». A70506

[redacted] vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Russo, via Papacino 4, Torino. Telefono 516-110.

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALPHA termomensola salva pareti, copritermi ferro ogni stile, Cumiana 53, telefono 31-480. 447

[redacted] riscaldamento industriale aria calda, automatici, costruisce Bosco. Telefonare 585-580. A47292

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

AFFARONE privato cede caffè superalcoolici biliardo zona buona. Telefonare 667-147. A59791

AFFIDASI gerenza negozio acconciature signora con scuola, convenientissimo. Telefonare 46-104. 671

AFFITTASI o vendesi per motivi di salute trattoria Tripoli, Caluso (Torino)

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

MOBILIFICIO incasso medio 7.000.000 mensili cedesi. Richiesta 6.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4292 — Torino». A58059

FARMACIA unica basso Piemonte centro Fiera Mercati scuola media offresi direzione amministrativa, incasso 18 unità, disponibilità 4 milioni Urgente. Scrivere: Assofarm, via Boccaccio 4, Savona. A69873

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 194

PER [redacted], rilievi, volture, bar, alberghi, negozi ed aziende, rivolgersi: Mirel, piazza Sabotino ang. Moriaglio, Torino. A68986

SALUMERIA S. Rita cedo, nuova apertura completamente arredata, alloggio. Telefonare 82-036. A66741

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A «Torre del Mare» realizzate il vostro sogno: terreni, ville, appartamenti nel [redacted] incantevole panorama, organizzazione [redacted], facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, [redacted] Tel. 932-190 312-487. 25486

ACQUISTA privato casetta, cascina, alloggio, camion negozio latteria, gelateria, bar analcoolico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 276 — Torino». 550

ACQUISTATE i vostri alloggi a mezzo della nostra organizzazione. Richiedete informazioni. Interpellateci. Com. FAI, Guarini 4. Telefoni 525-821, 527-496.

ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello, cucinetto, conforts moderni, magnifica posizione, volendo affittati con ottimo reddito. In Chivasso, vendonsi. Telefonare 527-420. 550

ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino secondo piano, costruzione accurata, vendo. Via Montenovegno 5.

APPARTAMENTI edilizari panoramici lussuosissimi. Comodità. Camere 4-5. Pontevorde 9 bis - 11. 232

APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità. 4-6 camere. Lauro 43, Tabacchi 44. 232

COM. FAI, via Lagrange ang. via Guarini 4, vende, acquista, permuta alloggi in ogni quartiere. Interpellateci! Telefono 525-821, 527-496.

COMPRO alloggio 2-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 366 — Torino».

DUE camere saloncino cucina servizi moderna costruzione vendo. Telefonare 777-495. A66750

DUE mansardine soleggiate perfettamente rimodernate con o senza mobilio nuovo vendonsi, piazza Vittorio. Telefonare ore pasti 873-435. A66962

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, [redacted]. 763

LAIGUEGLIA vista mare vendonsi [redacted] camere cameretta cucina bagno increm. Saccaro, palazzo Firpone, oppure agenzia Turragrossa. A68241

NEGOZI nuovi mutuati ed affittati, buon reddito, vendo. Telefonare 721-390.

NICHELINO vendesi, permutasi 200-400 camere, progetto approvato. Telefonare 592-514. A70515

PRIVATO acquisterebbe casetta, anche rustica collina; vende piano casa 6 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7486 — Torino». A66746

PRIVATO comprerebbe da privato casetta con terreno dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2407 — Torino».

SANREMO appartamenti nuova costruzione pronti, panoramici, [redacted] capienze. Taleri, Imperatrice. 36819

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

S.E.T. Società Edilizia Torinese [redacted] appartamenti signorili zona residenziale. Motton S. Paolo. Rivolgersi cantiere: via Steffenone angolo via Ulfredozzi. Telefonare 878-523 ore 10-12 et 15-17.

TERRENO industriale Vinovo, mq. 2500, L. 4.500.000, vendesi. Tel. 962-276.

TERRENO vendesi piccoli grandi lotti Strada Pronda, dilazioni. Telef. 592-514.

VENDESI alloggio zona Crimea 4 camere e servizi, terrazzo centrale. Telefonare 962-275. A66733

VENDESI magazzino fabbricato rurale con adiacenti 5 giornate a orto, Pozzo. Telefonare 962-276. A66733

VENDESI terreno [redacted] Astigiano adatto pensionati, coltivato vigna asparagi frutta mq [redacted]. Richiesta 1 milione [redacted], pagamento dilazionato, volendo affittasi casetta. Telef 790-485.

VENDO alloggio paraggi corso Marconi, affitto negozio via Germonio. Telefonare 585-440. A66728

VENDO in Procaria (Ceres) meravigliosi lotti terreno, tutte comodità, mq. 450, 600, 1200, e alloggio due camere mobiliato. Genai, Rolando, Procaria.

VENDONSI fabbricati civili rurali ampio cortile cintato centro paese coltivato con terreni giornate 10 a km 20 da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5015 — Torino». A56217

VIA Lebli vendo alloggio due camere cucina bagno, 2.600.000 più 850.000 mutuo. Telefonare 524-964. 1120

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio camminando. Telefonare 760-890, 528-539. 10

AZIENDA importanza nazionale cerca in affitto per subaffitto a proprio funzionario alloggio semicentrale sei camere doppi servizi, libero subito. Indicare condizioni scrivendo: «Pubblicità Stampa 275 — Torino». 20266

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare [redacted]. 71

CAMERA [redacted] ufficio ingresso indipendente esclusa frequenta il pubblico centrale Crocetta, Marchelmde. Lunga [redacted] tanza. Telefonare 881-055. [redacted]

CERCASI due camere servizi referenze, zona Santa Rita. Telefonare 393-829.

CERCASI in affitto in zona semicentrale alloggio signorile sei camere doppi servizi, libero subito. Tel. 821-964, ore 10-12, 15-18. 20266

CERCO pied-à-terre camera e ingresso liberi per ufficio. Telefonare 584-433.

CONIUGI soli referenziati cercano casa tosinetta o appartamento 4-5 camere servizi. Telefonare 675-539, dalle 9 alle 17.

CONIUGI torinesi affitterebbero annualmente zona collinare tre camere vuote uso villeggiatura. Telefonare 661-917.

SPOSI impiegati, referenze, [redacted] alloggetto possibilmente paraggi Stradella. Telefonare 586-632, ore 10-14.

TRENTUNENNE con moglie e bambino cerca alloggio. Telefonare n. 533-663.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 50.000, 2 camere salone doppi servizi S. Rita. Telefonare 528-539.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 528-539.

AFFITTASI locale nuova costruzione uso industriale mq 180. Telefonare 296-544.

AFFITTASI persona referenziatissima alloggio nuovo, bella posizione, collina. Telefonare 680-121. A66736

AFFITTO, vendo conto amministrati: locali [redacted], alloggi uso abitazione, ufficio. Scrivere: Rag. Mirel, piazza Sabotino ang. Moriaglio, Torino.

[redacted] accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastrogiatro.

AUTOTRASLOCHI Gai, telef. 21-098, garantisce e soddisfa economicamente qualsiasi esigenza. 593

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

BELLISSIMO pied-à-terre, [redacted] Mollnette, 1 camera e bagno per 1 persona cedo in affitto parzialmente arredato. Telefonare ore ufficio 589-689.

CAPANNONE mq. 1000 servizi, [redacted] zina alloggi, ufficio, cortile, tutto indipendente (periferia) affittasi. Telefonare 653-066. A69673

LOCALE nuovo luminoso 160 mq. affitto industria silenziosa, laboratorio, magazzino. Via Montenovegno 12.

[redacted] affittasi cascina piemura (frigua presso Ivrea, giornate 80 circa. Rivolgersi: geom. Alfredo Bretti, Caluso, telef 989-137. A70505

PROPRIETARIO affitta mq. 250 industria silenziosa. Masera 13, tel. 798-969.

VIA Assarotti 9 affittansi completamente rimessi a nuovi 3 bellissimi locali uso ufficio piano rialzato, termosifone, doppi servizi. A66734

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

AFFITTASI ammobiliata [redacted] cucina Bosia. Telefonare 95-126. A70003

APPARTAMENTO Laigueglia due camere cucina settembre affittà. Michelotto Giovanni, Foglizzo. A70061

CELLE Ligure affittasi alloggio libero 20 agosto, Ferraris, telefono 570-215, Torino. A66727

PIETRALIGURE vendo affitto confortevole sul mare settembre et oltre sei letti frigorifero. Telefonare 893-084.

S. BARTOLOMEO [redacted] Cervo Diano Marina alloggio affittasi settembre. Telefonare 771-591. A70058

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

LAVAGNA (Genova) albergo Villa Rosa, settembre ottobre 1500. Sconto spos.

PENSIONE [redacted], Pietraligure, cucina casalinga, ambiente per famiglie, spiaggia propria, riduzioni settembre.

RIMINI, Marina centro, Pensione Cucciolo, ogni comfort, ottimo trattamento. Settembre 1700 27109

RIMINI, Pensione Aurora, centralissimi sul mare, settembre 1300 tutto compreso. 27109

RIMINI, Pensione Lidia, vicinissima mare, dal 27 agosto 1300 complessive.

VILLA Elvira, Ceres (Torino), mare, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Telef. (0123) 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-005. 873

ALASSIO Collegio maschile Alma Mater [redacted] soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Mameli 14, telefono 40-801. 496

ALL'ISTITUTO Cuna corsi rapidi [redacted] grafia, dattilografia, computometria, paghe contributi, calcolo meccanico, contabilità [redacted]. Lezioni individuali preparazione esami, Via Roma 264, telefono 510-384. 594

ALL'ISTITUTO Uraglia, Cernaia 22, [redacted] diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata.

BORDIGHERA Kinderheim Villa Magnolia aperto tutto l'anno, asilo, elementari, commerciali, medie, [redacted] bambini ambosessi, 3-12 anni. Via Romana 75, telefono 25-06. 26834

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 666

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 614

FRANCESE, latino, matematica, insegnante praticissima impartisce lezioni, prepara esami. Telefonare 755-851.

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Vinzaglio. Tel. 547-528.

LEZIONI gratuite acconciature signora taglio, piega, permanente, tinture. Telefonare 46-104. 671

UNIVERSITARIA impartisce lezioni latino italiano. Telefonare 697-735.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinti affittasi centralissima ammobiliata. Telefonare 41-515.

AMMOBILIATA impiegati stabili comodità primo piano Sacchi 64. Telefonare 569-479. A70358

CASA nuova [redacted] Statuto pensione familiare [redacted]. Telefonare 468-862.

[redacted] statale cerca mobiliata possibilmente con pensione presso signora unica capite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7485 — Torino».

TUTTE comodità pensione [redacted] casa signorile. Telefonare 552-711. A68693

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AGGIUSTATORE 35enne specializzato calibri, stampi lamiera, plastica, cell lavorazione impiegherebbesi piccola media industria come capo officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7491 — Torino».

DICIANNOVENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi seria ditta. Telefonare 691-846. A70054

[redacted] esperienza programmazione potenziamento vendite ricerche mercato direzione commerciale, personale, acquisti, massime referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4357 — Torino». A69216

DIRIGENTE 40enne esperto legislazione lavoro e previdenziale offresi capo del personale o altro adeguato incarico. Scrivere: «Pubblicità Stampa n. 7461 — Torino». A66569

RAGIONIERE [redacted] ufficio commerciale offresi. Tel. 322-966.

SIGNORINA corrispondente tedesco, pratica ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7472 — Torino».

TEDESCA 27enne bella presenza, tre lingue, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7490 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

COMMISSIONARIA auto primaria marca nazionale cerca capo officina e capo magazzino ricambi, condizioni adeguate. Inviare curriculum a: «Pubblicità Stampa 2408 — Torino». A7[redacted]

FARMACIA rurale Vercellese offre direzione o comproprietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5065 — Torino».

[redacted] oppure perito [redacted] pratico [redacted] stradali zona montagna. Telefonare [redacted] Vialli, Torino 595-291 per appuntamento. [redacted]

IMPORTANTE industria discografica cerca rappresentante residente Torino: giovane, dinamico, referenziatissimo. Età, titoli studio, esperienza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 307 — Milano».

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO CERCA DISEGNATORI II E III CATEGORIA. SPECIFICARE POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 206 — TORINO». 189

TECNICO progettista impianti aspirazione cercasi. Ottima retribuzione. Telefonare 547-116. A70361

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE panettiere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 33[redacted] — Torino».

AUTISTA bella presenza robusto, praticissimo città dintorni, referenze controllabili offresi anche garage. Telefonare 767-862. A66722

INFERMIERA [redacted] di [redacted] o [redacted] lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4363 — Torino». A68231

AUTISTA possessore [redacted] offresi presso ditta anche temporaneo commissioni trasporto colli Torino Piemonte. Telefonare 685-691, ore 14-15,30.

PENSIONATO piemontese referenziato offresi lavori di fiducia pulizia e commissioni. Telefonare 286-178.

[redacted] toscano referenziatissimo anni 53 residente zona Mirafiori cerca attività magazziniere, fattorino esterno, portiere, guardia notturna, maschera cinema. Telefonare 380-856.

SIGNORA mezz'età presenza referenziata assistenza o governante casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2405 — Torino».

SIGNORINA offresi cameriera sala piccola pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7484 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ABILE tubista, massimo trentenne, fissa o giornata, referenziata, libera settembre, buon stipendio cercasi due adulti e bimba. Telefonare [redacted] ore ufficio. A69220

AIUTO magazzino giovane cerca industria. Indicare studi, posti occupati, referenze, pretese, scrivendo a: «Pubblicità Stampa 2403 — Torino».

APPRENDISTA pellicciatrice finita mano massimo 16enne cercasi. Telefonare 596-058. A69690

APPRENDISTE operaie ai operai generici cerca industria elettromeccanica zona Francia. Indicate età, posti occupati, pretese, scrivendo a: «Pubblicità Stampa 2403 — Torino». A70[redacted]

ASSUMONSI carpentieri saldatori et carpentieri prima categoria. [redacted] retribuzioni Telefonare [redacted].

CASA di cura assume allievi infermieri. Telefonare [redacted]. A66275

CERCANSI aggiustatori rettifiche macchine utensili, ottima retribuzione se veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4270 — Torino». A67898

CERCANSI apprendisti [redacted], meccanici 15-16enni. Telefonare 876-343.

CERCANSI baristi e aiutanti baristi, età e referenze; massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7488 — Torino».

[redacted] operatori torni automatici, tracciatori, rettificatori, diamo ottima retribuzione se veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8308 — Torino».

CERCASI aiuto barista volenteroso. Telefonare 651-123. A70507

CERCASI [redacted] commessa panetteria. Telefonare 277-861, Torino. A70020

[redacted] per sei mattino tuttofare referenziatissima. Telefonare 756-334.

CERCASI tuttofare fissa o giornata. Telefonare ore pasti n. 696-062.

CERCASI tuttofare [redacted] referenziata. Telefonare ore pasti 514-260.

CERCASI [redacted] volenterosa serie ore 8-18. Telefonare 512-746.

CERCO coniugi, oppure persona sola, pratica tenuta giardino et pulizia casotta, vicinanze Torino, dando alloggetto alloggio due camere servizi. Scrivere precisando referenze, richieste. Scrivere: «Pubblicità Stampa 273 — Torino».

COLLEGIO convitto centrale cerca portinaia custode moralità assoluta salario stabile quarta categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7483 — Torino».

COMMESSA pasticceria cercasi eventualmente vitto e alloggio. Tabacchi c. Vercelli 75. A[redacted]

CONIUGI SOLI CENTRO TORINO ASSUMONO CON MENSILE DESIDERATO: MARITO DOMESTICO, MOGLIE TUTTOFARE. SCRIVERE ETA' REFERENZE, POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5751 — TORINO». A69691

DONNA [redacted] giornata o fissa cerca famiglia signorile alta retribuzione. Telefonare 674-406. A68998

CUSTODIA villa collina torinese cercasi pensionato pratico giardinaggio e moglie tuttofare per saltuari lavori domestici in brevi periodi dell'anno. Compenso costituito da alloggio in villetta indipendente costruzione ogni comfort moderno oltre compenso annuo per lavori domestici. Telefonare 876-429, Bruno, S. Margherita 159. 1244

ELETTRICISTA anziano, pratico impianti interni alberghi, condomini, età 18-25 anni. Indirizzare referenze a: Ferron Aldo, Cervinia, telef. 54-118.

ELETTROMECCANICO giovane per revisione piccoli elettrodomestici cerca seria industria. Indicare età, studi, posti occupati, pretese, scrivendo a: «Pubblicità Stampa 2402 — Torino».

FABBRI specializzati costruzione serramenti metallici in tubolare cercansi. Buone retribuzioni. Ragetti Mario, Ausiliatrice. A57517

FAMIGLIA signorile con domestica cerca brava tuttofare anche di mezza età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7489 — Torino». A70063

FATTORINO diciottenne pratico Ape cercasi. Getaba, via Belfiore 22, Torino.

FIORAIA Cicchetti Torino cerca abilissima commessa e aiuto commessa, presenza, referenze. Presentarsi o scrivere dopo il 20 agosto. A69031

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca due provetti meccanici generici aggiustatori per manutenzione macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7455 — Torino». A69635

IMPORTANTE stabilimento torinese cerca giovani apprendisti meccanici per manutenzione impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7441 — [redacted]».

IMPRESA assume un palista e un rullista. Telefonare 661-362. [redacted]

OPERATORE esperto piccole medie presse lamiera cerca [redacted] zona Francia. Indicare età, studi, referenze, pretese scrivendo a: «Pubblicità Stampa 2402 — Torino». A70203

PASTICCIERE aiutante pratico cercasi. Tabacchi, c. Vercelli 75. A69695

PELLICCERIA centrale cerca pratico aiuto tagliatore 17-18enne. Tel. 511-562.

TUTTOFARE fissa cercasi ottimo stipendio, ottimo trattamento. Tel. 40-523.

TUTTOFARE referenziata cercasi, massima retribuzione. Tel. 231-934.

VERNICIATORI e manovali specializzati disposti lavori in trasferta cerca impresa coloritura [redacted]. Telefonare 794-986 o scrivere: «Pubblicità Stampa 5063 — Torino». A56380

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCANSI rappresentanti, per tutte le zone, introdotti edilizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2895 — Torino».

IMPORTANTE industria alimentare cerca piazzisti 22-35enni per attività tentata vendita presso alimentari e bar con automezzi della società. Offresi trattamento sindacale, stipendio, rimborso spese ed incentivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7497 — Torino».

[redacted] materiali edili [redacted] personale preferibilmente neo geometri per ufficio vendite disposti viaggiare e rappresentanti introdotti presso imprese edili per Cuneo, Alba, Aosta, alto Novarese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2410 — Torino». A70226

LUBRIFICANTI azienda produttrice et importatrice, cerca venditori buona introduzione clientela tasso. Offresi vantaggiose condizioni. [redacted]: Casella Publiman 214, Genova. 26682

RAPPRESENTANTI [redacted] in proprio concessione o rappresentanza prodotti largo consumo seria ditta importanza nazionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7469 — Torino». A69957

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

CASSETTA pittore et dipinti smarriti Strada Rapallo Genova. Generoso compenso dato valore affettivo. Telefonare Rapallo 50-757, oppure Torino 598-222. A70227

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. [redacted] investigazioni, particolari diramazioni capillari Riviera Levante Ponente, informazioni [redacted] ciali, prematrimoniali, Goito 3, telefono 652-468. 228

A. NUOVITALIA di Maurizio Emme, investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 682-110, 652-876. [redacted]

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, [redacted] 687-574.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 534-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefonare 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

MASSAGGI, estetici, curativi. Viso, corpo, pedicure, callista, depilazione. Telefonare 40-901. A70360

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI celere [redacted] 518-948.

[redacted] rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Aba, [redacted] Bodoni 2 g. telefono 531-281. 33656

ALFA ROMEO 1600 GIULIA, PROVA, CONSEGNA SOLLECITA. SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209. 222

ALFA Romeo 20.000, corso Giulio Cesare 239, telef. 231-806. Auto nuove, usate, facilitazioni, assistenza.

ALFA spider 2000, Giulietta spider come nuova, vendiamo, permutiamo, rateizziamo. Vigone 44. 605

ALL'AUTOSALONE «Moniframe», Petrarca 6, telef. 651-501: Flaminia, Sunbeam Rapier, Simca Ariane, 2100 metano, 103 familiare, 103 spider, 103 H, 103 '56, 600 '59 '57-'59, assortimento vetture semestrali e giardiniere.

ASSORTIMENTO 600, 1100, Appia, Giulietta, Aurelia B 10, Porsche 1300, furgoni Romeo, 600. Saluzzo 20.

[redacted] A 60 nuova berlina 1600 c.c., 4 porte, 5 posti. Pronta consegna. Assistenza, ricambi. Commissionaria Auto-Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-826 via Accademia Albertina 3, telefono 682-710; corso Unione Sovietica 22, telefono 597-000.

AUTOAGENZIA Centale, Grosseralo 3, telefonare 774-225: 1300 2 mesi, Simca Ariane, Appia I, II, Giulietta normale, familiare '59, 103, 600, 500.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE [redacted] ACQUISTO e PROPRIETA' FINANZIAMO [redacted] CONVENIENTEMENTE, CONSULTATE, [redacted] 5. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, telefono [redacted]: 1800, 1100 H, 600, multipla, 500. 1184

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 H, 600 D, 500 D. Telefonare [redacted]. 263

AUTONOLEGGIANSI [redacted] 500, [redacted], 1100, 1300, 1800. Mignola, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista. 103, [redacted], [redacted] Giardiniera. Telefonare 790-491. 1119

AUTORIMESSA vende nuove 500, 600, 103, Belvedere, cambio con moto, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-306, nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecite consegne. 70

[redacted] Cristallo, vendesi 1300, 103 special, 600, 500 mesi 6, eventuali permute. Torricelli 6. 156

AUTOSALONE Moretti Rodes con permute rateazioni disponiamo: Giulietta TI 6 mesi, TV spider, Appia I, II, III serie, 500 sport preparata, familiari, pulmini, diverse 1100-103, 600, 500, [redacted]. Corso Palermo 85, telefono 233-393.

BUONISSIMI prezzi vendiamo 1400, 1100 E, Topolini, Ardea, Aurelia, furgoncini, motoscooters. Monastir 20.

CAMIONCINO e furgoncino [redacted] 600 T portata kg. 620 n.a., pronta consegna, lunghissime rateazioni senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 311

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO E RENAULT: PROVE, PRENOTAZIONI, FACILITAZIONI PAGAMENTO, RAPIDA CONSEGNA. CORSO GIULIO CESARE 213, VIA FABRO 10.

DAUPHINE '60 occasione. SCAT, via San Francesco da Paola 46, tel. 547-209.

DIVERSI camioncini Fiat, autocarri normali, ribaltabili, trasporto acqua minerali vendonsi Rossotto, via Sambuy 29, telefono 20-207. 484

FAMILIARE 1100 '58 [redacted]. Stella, via Castelnuovo 20, telefono 876-392.

FIAT SAICAR COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO 500 BELVEDERE, NUOVE 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1800, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. 1260

FIAT-SAVA commissionaria v. [redacted] 30, tel. 652-682, 652-683. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 154

FIAT 1100 ogni tipo, Appia ogni tipo, Familiare, Multipla recente, Giardinette, autocarri 1100, Tunisi 139, tel. 670-092.

FORD ATAUTO, SAN MAURIZIO 18, TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHYR, SOLLECITE CONSEGNE, RATEAZIONI SINO 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 882-446.

GIULIA 1600 ALFA, TI, SPRINT E SPIDER, PROVA, CONSEGNA SOLLECITA. SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 44-531.

GIULIETTA sprint, tre mesi, 1500 Spider due mesi, Flavia, Appia II, III, 103 Special, 2100 '61, DS 19, furgone 600 '61, 1500, 1300. Corso Vittorio Emanuele 189, telefono 760-189. 44

GIULIETTA TI '61 con garanzia, Giulietta Sprint '60 ottima. SCAT, via San Francesco da Paola 46, tel. 44-531.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JEEP garantita perfettamente funzionante vendesi uso agricolo Canavesana Rivarolo, telefono 24-88. A70056

LANCIA commissionaria Bosoletto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-395. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, tel. 51-110.

MORELATO dispone usati: Giulietta TI, 600 X Giardiniera, Bianchina panoramica 3 mesi, [redacted] '55-'57-'59-'60, 1100 E, 1100 '54, 1100 '59, 1500 Spider, [redacted] GM, 600 Coriasco, 1100 camioncino, 1100 furgoni. Telefonare 21-131, 20-733. Via Cigna 63. Prove, prenotazioni Simca aperto anche domenica mattina.

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OCCASIONISSIMA vendesi Ford coupé Thunderbird 1958 tre posti, elegantissima, nazionalizzata quasi nuova. Telefonare 804-053 o scrivere: Rossi, via di Villa Sacchetti 11, Roma.

OM Succursale, Pancia 21, tel. 753-983, vende 642, Super Taurus, Leoncini, Visconteo, fissi e ribaltabili, 615, 1100 tutti i tipi, motocarro Aermacchi, [redacted].

OPEL, LA VETTURA DEL GIORNO. OPELIZZATEVI! DIMOSTRAZIONI, PRENOTAZIONI, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 125

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1084

PRENOTATE LA NUOVA VERSIONE COUPE' 750, SPIDER VIGNALE. PER [redacted] AGENZIA VIGONE 44.

PRIVATAMENTE vendo furgone Ardea, 600 multipla perfettissima. Tel. 687-074.

[redacted] 1300 privato di 6 mesi. Telefonare 692-775 dalle ore 12 alle 13.

[redacted] 600 6 mesi tinta medio. Telefonare 759-372. A65730

VIA Monti 30, troverete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute. 1115

VOLKSWAGEN pronta, vetture, furgoni, [redacted], assistenza ricambi. Concessionario Grassi, Saluzzo 29. 387

VOLKSWAGEN, Porsche, Autogaravini, corso S. Maurizio 88, tel. 877-065, concessionaria, prenotazione tutti tipi, assistenza, rateazioni. 60

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle nuovissime versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni, via Camerana 2. 4

COMPRO Vespa revisionata non oltre il 1960. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2406 — Torino». A70359

MOTOSCAFO come nuovo [redacted], completo, motore Jonson 18 HP, telecomandi e rimorchio, vendo 800.000. Telefonare 290-873. Dipalo 258

PER i vostri acquisti, per le vostre riparazioni, ricordate Ghibor moto ri[redacted]. Vende, assiste, ripara. Corso Peschiera 255, telefono 353-382.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ALTO reddito lavoro, assicurato con macchine automatiche Weber per maglieria. Guarnero, Monte Pietà 16.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, stagionini. Ciravegna, Barcongi 136 bis. Telefonare 31-737. 868

ARMADI guardaroba, [redacted], camerette, ragazzi, soggiorni, liquidiamo. Pagella, [redacted] 44. 900

ARREDAMENTO Toscana, corso [redacted] na 17, mobili lusso e comuni, matrimoniali 75.000, cucina Formica 85.000, salotti, mobili letto, prezzi di fabbrica, facilitazioni. 265

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, sedie, tavolini. Sacchetto, Belletta 8. 838

[redacted] Matrimoniali 75.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile). Principe A. [illegible] 11 D 3815

CAUSA demolizione vendonsi mobili casa ufficio, soprammobili, poltrone pelle, lampadari, valigie cuoio. Telefonare 684-247 ore 15,30-17,30. A69742

CINEPRESA nuovissima Paillard H 8 senza obiettivi impugnatura custodia vendesi centodiecimila. Tel. 683-788.

FRANCOBOLLI privato acquista collezioni Italia, Vaticano, S. Marino qualsiasi importanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino».

MOBILI «Cassbella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-307.

MOBILI Mec, casa di fiducia, assortimento sedie, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Seguito XX [redacted] 74 angolo via Palazzo di Città. 865

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, ecc. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 5, telefono 489-181. 11047

MOBILIFICIO Orap, 20 [redacted] vendita eccezionale di propaganda, camere da 99.000 alle famose poltrone [redacted], tinelli da [redacted], salotti, cucine ecc. Ritiro mobili vecchi, Garibaldi 9 cortile.

[redacted] brillanti, [redacted] artistici acquistiamo. Botero 23, tel. 44-143.

PIANOFORTI, [redacted] riparazioni, [redacted]. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 869

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 882-798. 9668

TELEVISORI migliori marche [redacted] programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 515

F. ALLEMANO, Galleria Subalpina, unico termigrafo con scale assortibili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 618